

seduta n. 139 del 11 dicembre 1997

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.15)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Frasnelli, Giovanazzi, Gasperotti, Benussi am Nachmittag, Pinter, Di Puppò, Mayr Sepp am Vormittag, Valduga am Vormittag und Andreotti. Ich bitte jetzt um Verlesung des Protokolls.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt. Wir setzen jetzt die Debatte fort, und zwar in der Reihenfolge der Redner, die sich gestern vorgemerkt hatten.

Die nächste Rednerin ist die Abgeordnete Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Quando si parla del bilancio piacerebbe che il Presidente della Giunta ci ascoltasse, invece scambia quest'aula per una cabina telefonica, come abbiamo notato ieri; visto che adesso si è distratto dal suo compito di telefonista fisso, prometto di fare un intervento abbastanza breve, in maniera che la sua attenzione non venga messa troppo a dura prova.

Vorrei spendere due parole sulle sue dichiarazioni e poi dedicarmi un po' al bilancio.

Egregio Presidente, le sue dichiarazioni sono coerenti con quelle che ha fatto nel corso di tutta questa legislatura....

Prego i colleghi leghisti e di Alleanza nazionale di andare a discutere fuori! La Lega boicotta il mio intervento!

Riprendo, il cons. Divina mi ha appena spiegato che i segretari questori lavorano a rotazione e vengono anche pagati a votazione, perciò è giusto che lui non sia seduto là sopra.

Possiamo riprendere, perché ovviamente la brevità promessa del mio intervento non si realizzerà se le interruzioni sono continue.

Torniamo alle dichiarazioni del Presidente Grandi. Egregio Presidente, siamo qui di fronte all'ultimo bilancio di previsione di questa legislatura e si può vedere,

anche da quanto viene previsto, quali sono le intenzioni e come finirà, alla luce di quanto è accaduto durante gli altri bilanci.

Se si può estrarre una caratteristica dal suo modo di condurre il governo della Regione, attraverso anche le differenze di caratteristiche di Giunta che lei ha avuto, si può dire che lei è stato un elemento di sostegno invece che di freno ad una concezione dell'autonomia che non condiviso assolutamente e cioè un'autonomia che è dinamica nelle istituzioni e assolutamente immobile nella politica.

Penso invece che l'autonomia dovrebbe essere una cosa completamente differente, proprio il rovescio, dovrebbe essere piuttosto statica nelle sue istituzioni, perché almeno dopo la chiusura del pacchetto si può parlare di aggiustamenti, ma non si può rimettere in discussione completamente, come alcune forze politiche fanno, però le forze politiche sono una cosa, mentre le istituzioni sono un'altra cosa, non si può mettere in discussione tutto il complesso dell'assetto giuridico, invece lei Presidente ha fatto questo, lo ha fatto negli anni precedenti, appoggiando tentativi avventuristici di strane euroregioni, che poco hanno a che fare con le regioni europee e come abbiamo visto avevano a che fare con ben altro, per fortuna si sono superate ed ancora oggi ci dice che dobbiamo prepararci alle modifiche, alle riforme istituzionali, addirittura dice che bisogna fare degli studi giuridici per vedere come adattare l'assetto istituzionale della nostra Regione con quello che verrà fuori dalla Bicamerale.

Presidente, le vorrei dire che non si tratta di una questione tecnico giuridica, ma si tratta di una questione politica e non è possibile che le decisioni su quello che è il complesso degli equilibri all'interno della nostra Regione e all'interno delle Province vengano fatti passare per delle questioni tecniche, e che vengano sottratte invece a quella che è la discussione politica e la partecipazione da parte dei cittadini. Su questo credo che lei non abbia svolto una buona funzione.

Devo dire che lei ancora oggi parla a pag. 5 delle sue dichiarazioni, che forse potrebbe spiegare, ma immagino che non lo farà perché non lo ha mai fatto, quindi non si capisce perché dovrebbe cominciare adesso a spiegare le sue cose, lei parla di Tirolo e di Trentino e qui si è dimenticato, non so se è un errore di stampa, che ha una Regione che è fatta di Trentino e di Alto Adige o Sudtirolo, non è fatta di Tirolo, invece lei dice: "Insieme con il Tirolo, il Trentino è area di passaggio ... l'area trentina condivide con il Tirolo una particolare sensibilità per la piccola patria, la Heimat, termine del quale è difficile individuare il corrispondente in lingua italiana", su questo avrei qualche dubbio, perché Gatterer ha tradotto come patria e non era un nazionalista, ma comunque queste sono cose meno rilevanti.

Ancora su questa questione non condivido il suo ottimismo...

(interruzione)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Chiedo scusa collega, devo fare un richiamo: i telefonini sono da spegnersi! Continui pure cons. Zendron.

ZENDRON: Non condivido il suo ottimismo, è stato detto anche dal collega Willeit, pace ritrovata, pace sicura, progressione verso la pace, dico che la pace che avremo ce la dobbiamo costruire noi e se non la costruiamo bene non l'avremo affatto, cioè se lavoriamo per aumentare o costruire nuovi conflitti sicuramente questo non ci verrà regalato.

Non condivido neanche il suo ottimismo nel guardare la revisione del trattato di Maastricht lei parla del Trattato di Amsterdam, l'Unione europea si rafforza e pone le premesse per risolvere problemi, primo fra tutti quello dell'occupazione. Credo che questo sia proprio uno dei campi in cui per fortuna non ne abbiamo un bisogno così immediato, qui l'Unione europea sicuramente non ha fatto dei passi avanti, a tal punto che ha prodotto un 'non documento' è stato nominato quello sulla occupazione.

Non voglio dilungarmi molto sulle dichiarazioni del Presidente, perché penso che siano sufficientemente generiche per non impegnarsi quasi su nulla. Ritorno dopo sugli aspetti che riguardano l'Autobrennero, perché ne parleremo parlando del bilancio.

Il bilancio. Ho letto tutta questa relazione tecnica, dove vengono esaminati i progetti e devo dire che a partire da quello istituzionale, eccetera, sembrano il programma di legislatura, è sorprendente, Presidente - sempre impegnato in qualcosa d'altro, qualsiasi cosa va bene pur di non fare il suo lavoro di Presidente della Giunta, ce è quello anche di confrontarsi in sede di bilancio con le opinioni del Consiglio - questo è un programma di legislatura, allora si parte dal progetto istituzionale, in cui si fanno tutte le varie ipotesi, addirittura alla fine di ogni capitolo si dicono quelle che devono essere le necessarie modifiche legislative e questo è sorprendente, perché se uno va a guardare quali sono i programmi legislativi, capitolo per capitolo, ci servono dieci anni di legislatura, a questo ritmo.

Sono sorpresa, ogni progetto della Giunta praticamente prevede una serie di disegni di legge, che sono ben lontani dall'essere in grado di essere trattati all'interno del Consiglio nell'ultimo anno ed in quello che abbiamo davanti.

Fra le cose che aspettano dall'inizio della legislatura di essere realizzate c'è la cosiddetta legge sulla privatizzazione del personale, ancora assessore Holzer, che viene promessa, abbiamo aspettato cinque anni ed è ancora una promessa ed ho qualche dubbio che si arriverà a realizzarla. Mi sembra veramente che da questo punto di vista possiamo considerare queste previsioni di programma legislativo una pura speranza.

Vorrei proseguire con le questioni che riguardano i vari progetti mettendo l'accento ad esempio sulle questioni delle minoranze, in cui mi sembra ci siano i problemi maggiori, tanti soldi spesi, non sappiamo dove sono andati a finire, quali sono i risultati degli interventi fatti attraverso questi capitoli di spesa, soprattutto quelli del progetto delle iniziative europee.

Nel bilancio, ad esempio si fa un discorso nuovo, in cui si parla di una particolare attenzione, di particolari scambi con le minoranze linguistiche nell'est

europeo. Adesso da lei Presidente vorrei una spiegazione chiara del perché noi, con i soldi pubblici, dobbiamo fare un lavoro particolare con le minoranze dell'est europeo, ce lo deve spiegare, perché nell'est europeo e non nell'ovest, perché non nel nord o nel sud? A parte i gusti personali o cose che ci sfuggono, vorrei proprio sapere per quale ragione abbiamo scelto l'est europeo. Perché abbiamo scelto la Croazia, ad esempio, come nostro partner privilegiato, perché? E' il meno povero dei paesi della ex Jugoslavia, è un paese che ha una democrazia non liberale, autoritaria, messa sotto accusa per il trattamento scandaloso che fa delle sue minoranze. L'intervento della Regione, l'unico di cui conosco i risultati, è stato la costruzione di una scuola croata nella Ucraina serba, sarebbe come se in Sudtirolo venisse cacciata tutta la popolazione di lingua tedesca e ladina e venisse costruita una scuola italiana dallo Stato. Questo è secondo me il paragone.

Allora, Presidente, ci deve spiegare quali sono le sue intenzioni, quali sono gli obiettivi e dove sta l'interesse nostro ed europeo nel fare questo tipo di operazioni, sarebbe molto utile ed interessante, visto che ci vanno molti soldi e visto che ieri si è considerato che 4 miliardi per l'Umbria fossero troppi e la maggioranza ha fatto una grande battaglia per risparmiare 2 miliardi, mentre lì vanno molti miliardi e non si capisce bene quali siano gli obiettivi.

Ho molte perplessità sulla convengnistica, abbiamo alcuni casi scandalosi, abbiamo discusso per un sacco di tempo il disegno di legge sulla democrazia diretta in aula ed una settimana dopo la Regione ha organizzato a Merano un convegno su questo tema. Ora ditemi se si può lavorare in questo modo, come si fa a spendere i soldi pubblici dopo che una questione è stata discussa per illustrarla, era una presa in giro per la popolazione, 8 mila firme per presentare due disegni di legge ed una settimana dopo che, contro il volere della maggioranza, questa legge viene approvata da una maggioranza all'interno dell'aula, la Regione, con il denaro pubblico organizza un convegno! Mi sembra una cosa che vada oltre quelle che sono le possibilità di comprendere la ragionevolezza.

Altro esempio è quello di sabato prossimo quando verrà organizzato un convegno sulle euroregioni, coordinato dal prof. Pernthaler, oltre che dal suo Vicepresidente, professore che è autore nelle ultime settimane del progetto di comunità tirolese di sangue, per gli Schützen, presentato a Castelfirmiano come il documento degli Schützen, da cui ha preso le distanze anche il direttore dell'accademia europea di Bolzano. Bene, la Regione lo ha da coordinatore di un convegno, che dovrebbe dare un apporto culturale a quelle che sono le scelte politiche future della Regione nell'interesse delle popolazioni. Francamente l'interesse delle popolazioni non riesco a vederlo in questa situazione e lei però credo che dovrebbe spiegare come sia possibile che la Regione, che fra il resto impegna tre quarti del suo bilancio, perché un quarto è avanzo, su 544 milioni 120 milioni sono avanzo e poi i soldi li utilizza in questo modo incomprensibile, perché la convengnistica può essere utile, abbia nella scorsa legislatura, ad esempio, assistito ad una serie di convegni, organizzati dall'allora Presidente Andreolli e devo dire che ancora oggi negli atti si trovano degli interventi estremamente interessanti e che sono utili agli studiosi per capire quello che può essere il futuro della

Regione, invece il Presidente pensa di risolvere i problemi dando degli incarichi a qualche giurista, senza porre la questione in modo più ampio dal punto di vista generale, in maniera che sia la popolazione a scegliere dove si deve andare.

Qui vorrei fare una riflessione sul dove si deve andare. Abbiamo ancora un anno alla fine della legislatura, abbiamo assistito in questi ultimi anni ad attacchi spesso extraistituzionali contro l'istituto della Regione, certamente l'atteggiamento del Presidente, come ho appena detto, non è stato utile a fare dei passi avanti. Credo che anche la situazione che abbiamo nel Consiglio regionale e tante altre considerazioni ci portino a dire che la situazione attuale dell'istituto regionale non è soddisfacente, però penso che sia stata una cosa scoraggiante o rovinosa che non si sia utilizzata questa legislatura per pensare a come poteva essere riformato, che cosa si poteva cambiare di questa istituzione per farla funzionare meglio, per realizzare i suoi scopi, che sono di elaborazione, di trattazione di quelle che sono le questioni comuni alle due Province, non si è voluto utilizzare questo strumento della Regione come un punto di partenza per aprirsi alle regioni vicine.

Questo doveva essere l'Euregio tirolese, un'Euroregione intelligente che ha possibilità di futuro, come si legge anche nello studio sul nord-est e la fondazione Agnelli, che verrà pubblicato fra poco, in cui un'area ampia, che tenga conto di quelli che sono i veri rapporti, le vere esigenze territoriali può avere un futuro, invece qui si è cercato di andare dietro a quelli che chiedevano un ritorno al passato e non si è voluto invece prendere atto che una Regione europea può partire dall'esistente, poteva partire proprio dalla Regione. Mi rivolgo proprio a lei Presidente della Giunta, perché la sua Giunta è cambiata tanto, quindi lei è l'unico elemento di continuità nel corso di questa legislatura e lei non è stato capace di fare nessuna proposta in questo senso, è triste doverlo ammettere, lei non ha svolto il suo compito, che era veramente quello di utilizzare quello che c'è per poter andare avanti.

Se la Regione viene considerata insoddisfacente nella sua situazione attuale, non si può stare ad aspettare che la Bicamerale faccia proposte o che i deputati dello SVP facciano le loro proposte all'interno della discussione sulla riforma della Costituzione e poi chiamare due professori universitari e dirgli di fare un collegamento tecnico. Se la situazione della Regione attuale è insoddisfacente, allora si fa un lavoro di ricerca, anche sulla base degli studi compiuti nella scorsa legislatura, che in questo senso ha dato sì un contributo almeno scientifico, almeno di ricerca e poi in questa legislatura poteva essere quella adatta a costruire qualcosa che andasse oltre, non che si fermasse alla discussione tra abolire e tenere così com'è, perché evidentemente non soddisfa molti ed abolire sicuramente non è un passo avanti nel senso dell'Europa, perché chiaramente va nella direzione di una cultura politica di tipo secessionista, cioè del fatto di dire noi che siamo diversi ci separiamo e poi ci risepariamo e poi rispunterebbero domani sicuramente le ipotesi già fatte, anche ad Innsbruck già negli anni '70 ed anche da Forza Italia alla fine degli anni '80 di costruzione di una enclave addirittura all'interno del territorio sudtirolese nella minoranza di lingua italiana.

Questa sarebbe la scelta se noi ci avviamo sulla strada della abolizione delle istituzioni di coordinamento che abbiamo adesso, come appunto la Regione, invece

un'altra è la strada, quella di partire dall'esistente e di riformarlo sulla base delle esigenze comuni, perché ci sono nel campo ambientale, dei trasporti, abbiamo un fiume comune, che è l'Adige, su cui bisognerebbe fare un lavoro comune, invece non si fa, addirittura si fanno gli interventi anche di salvaguardia sulle acque fino a Salorno e dopo chi si è visto si è visto, anzi anche prima, visto che Salorno è sempre in pericolo. Oppure sui trasporti, ognuno va per la propria strada, adesso in modo evidente, perché se si parla di trasporti sappiamo che arriviamo alla questione dell'Autobrennero.

Questo esattamente è quello che lei, Presidente, non ha voluto o saputo fare, ma certo dai suoi documenti non si capirà, perché ha dato un colpo al cerchio ed un colpo alla botte, una volta era la regione europea del Tirolo, adesso finanzia il nuovo convegno che non si sa bene in quale altra pericolosa direzione dovrebbe andare e non ha saputo mettere le premesse per andare avanti, tanto è vero che ci ritroviamo ancora spesso alla discussione Regione sì e Regione no, che è un discorso molto debole, perché non è fondato su dati realistici, in quanto sia nella commissione affari costituzionali, sia in sede di Bicamerale è stata esclusa l'ipotesi di una semplice abolizione.

Da questo punto di vista dobbiamo constatare che anche nell'ultimo anno che ci separa dalla conclusione della legislatura, da parte di questa Giunta non ci sono ipotesi di un lavoro concreto, che abbia un'intenzione costruttiva per creare, riformare le istituzioni, in un senso utile ai cittadini e rimane invece - forse è un po' noioso risentire - questa situazione di incertezza di concezione dinamica dell'istituzione e di invece paralisi totale della politica. Di fatto se guardiamo delle grandi riforme che lei annuncia, ma che annunciava anche quattro anni fa, non c'è niente, perché una delle più interessanti sicuramente è quella dei comuni, di questo decentramento molto grande, che abbiamo un disegno di legge quasi finito di discutere qui, che però, caro Presidente, riguarda solo Trento, cioè la grande riforma di cui parla lei, riforma istituzionale incentrata su un ruolo di primo piano per i comuni, purtroppo non è una riforma regionale, ma è una riforma che riguarda esclusivamente il Trentino.

Quindi non è stata fatta, lei dice che verrà fatta, è piacevole sentirlo, non ho sentito però che ci sia stato un accordo con lo SVP perché ritirasse i suoi emendamenti di boicottaggio e d'altro canto temiamo che un eventuale ritiro su questo piano possa anche avere delle contropartite che non si possono neanche dire in pubblico.

Ad esempio non dice niente degli accordi che sono stati fatti a metà di quest'anno, a proposito delle richieste che venivano fatte, di modifiche istituzionali, nel Trentino da parte dello SVP e degli accordi che sono stati fatti di delega totale delle materie ancora di competenza della Regione alle due Province, perché qui non dice nulla, ma questi accordi sono stati fatti, anche se poi sono caduti, perché è caduta la Giunta che li aveva fatti, ma comunque credo che il rapporto che si è ormai instaurato, un rapporto di ricatti reciproci, ma soprattutto da una parte, sono da attribuirsi proprio alla sua incapacità di fungere da elemento di sintesi all'interno di questa compagine. Lei ha dato un colpo al cerchio ed un colpo alla botte senza prendere delle decisioni, senza fare dei progetti per il futuro, senza sapere mettere insieme quelli che sono gli elementi comuni e le cose che erano nell'interesse di tutti i cittadini.

Vorrei dire alcune parole anche sugli interventi in materia di previdenza integrativa ed in particolare sulla riforma del pacchetto famiglia, anche qui è molto generica la sua richiesta o la sua previsione di realizzazione della assicurazione per i lungodegenti. Credo valga la pena spendere qualche parola su questo, anche perché all'interno della discussione sulla finanziaria, che sta venendo adesso in Parlamento, ascoltavo proprio ieri il dibattito a Radio Radicale e lì, anche da parte del Governo, ma da parte anche di alcuni intervenuti si è posto l'accento su questa assicurazione. Un'assicurazione importantissima, di cui si è detto che se non si faranno dei passi avanti in questa direzione ci troveremo in una situazione estremamente difficile per quello che riguarda la questione degli anziani, soprattutto lungodegenti. Come voi sapete c'è stata una commissione insediata dal Governo, che ha fatto anche questa proposta, in altri campi, come quello della previdenza integrativa, siamo riusciti a fare dei passi avanti, invece in questo campo non si sente più niente, lei lo annuncia però insieme a tutta una serie di altre cose.

Allora Presidente le chiedo: c'è un anno di tempo, abbiamo un quarto di bilancio che è avanzo, cioè non è impegnato, la Giunta regionale potrà fare poche cose, ma ci sarà o non ci sarà l'assicurazione per i lungodegenti? Perché a me pare che la cosa sia piuttosto una dichiarazione di principio, per cui le chiedo di rispondere, se tra le 4 o 5 cose, perché immagino che tante di più non si riuscirà a fare prima della fine della legislatura, lei ha intenzione di mettere mano anche a questa assicurazione per i lungodegenti.

Ricordo a chi non fosse informato che la crescita della popolazione anziana non può essere affrontata con tutti i problemi che comporta di malattia, di bisogno di assistenza, anche per il fatto che le famiglie sono più piccole, quindi possono sicuramente garantire una assistenza minore, non può essere risolto con gli strumenti che abbiamo, c'è stato un aumento così forte dell'età ed è piacevole il fatto che si diventi più vecchi, ma questo significa anche che dobbiamo attrezzare, cambiare, modificare, rinnovare la nostra società in maniera da poter affrontare i problemi che ne nascono. Avere tanti anziani vuol dire avere anche tante malattie, anche molto gravi e l'assistenza, una vita dignitosa e decorosa può essere affrontata solamente guardando in avanti e preparando adesso quegli strumenti finanziari anche, che ci possano permettere di assicurare una assistenza come è giusto che abbiano le persone anziane.

Credo che questo progetto, che era forse uno di quelli più interessanti della legislatura, vengano oggi presentati senza un impegno specifico e invece si propone la modifica del pacchetto famiglia in un modo non soddisfacente, abbiamo un disegno di legge che ancora dà un po' di soldi qua e un po' di soldi là, ma che non prende atto del fatto che l'impostazione che è stata data al pacchetto famiglia è stato un fallimento, perché sono stati stanziati decine di miliardi per una cosa che è stata presa in considerazione da 200 persone e questo è andato avanti per anni ed anni e non c'è stato modo, ad ogni bilancio abbiamo detto: come potete continuare, per ragioni ideologiche, che non posso capire, a tenere un mucchio di soldi fermi su una cosa che alla gente non interessa e poi invece non intervenire laddove c'è bisogno di un intervento.

L'assessore Romano fa segno di sì, però non posso rivolgermi a lei assessore, mi devo rivolgere al Presidente, perché è l'unico sicuro in questa Giunta, che può cambiare tutto, ma lui è sempre lì, se non diventa Presidente dell'Autobrennero, ma per adesso è nostro Presidente fisso, che però in questo campo non s'è affatto impegnato, non ci sono stati cambiamenti significativi, quindi qui parliamo di bilancio, siamo ad una previsione di capitoli che hanno tanti soldi per cose inutili e poi abbiamo invece la necessità di intervenire presto, con intelligenza su settori come quello degli anziani, su cui non si fa niente, non si riesce a mettere insieme un'ipotesi praticabile, è chiaro che non è una cosa facile, ma neanche ci si prova a farla!

Vorrei a questo punto cambiare un attimo argomento, un po' più leggero forse, ma molto pesante da l punto di vista economico e parlare dell'Autobrennero.

L'Autobrennero ha una partecipazione molto significativa da parte della Regione, che possiede il 30,29% delle quote azionarie ed in questi giorni si pone il problema anche della proroga della concessione. Qui non si può non fare una critica molto severa all'attuale direzione dell'autostrada ed al suo Presidente per il modo con cui hanno condotto questa vicenda. Intanto credo che sia addirittura scandaloso che le società concessionarie pretendano di rimanerle per l'eternità, perché la concessione, che è un sistema in uso esclusivamente in Italia, prevede che una società riceva la concessione per costruire l'autostrada, ovviamente non con soldi suoi, ma con quelli che poi sono sempre pubblici e poi la può tenere per 20 o 30 anni per ricavare dai pedaggi il compenso per avere realizzato quest'opera. Una cosa semplice: faccio un contratto, dura 20 anni e dopo si chiude e l'autostrada però torna nelle mani pubbliche.

Invece cosa succede? In Italia c'è un sistema perverso, su cui si è innestato una buona metà, se non tre quarti di tutta la corruzione in grande misura che è stata in piccola parte poi scoperta nelle famose inchieste di mani pulite, è successo che le società concessionarie tendono a perpetuarsi, che significa sottrarre ai cittadini, che ne sono proprietari, il diritto a fare uso della proprietà e di fatto le società autostradali non fanno l'interesse dei cittadini, perché la società dell'Autobrennero si rifiuta per principio di tenere conto di quelle che sono le esigenze dei cittadini, ad esempio l'apertura di nuovi caselli autostradali a Bolzano sud, a Bressanone sud, di interventi significativi contro il rumore, perché si fanno un po' di barriere, però il problema di Bolzano, in parte anche di alcune zone di Trento, a Piedicastello, ma di Bolzano in cui l'autostrada attraversa tutta la città e che avrebbe bisogno di una copertura totale, con tecniche e tecnologie che sono ampiamente sperimentate, esistenti, quindi non si tratta di inventarsi delle stranezze, questa è una questione che viene non presa in considerazione.

Inoltre una critica pesante va portata al modo con cui l'autostrada del Brennero, il suo Presidente hanno condotto questa battaglia personale contro l'interesse dei cittadini per la proroga della concessione. La prima cosa si sono accodati alla richiesta delle autostrade IRI, che hanno tentato il colpo grosso, cercando di motivare la proroga della concessione con il fatto che costruivano qualche cosa di nuovo, allora l'IRI aveva proposto per le sue autostrade la variante di valico e l'Autobrennero era pronta a consegnare al Ministro Costa, entro il 31 ottobre, la proposta del prolungamento dell'autostrada da Modena a Sassuolo.

Qui però, se permettete, casca l'asino, perché tra Modena e Sassuolo in ottobre di quest'anno, alla faccia dei contadini, è stata costruita una variante statale a quattro corsie, allora il progetto del Presidente dell'Autobrennero era quello di affiancare ad una strada nuova a quattro corsie un'altra autostrada! Ora mi dite dove sta l'utilità pubblica a fare una simile proposta, questo è un delitto, non è un'utilità pubblica, questa posizione, richiesta al Presidente della Giunta regionale, il Presidente Grandi una settimana fa ha risposto alle mie domande confermando e dicendo: nel 1995 l'assemblea dell'autostrada ha deciso di costruire la Modena-Sassuolo ed in futuro questo verrà confermato.

Presidente, la Modena-Sassuolo c'è già, è una statale a quattro corsie appena inaugurata, lei vuole dire che la decisione del 1995 è ancora sensata? Nell'interesse della società e nell'interesse della cittadinanza? Credo che ci sarebbe da riflettere e che questa sia una dimostrazione di quale sia l'interesse che viene portato avanti dalla società concessionaria.

Questa cosa comunque è andata male, perché la Corte dei Conti ha bocciato la proroga delle concessioni alle autostrade IRI, perché contrasta per vari motivi, ma perché non esiste un piano generale dei trasporti in Italia, perché contrasta con la normativa europea in materia di gare internazionali. Allora ne è stata pensata una nuova, ieri è stato presentato in Parlamento un emendamento dei deputati dello SVP, che chiedono la proroga fino al 2050, così l'autostrada si potrà occupare di intermodalità per questa nuova società che è stata fondata.

Allora naturalmente non sono contro il fatto che l'autostrada impegni il ricavato dei propri pedaggi a favore della ferrovia, però è evidente che questo tipo di richiesta viene fatto con l'unico obiettivo di avere la proroga della concessione e questo è confermato dalla risposta che il Presidente Grandi ha dato alla mia interrogazione, in cui ha detto: è vero, si otterrà la proroga della concessione per questa società dell'intermodalità, però noi realizzeremo ugualmente la Modena-Sassuolo. Qui non ci siamo e come ho detto prima c'è un evidente, chiaro contrasto tra l'interesse pubblico e l'interesse privato.

So che non è una questione solo locale, però naturalmente mi occupo delle cose di casa nostra, trovo anche del tutto ingiustificato il fatto che l'Autobrennero comperi delle quote della Serenissima. Questo non riesco a capire perché a noi cittadini dovrebbe essere utile, egregio Presidente, lei scrive: "Ciò al fine di evitare che soggetti con finalità privatistica condizionino rilevantemente strutture di interesse vitale per le comunità regionali interessate e al fine di consentire il potenziamento complessivo dell'area infrastrutturale del nord-est".

Allora sono due questioni, la prima è questa: che lei è contro che soggetti di finalità privatistica condizionino le strutture di interesse vitale, ma scusi, Presidente, se l'Italia ha deciso di privatizzare tutte le autostrade, che non ha fatto nemmeno la Thatcher in Inghilterra, non è la mia idea, ma lo ha fatto addirittura un governo di centro-sinistra, cui lei nelle ultime ore si sta pure richiamando, quindi qual è la differenza tra la finalità privatistica di un privato che si compera un pezzo di Serenissima e quella dell'Autobrennero che ho appena dimostrato non avere mai preso

in considerazione l'interesse pubblico ed esclusivamente quello privato dei suoi gestori. Mi dice dove sta la differenza, io non la capisco.

La seconda cosa invece è quella di consentire il potenziamento complessivo dell'area infrastrutturale del nord-est, questo è ancora peggio, perché, Presidente, il potenziamento complessivo dell'area infrastrutturale per ciò che riguarda le autostrade è un danno per la nostra regione, perché significa costruire la PIRUBI il potenziamento complessivo.

Allora significa che lei vorrebbe usare i soldi dei cittadini per comperare le quote della Serenissima e per realizzare opere di potenziamento sulle autostrade che danneggiano i cittadini di questa provincia? Lei dice di no, però sarei molto interessata di sapere qual è la differenza. Credo poi non ci siano differenze nella gestione dell'autostrada, perché la logica della società è privatistica, quindi fa ridere che si dica che privatistica sarebbe solo quella degli altri, perché coloro che sono stati eletti, che hanno rappresentato i cittadini della Regione nella società autostradale, si sono comportati da privati, non gliene è importato nulla dell'interesse pubblico, addirittura è stato sostenuto, ma in effetti è così, secondo il Codice civile, che prima viene l'interesse della società e dopo non viene quello di chi è rappresentato da chi è nominato all'interno.

Quindi la questione è la società concessionaria che non deve, a differenza degli altri paesi europei, avere questo privilegio della gestione delle strutture, perché la gestione delle strutture deve essere fatta nell'interesse della cittadinanza, non è possibile che si consideri, come ha detto il cons. Willeit ieri, che il suo compito è quello di garantire il passaggio da nord a sud e poi tutto il resto della viabilità locale sono fatti delle amministrazioni locali, ma niente affatto, visto che l'Autobrennero è di proprietà pubblica locale, non riesco a capire per quale ragione assurda...

Presidente posso chiederle di far chiudere la porta per favore, che qui sembra di essere in mezzo ad una piazza!

La questione della viabilità. Visto che la proprietà dell'Autobrennero è pubblica, questa arteria deve essere utilizzata anche nell'interesse locale, anche per risparmiare ad esempio la costruzione di doppiopioni come varianti, tanto più che secondo gli studi è ben lontana dall'essere satura, quindi ad esempio in questi tratti Laives sud-Bolzano potrebbe benissimo svolgere le sue funzioni, secondo anche l'urbanista che ha fatto il piano dei trasporti della provincia di Bolzano, che ha fatto tutte le misurazioni ed ha visto che non c'è saturazione ed ha detto che potrebbe andare benissimo quello dell'utilizzo a livello locale.

Credo di aver detto abbastanza per quello che riguarda questa cosa, no forse potrei dire che in questi giorni leggiamo sui giornali di una battaglia personale, chi va ad occupare questa poltrona, alcuni sono anche seduti in quest'aula ecc.

Credo che ai cittadini della regione non gliene importi nulla chi ci va e sicuramente si tratta solo di un interesse privato, perché i cittadini non hanno niente da guadagnare, uno o l'altro è lo stesso, perché il meccanismo della società concessionaria è tale per cui la società non fa l'interesse pubblico.

Ancora due parole, poi gli ultimi minuti li utilizzerò più avanti, perché le mie promesse di essere breve non sono state rispettate, voglio ancora ricordare qui in ambito di bilancio che il Presidente ha ancora un anno di tempo per rispondere ad una mia interrogazione sui finanziamenti della Regione alla FUEV (Unione Federalista dei Gruppi etnici Europei), fatta in giugno e che aspetto con ansia la cui risposta pare non arrivare mai, capisco sia imbarazzante, però prenda posizione Presidente, perché questa posizione è utile per la chiarezza e la trasparenza.

L'ultima cosa, a proposito di informazione, voglio dire qui che l'informazione sull'attività non solo istituzionale, ma anche sui problemi che esistono nella Regione è inesistente, è veramente triste vedere come sia dell'attività istituzionale, si anche di quelli che sono i problemi che inevitabilmente coinvolgono tutto il territorio regionale, non esiste nè una rivista, un bollettino, non c'è una rivista del Consiglio regionale, ad esempio, credo sia l'unica istituzione che non ha un suo organo di informazione, ma l'informazione è pessima ed anche su questo vorrei dire che sarebbe opportuno, per il tempo che ci avanza, un intervento del Presidente della Regione, per chiedere anche alla stampa privata di fare un'informazione più comune sulle cose comuni, perché come si fa a parlare ad esempio di riforma elettorale, quando mai sui giornali di Bolzano e di Trento appaiono le stesse prese di posizione, è impossibile, non sappiamo quello che pensano gli altri.

A questo proposito, ad esempio, una cosa assolutamente assente è quella di un piccolo, anche snello foglio di informazione regionale, gestito dal Consiglio che metta insieme quelli che sono i problemi comuni.

Momentaneamente mi fermo qui, per dire qualcosa, se necessario, più tardi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Der Haushaltsvoranschlag für das kommende Jahr umfaßt 544,3 Milliarden Lire. Davon sollen fast die Hälfte nämlich fast 252 Milliarden für die allgemeine Verwaltung ausgegeben werden. Das besagt also eigentlich schon, daß es sich um einen Selbsterhaltungsbetrieb handelt. Das sagt alles über diese Institution. Ich möchte es etwas volkstümlicher sagen, es handelt sich um einen gut gefüllten Futtertrog.

Ich komme nun aber auf die politischen Äußerungen des Präsidenten, und unter dieser Bezeichnung „guter Futtertrog“ weiß man dann schon wohin die Ausrichtung geht, nämlich daß dieser Futtertrog, der für manche noch praller gefüllt ist, der manchen attraktive Ämter bereitstellt, daß dieser Futtertrog auch in Zukunft erhalten bleiben möge und daß man aus diesem Grunde alle möglichen politischen Legitimationen dafür erfindet. Der Präsident bemüht die anstehende sogenannte Verfassungsreform, von der er sich eine neue Legitimation für dieses Gebilde Region erhofft. Er äußert sich optimistisch dazu. Er spricht von föderalistischen Grundsätzen. Er ist etwas vorsichtiger geworden, er redet nicht mehr vom Föderalismus, sondern er spricht von zumindest einem durch föderalistische Grundsätze geprägten Staat. Es wird aber kein echter Föderalismus sein, weil ein echter Föderalismus niemals

Fremdbestimmung zudeckt und niemals über nicht erfolgte Selbstbestimmung hinwegtäuscht.

Etwas pessimistischer ist da ein Mitglied der Verfassungskommission Karl Zeller, der ja auch mit großem Optimismus angetreten ist, der aber in einer seiner letzten Äußerungen folgendes über die anstehende Verfassungsreform sagt (ich zitiere hier aus einer Stellungnahme, die er in Vahrn im September abgegeben hat). Er sagt, die Bevölkerung ist verunsichert, die Erwartungen sind zu groß. Tatsache ist, daß das Ergebnis zur Staatsreform vollkommen unbefriedigend ist. Das sagt Karl Zeller, der bestimmt von der Forderung nach Selbstbestimmung weit entfernt ist. Er hat in der verfassungsgebenden Versammlung ausschließlich Änderungen zum sogenannten zweiten Teil der Verfassung eingebracht und er hat sich nicht angestrengt, von den Grundlagen des echten Föderalismus zu sprechen, welche auch vor allem durch den Begriff gegeben sind. Föderalismus kommt von Bundesgenossenschaft und Bundesgenossenschaft bedeutet, ein Bund aufgrund freiwilliger Zusammenschlüsse, aufgrund freier Entscheidungen. Der Föderalismus ist schon dadurch nicht gegeben, daß von oben herab sozusagen von Staats wegen festgeschrieben wird, um welche Art der Föderalisierung es sich handeln soll. Echter Föderalismus geht von den Teilen aus, die eben zum Zwecke der Zusammenarbeit ein Bündnis schließen, also die Verfassungen im Kleinen, die Einheit muß sich selber eine Verfassung geben und bestimmt dann innerhalb dieses Rahmens mit welcher übergeordneten Verbindung sie sich zusammenschließen will. Hier in diesem Fall geht es ganz umgekehrt und deswegen kann man auch nicht von echter Föderalisierung und auch nicht vom Föderalismus sprechen, der diesen Namen verdient.

Karl Zeller sagt dann weiter, man will etwas als Föderalismus verkaufen, was keiner ist. Es ist allenfalls ein erweiterter Regionalismus, aber in keiner Weise ein föderalistischer Umbau im Sinne eines echten bundesstaatlichen Modells. Er kommt dann noch konkreter auf die einzelnen Details zu sprechen, die mit dieser sogenannten Verfassungsreform gegeben sein sollen, aber niemals vom echten Föderalismus. Die Union für Südtirol hat sehr wohl alles das getan was möglich ist im Rahmen des demokratischen Systems und im Rahmen der legalen Schritte, um beizutragen, daß echter Föderalismus auch in Italien zur Anwendung kommt. Die Union für Südtirol hat vor wenigen Wochen den Selbstbestimmungsantrag im Südtiroler Landtag behandelt und er ist abgelehnt worden. Die Union für Südtirol hat mehrmals einen weiteren Schritt unternommen, wenigsten die Steuerhoheit für Südtirol zu erreichen. Es ist aber ganz klar, daß es für die Geldverteilerpartei natürlich bequem ist, wenn der Staat kassiert und der Durnwalder spendiert. Das ist viel angenehmer, denn wenn Südtirol die Steuerhoheit hätte, dann käme auch die Steuerwahrheit endlich ins Treffen und dann müßte nämlich die SVP und mit ihr die Landesregierung tagtäglich dem Bürger Rechenschaft ablegen, wie die Gelder eingehoben werden und wie sie ausgegeben werden und dann käme es auch zu mehr Steuergerechtigkeit, weil nämlich im kleineren überschaubaren Rahmen sehr wohl der Nachbar ein Interesse hat, daß auch der Nachbar die Steuern gerecht entrichtet und daß sie für Projekte und Vorhaben genützt werden, die zum Wohle der gesamten Bevölkerung reichen und nicht für einzelne Interessengruppen. Deswegen ist

schließlich auch das abgelehnt worden. Wie man hört, ist ja nicht einmal die Steuerhoheit vorgesehen von diesem sogenannten Föderalismus, der aber wie gesagt keiner ist. Soviel ganz kurz zu den politischen Ausrichtungen. Die Grundlagen dafür stimmen nicht, das Ganze baut im Grunde genommen auf einen Etikettenschwindel auf. Man will sich nun daran hängen, aber wenn die Basis nicht stimmt, können auch die Folgen danach nicht stimmen und so wird es halt nicht zu einer schönen, braven, homogenen Region kommen, in der es echten Frieden gibt, in dem es richtige ethnische Ausgewogenheit gibt, in dem es Gerechtigkeit gibt, weil die Grundlage ganz einfach nicht stimmt.

Ich komme dann auf die Richtlinien für die sogenannte dritte Phase der Autonomie und auch das ist eine Phrase, denn zunächst einmal müßte man die Südtiroler befragen, ob man überhaupt zufrieden ist mit dieser Ausrichtung und deswegen braucht es die Grundabstimmung, ob man bei diesem Staat bleiben will oder nicht. Keine Verfassung kann über das Völkerrecht hinweggehen und in Südtirol ist immer noch die Anwendung des Völkerrechtes ausständig, d.h. zuerst muß einmal diese Urabstimmung erfolgen, um zu erfahren, ob man überhaupt innerhalb dieses italienischen Staates eine Zukunft will oder ob man eben die Zukunft will, von der ein italienischer Völkerrechtler folgendes sagt: Es ist ganz einfach, das vereinte Tirol wieder herzustellen, die politische Union Europas wird sich bemühen die Staatsgrenzen abzuwerten, indem eine im übrigen fruchtbare Zusammenarbeit zwischen dem Tirol und Trentino erlaubt wird. Heute ist hingegen die grenzüberschreitende Region Tirol-Trentino, die viele Hemmungen haben vorzuschlagen, selbst nicht einmal als Notbehelf eine zweitbeste Lösung. Sie kann nur einen legitimen Anspruch in eine falsche Richtung kanalisieren und wird wahrscheinlich mehr Probleme schaffen als sie zu lösen vermag, zwischen dem deutschsprachigen und dem italienischsprachigen Teil dieses künstlichen Bauwerkes eben Region. Das sagt der Völkerrechtler.

Was nimmt man sich nun aber vor. Man nimmt sich zwei Ziele vor. Man spricht von zwei vorrangigen Zielen, einmal die Änderung des Systems für die Wahl der Regionalabgeordneten und dann die sogenannte institutionelle Reform unter Anwendung des Subsidiaritätsprinzips, also indem man die Gemeinden in den Mittelpunkt dieser Reformen stellen will. Die Änderung des Systems für die Wahl des Regionalrates ist für uns nicht akzeptabel. Im Autonomiestatut ist das Verhältniswahlssystem vorgeschrieben und so soll es auch bleiben. Es ist natürlich angenehm zu verlangen, daß man möglicherweise mit weniger oder gleich vielen Stimmen einmal mehr Mandate bekommt. Das Spiel ist aber zu leicht durchschaubar, als ob man nicht sehen könnte was dahintersteckt und auf was das Ganze hinausläuft. Daran darf nicht gerüttelt werden, das ist im Autonomiestatut festgeschrieben und selbstverständlich müssen wir in Südtirol danach trachten, daß wir einigermaßen demokratische Zustände herstellen und daß wir auch noch einem Pluralismus Platz lassen, denn sonst ist für den Pluralismus, der das Salz der Demokratie ist, überhaupt keine Möglichkeit gegeben. Wie die institutionelle Reform ausschauen soll, das wissen wir nicht. Es ist ein Gesetz auf halbem Weg liegengeblieben, das aufgrund der massiven Proteste der Opposition nicht weitergehen konnte, wo man vor allen Dingen die

Bürgermeister auch entsprechend dotieren wollte, daß auch das wie gesagt ein solcher Futtertrog wird, von dem man sich dann nicht mehr trennen will, also die Interessen verschiedener Gruppierungen immer mehr überhandnehmen auf Kosten des Allgemeininteresses, auf Kosten des Gemeinwohls. Wenn man diesen Punkt jetzt so fortführt, wie man es vor zwei Jahren hat anlaufen lassen, dann wird das sicher eine Totgeburt werden.

Etwas kurzes zu aktuellen Sachthemen. Die Region will sich nun auch Zuständigkeiten für Rundfunk- und Fernsehwesen klammheimlich aneignen, dann durch Verhandlungen gemeinsam mit dem ENEL will sie anscheinend auch in der Energiepolitik mitmischen. Sie sollte sich lieber darauf konzentrieren, was sie an Zuständigkeiten hat und wo sie was tun könnte. Was beispielsweise die Brennerautobahn AG anbelangt, so ist die Region zu einem großen Teil Aktionärin und dort soll sie endlich Politik für die Menschen betreiben und nicht Finanzpolitik und schauen, daß man möglichst viel Gewinne hat, sondern sie soll es endlich zur Kenntnis nehmen und aufwachen. Wir haben heute in der Früh eine Meldung gehört, wie sehr im Wipptal die Krebsrate vor allem bei Frauen zunimmt. Hier muß die Region handeln. Hier soll sie endlich seriöse Studien anstellen und endlich seriöse Projekte erarbeiten, wie man das Recht auf Gesundheit der Bevölkerung garantiert, das Recht auf Unversehrtheit. Hier muß man ansetzen und hier muß man endlich einmal tätig werden, denn es nutzen uns alle schönen politischen Ausrichtung und Ziele gar nichts, wenn es die Bevölkerung gesundheitlich nicht mehr durchhalten kann, wenn wie es sich hier herausstellt, die Krebsrate zunimmt, vor allen Dingen bei Frauen wie wir heute gehört haben.

Ich habe hier noch eine Frage an den Präsidenten. Es handelt sich um ein Sachproblem und eine Sachfrage. Eine Frage an den Herrn Präsidenten. Zu Beginn dieses Monats haben verschiedene ehemalige Frontkämpfer folgenden Brief bekommen und ich geben Ihnen diesen Brief auch wieder. Er lautet:

Widerruf der Vergünstigungen und Rückerstattung des nicht geschuldeten Betrages mit Berufung auf das Regionalgesetz Nr. 4 von 1994. Mit Beschluß vom 16. Oktober 1997, Nr. 1567 hat der Regionalausschuß verfügt, Ihnen die im Sinne des genannten Regionalgesetzes für die ehemaligen Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehenen Vergünstigungen nicht mehr zu entrichten. Die genannte Maßnahme hat sich als notwendig erwiesen, da sie bereits aufgrund des Gesetzes vom 15. April 1985, Nr. 140 ähnliche Zuwendungen für ehemalige Frontkämpfer beziehen. Folglich ist der Gesamtbetrag in Höhe von 2.505.660.-Lire, der Ihnen in Anwendung des Regionalgesetzes ausgezahlt wurde, als nicht geschuldet zu betrachten und muß demnach der Regionalverwaltung rückerstattet werden.

Also, da verlangt man von einem Mann, der nicht mehr berufstätig ist und somit sonst kein Einkommen hat, die Rückerstattung von 2.505.660.-Lire. Welchen Beschluß hat da die Regionalregierung getroffen? Wie stellt sich die Regionalregierung vor, daß sie diese Beträge zurückverlangen kann von Leuten, die dieses Geld schon ausgegeben haben und die nicht das Geld haben solche Millionenbeträge rückzuerstatten? Sollen diese Leute einen Kredit aufnehmen oder was? Wie kommt die

Regionalregierung dazu, aufgrund früherer Beschlüsse und aufgrund früher erlassenen Gesetze einfach diese Beschlüsse zu revidieren, plötzlich eine Maßnahme als nicht mehr gültig zu erklären und die Rückzahlung zu verlangen? Herr Präsident, die Leute können diese Beträge nicht zurückzahlen ohne sich zu verschulden. Das Geld hat ihnen zugestanden, sie haben das Geld rechtmäßig bekommen und warum sollen sie es zurückzahlen müssen? Wir haben gehört wieviel Passivrückstand die Region hat, über 100 Milliarden Lire sind nicht ausgegeben worden und hier fordert sie von Leuten, die nicht mehr erwerbstätig sind, die Rückzahlung von Beiträgen. Die Region soll hier nicht auf dem Rücken der sozial Schwächsten Einsparungen betreiben und sie in andere Unternehmen hineinpulvern, wo es sicherlich weniger notwendig ist, vielmehr könnte sie diese Summe decken mit den nicht ausgegebenen Gelder d.h. mit den Passivrückständen.

Es ist müßig hier weiter zu den einzelnen Zielsetzungen zu sprechen. Wie gesagt, es ist mit einem Satz wiederholt. Der Präsident sagt, daß er die fachspezifisch rechtlichen Aspekte, Grundlagen, liefern und vertiefen will, und zwar unter Berücksichtigung der Stellung der Region Trentino-Südtirol und der Autonomen Provinzen Trient und Bozen innerhalb eines allgemeinen Rahmens, indem sie als Basiskörperschaften für den derzeit in der Entstehung begriffenen italienischen Föderalismus aufscheinen. Man will uns hier also wieder gegen unseren Willen sozusagen zwangsbeglücken, man entscheidet ganz einfach: Südtirol hat bei Italien zu bleiben, die Region hat als Institution zu verbleiben und dies also ohne die Bevölkerung zu befragen. Die Union für Südtirol wird sich weiterhin für die Anwendung des Völkerrechtes einsetzen und sie hat hier alle Argumente, weil nämlich keine Verfassung der Welt über das Völkerrecht einfach hinweggehen kann.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Tarfusser, ne ha la facoltà.

TARFUSSER: Danke, Herr Präsident. Beim Durchlesen des Begleitberichtes des Haushaltes kann man sich einfach des Eindruckes nicht erwehren, daß im Namen dieser Institution emsige Tätigkeit vorgeschützt wird, als wolle man die Notwendigkeit dieser Region besonders hervorheben, wo zu Recht immer heftig gegen sie andiskutiert wird.

Wir Freiheitlichen bleiben natürlich dabei, daß diese Institution Region sowohl historisch als auch wirtschaftlich keine Daseinsberechtigung hat und daher abgeschafft gehört. Eine Zahl unterstreicht dies nachhaltig. Fast 70% der laufenden Kosten dienen dazu dieses unnütze Gebilde am Leben zu erhalten und 120 Milliarden beträgt sogar der Haushaltsüberschuß, wahrhaft eine Verschwendung in Zeiten wie diese. In Zeiten, wo man von der Bevölkerung verlangt sie müsse den Gürtel enger schnallen, in Zeiten, wo die Mehrwertsteuersätze mit Hilfe der SVP-Parlamentarier erhöht werden und in Zeiten, wo die Renten gekürzt werden - und uns Politikern wird sogar das Gehalt um 1,2 Millionen netto erhöht. Das kann die Bevölkerung nicht mehr verstehen und auch mit den restlichen 30% werden Maßnahmen in die Wege geleitet, deren Nutzen für die Bevölkerungen im konkreten stark angezweifelt werden muß.

Im ersten Projekt, hierbei geht es um institutionelle Fragen und örtliche Autonomie, ist davon die Rede, im Zuge der Verfassungsreform der Region neue Kompetenzen im Bereich Ergänzungsvorsorge und Kreditwesen zuzuschneiden und somit auf einem Schleichpfad die Existenz der Region zu rechtfertigen. Wieder einmal kann man nicht die Finger davon lassen und unternehmerisch tätig werden, um private Dienstleister mit deren eigenen Steuergeldern mit Steuern- und Gebührenwahnsinn vom Markt zu verdrängen.

Mit dem zweiten Projekt, europäische Initiativen und Förderung der Sprachminderheiten, will man mit Unsummen den europäischen Geist fördern. Eine Institution, die das Produkt eines zutiefst antieuropäischen Geistes ist und nach 1945 von ein paar politischen Spitzbuben am Leben gehalten wurde, beweist ihren Geist am besten dadurch, indem sie sich auflöst und nicht indem sie Steuergelder für Projekte verschleudert, die der breiten Bevölkerung keine spürbaren Vorteile, höchstens eine globale Mehrbelastung einbringen.

Herr Präsident, man möge uns erklären, was die Bevölkerung davon hat, wenn hier z.B. steht, der Ansatz laut Kapitel 305 steht im Zusammenhang mit den von der Regionalverwaltung durchgeführten Initiativen. Angesichts der Ausgaben, die 1998 die Regionalverwaltung zusammen mit dem Vorsitz der Arbeitsgemeinschaft Alpen Adria für die Zweijahresperiode 1997-1998 zu bestreiten hat, um die damit verbundenen Tätigkeiten vorzuführen und die Feier zum 1998 fallenden 20-jährigen Jubiläum der Arbeitsgemeinschaft zu veranstalten, mußte der Ansatz im Vergleich zum Vorjahr erhöht werden. Hierbei geht es um einen nicht geringeren Betrag als 4 Milliarden Lire.

Im dritten Projekt geht es um humanitäre Initiativen und Entwicklungshilfe. Dabei soll eine nicht geringere Summe wie 5,2 Milliarden Lire für Länder investiert werden, die sich infolge von Kriegen in einer wirtschaftlichen Krise befinden. Wie aus dem Bericht zu entnehmen ist, will man der Bevölkerung von Nicht-EU-Ländern entgegenkommen, um zu ihrer Entwicklung beizutragen oder Probleme zu mildern. Weiters steht auch noch im Bericht, die aktive Beteiligung der Region gründet auf dem Bewußtsein, daß sämtliche Staaten, örtliche Autonomien, Vereinigungen und Einzelpersonen bei der Entwicklungshilfe mit einbezogen werden. Um so mehr hat die Region angesichts einer weitgehend im Wohlstand lebender Bevölkerung wie jener im Trentino bzw. Südtirols eine gewisse moralische Verpflichtung, einschneidende Maßnahmen zugunsten weniger begünstigter Völker zu ergreifen. Im Laufe des Jahres 1997 wurde ein Großteil der zur Verfügung stehenden Mittel für den Wiederaufbau in Bosnien und Kroatien verwendet. Wenn wir uns aber an den Wiederaufbau oder an der Mithilfe des Wiederaufbaues in den Erdbebengebieten Umbrien und Marken mit beteiligen wollen, dann haben wir einen Tag zu diskutieren und einen Tag lang gibt es ein politisches Hick-Hack um 2 Milliarden oder 4 Milliarden. Man hätte können einen Teil dieser 5,2 Milliarden hier abzweigen und diesen Erdbebengebieten zukommen lassen. Aufbauhilfe für Nicht-EU-Länder können internationale Organisationen, wie z.B. die Weltbank viel effektiver und besser leisten.

Beim Projekt 8 handelt es sich um Informationen über die Institution Region. Hier steht Pressedienst und Information über die Tätigkeit der Region. Die

Nachrichten und Informationen über die Tätigkeit der Regionalorgane in italienischer und deutscher Sprache und teilweise aus ortsbedingten Gründen auch in ladinischer Sprache und aufgrund der Beziehungen mit Organen außerhalb der Region in englischer Sprache werden weiterhin die Hauptaufgabe des Presse- und Informationsdienstes darstellen. Zu diesem Zweck sollen auch neue technische Mittel und EDV-Systeme eingesetzt werden, so daß der Leistungsfähigkeits- und Effizienzgrad dieses Dienstes gesteigert wird. Die Nachrichtensendung „Regione oggi - Region heute“, die einmal in der Woche ausgestrahlt wird, wird mehr Nachrichten und Sendungen über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit und die Entwicklung zu einem vereinten Europa enthalten. Das Nachrichtenblatt „Info Regione-Region“ wird sich in Sonderausgaben mit spezifischen Themenbereichen betreffend die Tätigkeit der regionalen Organe sowie Bereiche, die für die Bürger von besonderer Bedeutung sind, beschäftigen. Die Zusammenarbeit des Presseamtes mit dem Amt für Öffentlichkeitsarbeit wird zu engeren Beziehungen mit Mittel- und Osteuropa und mit anderen Ländern führen, die Interesse daran haben, sich näher mit unserer Sonderautonomie zu befassen, insbesondere mit Bezug auf den Schutz der Minderheiten und auf das Zusammenleben von verschiedenen Sprachgruppen. Das Presseamt wird sich bemühen im Rahmen der Arbeitsgemeinschaft Alpen Adria, deren Vorsitz für den Zweijahreszeitraum 1997-1998 die Region führt, die Beziehungen mit den Organen außerhalb der Region besonders zu pflegen. Die Zusammenarbeit mit den regionalen Rundfunksendern zur Verbreitung von Informationen regionalen Belanges wird verstärkt fortgesetzt werden. Die Beziehungen mit den europäischen Institutionen sollen zum Zweck gepflegt werden, die Informationskanäle weiter auszubauen, so daß diese Institutionen und deren Eigenschaften und Zuständigkeiten der Bevölkerung der verschiedenen Staaten vertraut werden. Dazu möchte ich noch folgendes bemerken: Finanziert wird die Informationstätigkeit auch aus Steuergeldern, die oppositionelle Wähler bezahlen genauso wie andere und so auch von 18.669 freiheitlichen Wählern und das ist auf regionaler Ebene nicht anderes wie auf Landesebene. Abgesehen davon, daß es nicht nur eine Unverschämtheit, eine Unverfrorenheit ist, nur über die Tätigkeit der Machthabenden zu berichten, so ist es auch ein Zeichen von Feigheit, von Schwäche, Einbeinformationen zu verbreiten. Die Demokratie lebt von einem argumentativen Gegeneinander, damit das Volk Macht zuweisen, abweisen und kontrollieren kann. Sie lebt somit vom Mut die Argumente des anderen zuzulassen, und nur so kann politische Diskussion auf fruchtbaren Boden fallen, aber was die Mehrheit hier von Demokratie hält, hat sie ja zur Genüge bei der Diskussion um die Gesetzesentwürfe zur direkten Demokratie bewiesen, nämlich nicht sehr viel.

So kann ich zum Abschluß nur feststellen, daß diese Rumpfkompetenzen auch auf die Länder Trentino und Südtirol übertragen werden können, dazu muß aber kein Finanzexperte und kein Historiker hier sein. Die Forderung zur Abschaffung dieser Region ist Ergebnis zwingender Logik.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, prego.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ich möchte kurz weiterfahren, bei dem was meine Kollegin schon gesagt hat und ich möchte vor allen Dingen auf den politischen Bericht des Präsidenten eingehen. Er hat die Schwerpunkte herausgehoben: Wahlrecht, institutionelle Reformen u.s.w. und gerade darauf muß man etwas sagen. Wenn das alles ist, was uns die große Reform zum sogenannten Bundesstaat Italien bringen wird, dann muß ich sagen, ist es das Papier wirklich nicht wert auf dem bisher alles niedergeschrieben worden ist.

Ich möchte hier vorneweg schon eine ganz klare Frage stellen: Wenn jetzt das Parlament die Arbeiten der Bicamerale der Bevölkerung zur Abstimmung vorlegen wird, was passiert dann, wenn z.B. Südtirol mehrheitlich diesem Entwurf nicht zustimmt? Müssen wir uns dann automatisch einer italienischen Mehrheit unterwerfen, die auf nationalem Gebiet zustande kommt oder wird einer möglichen Absage dann überhaupt Rechnung getragen? Diese Bicamerale hat an den Bedürfnissen der Zeit vorbeigearbeitet dadurch, daß es eine ausschließlich parteipolitische Besetzung gegeben hat, ein kleines Parlament im Prinzip, und es konnte auch gar nichts anderes dabei herauskommen, denn die verschiedenen Standpunkte der einzelnen politischen Parteien waren ja schon von vornherein im Prinzip klar. All jene, die sich eine wirkliche Föderalisierung des Staates erwartet haben, wurden bitter enttäuscht und gerade auch die Südtiroler. Selbst der Vertreter der SVP Karl Zeller spricht von Katastrophe und somit von keinem Fortschritt, dann kann man sich ausmalen was in der Praxis dabei herausgekommen ist. Diese Bicamerale war ein Flop, ein Reinfall und ein Schlag ins Gesicht gegen den Föderalismus. Die Bicamerale hat es nicht weitergebracht als minimale föderalistische Ansätze zu schaffen und wir sind noch weit weit weg von einem Bundesstaat. Aber wie gesagt mein Problem und das Problem der Südtiroler wird es sein, morgen diesem Werk zustimmen zu können oder es auch ablehnen zu können und ich habe halt die Sorge, daß auch dann, wenn wir es hier im Land mehrheitlich ablehnen, es doch zur Anwendung kommt, weil es im Staat eine Mehrheit dafür geben wird und dafür werden die nationalen Parteien schon sorgen. Wir Freiheitlichen versuchen seit jeher ein bißchen Inhalt in dieses Gebilde der Europaregion zu bringen und wir sind uns der Tatsache bewußt, daß derzeit diese Europaregion Tirol mehr ein visionäres Gebildes ist als eine Realität. Wir haben versucht im Dreierlandtag einen Beschluß durchzubringen, was auch gelungen ist, wo man die rechtliche Verankerung des Subsidiaritätsprinzips, aber auch die rechtliche Verankerung von europäischen Regionen hineinbringt. Die beiden Staaten Italien und Österreich wurden aufgefordert dies zu tun, aber wir wissen, daß bei diesem Maastricht-Nachfolgevertrag und auch letzthin beim Amsterdamer Vertrag dies nicht geschehen ist. Es kommandieren immer noch die Nationalstaaten und sie lassen es sich halt nicht gerne gefallen, daß man ihnen irgend etwas an Macht, an Zuständigkeiten oder an Kompetenzen abnimmt. Nur durch die Delegation von Kompetenzen, sei es von seiten der Staaten, sei es auch von seiten der Europäischen Union, können europäische Regionen rechtlich wirksam werden.

Ich möchte mich heute ausschließlich oder vor allem diesem Thema widmen und ich möchte hier das vortragen, was die Freiheitlichen auf Gesamttirolerebene als

Vorschlag ausgearbeitet haben, und der Hauptakteur dieses Vorschlag ist mein Kollege Siegfried Dillersberger, der Sprecher der Freiheitlichen im Nordtiroler Landtag, der sich schon seit jeher mit Themen wie dem Föderalismus, Selbstbestimmung u.s.w. auseinandergesetzt hat.

In einer Zeit, in der es den Anschein hat, daß längst schon vergangen geglaubter Nationalismus wieder eine Zukunft hat, in der der italienische Nationalismus zu einer ernsthaften Diskussion über eine Spaltung der Italiener in die „fleißigen Padanier“ und in die -vornehm gesagt- „weniger Produktiven“ führt, in der wieder einmal mehr laut nachgedacht wird über einen Freistaat Südtirol und in der die Trentiner um eine gemeinsame Linie in dieser Zukunftsdiskussion ringen, ist es nicht nur legitim, sondern vielmehr dringend geboten, daß auch und gerade Tirol-Südtirol laut und vernehmlich über seine Zukunft nachdenkt.

Die Realität holt nun all jene aus ihrem Wolkenkuckucksheim, die in Sonntagsreden und plakativen Forderungen nach einer Europaregion Tirol - ohne diese Idee ernsthaft zu definieren - geglaubt haben, über die aktuellen Probleme der vier Tiroler Landesteile in einem zusammenwachsenden Europa ernsthaft diskutieren zu können. Dabei zeichnet sich die Entwicklung seit Jahren ab und es war einmal mehr den Freiheitlichen vorbehalten, in der Diskussion über die Europaregion Tirol als erste klar Position zu beziehen, wobei die Taktiker in den verschiedenen anderen politischen Lagern es bisher geflissentlich vermieden haben, dazu klar und eindeutig Stellung zu nehmen. Ganz bewußt spreche ich von vier Landesteilen, nämlich - in alphabetischer Reihenfolge - Nordtirol, Osttirol, Südtirol und Trentino. Dieses Tirol war jahrhundertlang eine Einheit, in der die drei verschiedenen Sprachen, die gesprochen wurden und werden, nie als etwas Trennendes, sondern vielmehr als eine die kulturelle Entwicklung gegenseitig befruchtende Brücke empfunden wurden. Italienischen Nationalisten war es vorbehalten, diese Einheit zu zerstören und auseinanderzureißen. Aufgabe vernünftiger Politiker der Jetztzeit ist es, die immer eindeutiger werdenden Signale eines neuerlichen Zusammenwachsens zu verstehen, dieses Zusammenwachsen zu fördern und dafür Sorge zu tragen, daß das geschieht, was die Bevölkerung auf beiden Seiten des Brenners wünscht.

Wer zurückblickt in die Zeit vor dem Ersten Weltkrieg in Tirol, der ist fasziniert von der Organisation eines Zusammenlebens von Deutschen und österreichischen Italienern, in der auch für die österreichischen Ladiner ein fester Platz war. Wer einmal die andere Seite von Rovereto gesehen und als Tiroler genossen hat, der weiß, welche wertvollen Strukturen und menschlichen sowie wirtschaftlichen Bande in diesem Land einstmals zerschlagen wurden. Ehe blindwütiger Nationalismus das Land im Gebirge teilte, war es nicht nur die wichtigste Verkehrsverbindung zwischen Norden und Süden, sondern vielmehr auch eine Brücke zwischen dem italienisch-romanischen und dem deutschen Kulturkreis. Wenn heute nicht nur in Zirkeln elitärer Denker, sondern auch auf parlamentarischer Ebene über ein Zusammenwachsen des alten Tirol laut nachgedacht wird, wenn die alten Freundschaften und kulturellen Beziehungen zum Teil aufbauend auf dem richtigen Weg sind, dann sehe ich in einem Zusammenwachsen der vier Landesteile eine ungeheure Chance für die Zukunft.

Natürlich bestehen darüber, wie dieses Zusammenwachsen geschehen soll und was am Ende dieser Entwicklung steht, unterschiedliche Auffassungen, in demokratisch organisierten Ländern wäre es nicht denkbar, daß es anders wäre. Natürlich geht die historisch bedingte Angst um, daß die eine oder die andere Volksgruppe bei diesem Zusammenwachsen unter die Räder kommen könnte, natürlich ist es für einen italienischen Nationalisten, der die Teilung Tirols seit Jahrzehnten als einen Erfolg empfunden hat, schwer vorstellbar, daß eine - wenn auch europäische - Entwicklung diese Teilung beenden könnte. Es ist deshalb notwendig, die Europaregion Tirol, die nach übereinstimmender Meinung entstehen soll, so zu definieren, daß von vornherein klargestellt ist, daß das Ziel der Initiatoren nicht darin besteht, den Alptraum der Italiener zu verwirklichen, nämlich einen „germanischen“ Staat im Herzen der Alpen zu schaffen, sondern daß es darum geht, etwas Neues nach dem Vorbild einer ehemals historisch gewachsenen Struktur für alle Menschen in Tirol, gleich welche Sprache sie sprechen, zum Nutzen für alle zu schaffen. Wenn man das nicht versteht, wird man das Ziel auch nicht erreichen. Es ist schade, daß auch beim EU-Beitritt Österreichs hier eine Chance verpaßt wurde, solche Dinge auch vertraglich festzulegen, denn das hätte dann zwischenstaatlich geschehen können. Ich empfinde das als eine verpaßte historische Chance. Es hat auch politische Kräfte aus Südtirol gegeben, unter anderen die Freiheitlichen, die das angemahnt haben im Vorfeld und auch die Freiheitlichen auf österreichischer Ebene haben es getan. Der aufmerksame Beobachter muß auch feststellen, daß seitens der Regierung in Wien - wie im übrigen auch seitens der Regierung in Rom - wenig Bereitschaft zu einer Konkretisierung der Idee, insbesondere aber zur Unterstützung der Initiatoren besteht. Das muß man ganz offen sagen. Es fehlt die Unterstützung derzeit von beiden Seiten.

Tirol eignet sich nach freiheitlicher Auffassung deshalb hervorragend für die Schaffung einer Europaregion, weil das Land im Gebirge zwischen Gardasee und Bayern durch eine gemeinsame Geschichte verbunden ist und trotz der zwischen 1919 und heute eingetretenen Entwicklung viele Gemeinsamkeiten - trotz teilweiser Sprachverschiedenheit - auch kultureller Art bestehen. Ausgehend von der Definition, wonach eine Europaregion ein territoriales Gebilde mit gemeinsamer historischer Entwicklung und/oder gemeinsamer Kultur und/oder gemeinsamer Sprache ist, das ganz bestimmte Aufgaben - Kompetenzen - absolut unabhängig von der jeweiligen staatlichen Zugehörigkeit zu besorgen hat, hierzu mit den entsprechenden Organen der Rechtssetzung und Vollziehung ausgestattet ist und über eine eigene Finanzhoheit verfügt, ergeben sich zwanglos die möglichen Inhalte einer Verfassung.

Die Europaregion muß ein freiwilliger Zusammenschluß von gewachsenen territorialen Strukturen, der möglichst viele historische, kulturelle, sprachliche und sonstige Gemeinsamkeiten zugrunde liegen, sein. Tirol in den Grenzen von 1918 scheint hier die geradezu idealen Voraussetzungen zu bieten, allerdings bedürfte ein Zusammenschluß zu einer Europaregion der Zustimmung der Republik Österreich, der Republik Italien, des Bundeslandes Tirol sowie der Provinzen Bozen (Südtirol) und Trient. Die Tatsache, daß ein entsprechender politischer Wille auf der Ebene der

Bundesländer bzw. Provinzen sich immer mehr konkretisiert und nun schon konkret über Verfassungsfragen und -inhalte gesprochen wird, läßt für die Zukunft hoffen.

Die größte Schwierigkeit dürfte darin bestehen, sich darüber zu einigen, welche Kompetenzen die Europaregion haben soll. In diesem Zusammenhang müssen sowohl Europa als Ganzes, als auch die einzelnen Gliedstaaten und letztlich die heutigen Länder bzw. Provinzen Zuständigkeiten abgeben, und ich stelle die möglichen Kompetenzen einer solchen Europaregion ganz bewußt in den Mittelpunkt dieser Ausführungen. Denkbar wäre es, Gemeindeangelegenheiten, Verkehrswesen, Nachrichtenwesen, Energieversorgung, Natur- und Umweltschutz, Berufsausbildung, Kultur, Sport, Zivilschutz, Fremdenverkehr, Förderung von Handel, Gewerbe, Industrie, Messen und Märkten, Landwirtschaft, soziale Einrichtungen, Forschungsförderung, Bergwesen, Wohnbauförderung, Straßenpolizei sowie Grundverkehr und Raumordnung und das Bauwesen in die Zuständigkeit der Europaregion zu übertragen.

Aus der Zuständigkeit erfließt auch die Notwendigkeit rechtssetzender Befugnisse für die Europaregion, die Rechtssetzung könnte durch ein Regionalparlament, bestehend aus einem Regionalrat, der von der Bevölkerung gewählt wird und einer Kammer der Gemeinden, erfolgen, wobei für einen Gesetzesbeschluß die Mehrheit in beiden Kammern, was Föderalismus bis zu den Gemeinden bedeuten würde, erforderlich wäre und darüber hinaus die Bevölkerung in den politischen Willensbildungsprozeß bestmöglich durch Instrumente der direkten Demokratie einzubinden wäre. Darüber haben wir ja im letzten Monat ausgiebig diskutiert. Eine Europaregion kann darüber hinaus nur bestehen, wenn sie eine entsprechende Finanzausstattung hat. Will Europa die Regionalisierung ernst nehmen, so hat es mit Direktzuschüssen die Europaregion zu fördern, darüber hinaus sind die Nationalstaaten gefordert, und die Europaregion benötigt eine eigene, das Gesamtsteueraufkommen der Bevölkerung möglichst nicht belastende Steuerhoheit, die etwa durch zweckgebundene Abgaben aus dem Transitverkehr denkbar wäre. Wenn unser Land schon von allen Europäern mit belastet wird, dann sollte die Bevölkerung auch insofern einen Nutzen daraus ziehen, daß man gerade aus dieser einzuführender Transitabgabe die Europaregion Tirol mitfinanzieren könnte. Das entspricht in etwa der Vorstellung, wenn man jetzt diese Brennerbahngesellschaft gründen will, wo man auch plant Einnahmen durch den Verkehr auf der Autobahn für Investitionen auf der Schiene zu verwenden. Die Richtung hier stimmt, man muß nur schauen, daß man hier am Ball bleibt.

Wie Sie sehen, gibt es Vorstellungen, wie eine Europaregion Tirol konkret ausschauen sollte. Wenn wir nicht länger wollen, daß dieses derzeit visionäre Gebilde weiter zerredet wird, dann müssen wir aktiv werden und darum möchte ich auch die Regionalregierung ersuchen, denn sonst hat sie ja nicht sehr viel zu tun wie wir aus dem Bericht des Präsidenten vernommen haben. Wir haben einen Haushaltsüberschuß von 120 Milliarden Lire, wir haben 70% der Mittel für die normale, ordentliche Tätigkeit zweckbestimmt und da bleibt dieser große Spielraum und es wäre halt an der Zeit, daß wir die derzeitig bestehende Region Trentino-Südtirol auflösen und an diese Stelle etwas neues treten lassen, wo alle in diesem Bereich lebende Menschen mitreden könnten.

Ich möchte noch auf etwas eingehen, was unlängst Diskussionsstoff geliefert hat, und zwar weil wir Freiheitlichen den Regionalausschuß geklagt haben. Ich gebe dem Vizepräsidenten Pahl sicherlich recht, daß Diskussionen vor allem in den Institutionen geführt werden sollen und daß der Rechtsweg sicherlich die letzte Möglichkeit sein muß. Ich möchte aber dem Regionalausschuß folgendes sagen: Es gibt einen Präzedenzfall, und zwar in der Gemeinde Tramin, dieses Ortsnamenstreit ist bekannt und es wurde auch die Staatsanwaltschaft auf den Plan gerufen. Ich frage mich: wo besteht denn die Verhältnismäßigkeit. Wenn die Gemeinde Tramin die Zweisprachigkeit verletzt, dann tritt ein Kontingent von Polizisten auf und die Staatsanwaltschaft wird auf den Plan gerufen, aber wenn hingegen die Region seit Jahren die Zweisprachigkeit verletzt, wie mir der Vizepräsident Pahl in einem Antwortschreiben bestätigt, dann ist das normal. Mir geht es wirklich um die Verhältnismäßigkeit und um die Gleichwertigkeit, denn das Gesetz muß dann wenigstens für alle gleich sein, und wieso ist es denn noch keinem eingefallen die Gemeinde Bozen zu klagen, denn Corso Italia ist immer noch einsprachig angeführt. Was für die Gemeinde Tramin gilt, müßte doch eigentlich auch für die Gemeinde Bozen gelten oder ist das Gesetz für einige doch ein bißchen gleicher als für andere. Ich möchte schon von der Regionalregierung wissen, worin denn genau das Zuwiderhandeln gegen die Zweisprachigkeit besteht. Der Vizepräsident Pahl ist hier sehr generell, aber er schreibt z.B. Mängel, präzise gesagt Nichteinhaltung des Zweisprachigkeitsprinzips, sind wie folgt seit 1948 festzustellen. Also, die Regierungsbeschlüsse sind nur italienisch abgefaßt, mit Ausnahmen, was im Jahre einige Tausend sind. Die Mehrzahl der Protokolle von Kommissionen u.s.w werden italienisch verfaßt und er gibt einige ganz interessante Auskünfte, daß die deutschen Beamten zwar das Recht haben, auch intern die deutsche Sprache zu gebrauchen, in der Praxis kämen sie aber oft in der Sprache zu langsam voran, daß sie häufig darauf verzichten. Bei internen Kommissionen auch wenn Außenstehende einbezogen werden, wird so gut wie immer die italienische Sprache gebraucht. Arbeitsunterlagen sind häufiger nur italienisch als zweisprachig u.s.w.

Ich verstehe nicht wenn z.B. die Region interne Zweisprachigkeitskurse anbietet, daß sie dann nicht genutzt werden. Ich möchte das noch zitieren, der Unterzeichner ist sich trotz aller eigenen Bemühungen bewußt, daß bei einem Teil der Arbeit der Regionalregierung beziehungsweise der Verwaltung die Durchführungsbestimmung zum Sprachgebrauch verletzt wird. Wenn die Zweisprachigkeitspflicht verletzt wird, dann ist sie zu ahnden. Man kann es nicht vom einfachen Bürger verlangen, was die Verwaltung selber nicht imstande ist zu tun. Darauf möchte ich schon gerne eine Antwort haben und wie man dieses Problem in den Griff zu bekommen gedenkt. Es ist hier bezeichnend was wir immer wieder erleben, nachdem wir hier den Regionalausschuß geklagt haben, weil unserer Meinung nach wirklich Handlungsbedarf besteht. Wir haben über die Medien erfahren, daß die Staatsanwaltschaft das Problem sofort archiviert hat. Ich kann das nicht bestätigen, denn wir haben bis jetzt noch nichts bekommen. Offenbar gibt es einen direkten Draht von der Staatsanwalt zu bestimmten Medien, das erledigt sich in einer Stunde, aber die

direkt Betroffenen werden vielleicht nach Weihnachten informiert. Wir werden in dieser Sache sicher nicht locker lassen und so einfach kann es sich auch die Staatsanwaltschaft nicht machen, denn ich meine, das Gesetz muß dann für alle gleich gelten und wenn schon hat die öffentliche Verwaltung eine Vorbildfunktion einzunehmen.

Ich möchte auch noch einen Satz zu den Politikergehältern sagen. Wir machen es uns als Regionalrat zu einfach, wenn wir uns hier hinter irgendwelchen Mehrheiten verstecken und so tun als würde das die Bevölkerung nicht interessieren. Ich glaube, es hat noch nie so viel Unverständnis gegeben wie die letzte Erhöhung unserer Abgeordnetengehälter und wir machen es uns zu leicht wenn wir es dabei belassen, daß unsere Gehälter an jene der Abgeordneten gekoppelt sind und dann so tun, als können wir eh nichts dafür, die Erhöhung ist ja in Rom erfolgt. Ich habe kein Verständnis, daß der Versuch von Trentiner Kollegen abgeblockt wurde, hier einen Gesetzentwurf einzubringen, um diese Ankoppelung abzuschaffen.. Dann werden wir nämlich in die eigene Verantwortung gerufen und ich habe auch kein Verständnis wenn z.B. jetzt die Bürgermeister hergehen und versuchen über ein Gesetz sich an die Gehälter der Regionalratsabgeordneten anzukoppeln. Diese Tarifautonomie auch über die Festlegung der Gehälter für die Verwaltung muß aufrecht bleiben und die Bevölkerung kann sehr wohl nachvollziehen, ob ein Politiker arbeitet oder ob er nicht arbeitet, und eine Möglichkeit Abhilfe zu schaffen ist, daß sie eben dann gewisse Politiker nicht mehr wählt. Dieses Regulativ bleibt auf jeden Fall aufrecht, aber in dieser Zeit wirklich extremer Steuerbelastung kann man es dem Bürger nicht zumuten, daß er hier einfach wegschaut und wir dürfen uns nicht wundern, wenn die Bevölkerung empört ist und es bräuchte einen kleinen Schritt, es bräuchte ein bißchen politischen Willen, die Dinge ins richtige Lot zu bringen, denn wenn wir eine Erhöhung von 1,2 Millionen Lire netto bekommen - es sind nicht 900.000.-, wie wir ursprünglich gesagt haben - dann wissen wir, daß Leute mit 400.000.- bis 500.000.-Lire Rente auskommen müssen und wir bekommen das dreifache an Erhöhung. Hier ist die Relation einfach verloren gegangen und wir Freiheitlichen werden zu Beginn des kommenden Jahres, ähnlich wie es die Österreicher machen, eine Art Gehälterpyramide vorstellen, mit der man versucht, vom Präsidenten des Regionalausschusses bis zu den einfachen Abgeordneten eine angemessene Abstufung zu bekommen.

Nicht unerwähnt bleiben kann natürlich das Wahlrecht. Ich glaube in diesem sensiblen Bereich sind alle Versuche der Abänderung äußerst sorgfältig anzugehen. Ich kann nur davor warnen an diesem sehr, sehr fragilen Kartenhaus der Autonomie zu zündeln und es ist halt schlechter politischer Stil bzw. Ausdruck von Nichtdemokratie, wenn man während des Spieles die Spielregeln ändern will. Wenn auf Südtirol bezogen eine mit absoluter Mehrheit regierende Partei Angst hat, diese Mehrheit zu verlieren und sie durch eine Wahlrechtsänderung sich sichern will, dann ist das der Gipfel der Unverfrorenheit. Das muß man einfach ganz klar sagen. Man soll sich dem Wähler stellen, der Wähler wird entscheiden, wird die Gewichtung zuteilen, wer regiert und wer kontrolliert. Nur in diesem Wechselspiel funktioniert Demokratie und es ist ja bezeichnend, daß mittlerweile auch immer mehr Vertreter der Südtiroler Volkspartei sich darüber beklagen, daß innerhalb der SVP wenig Demokratie besteht. Das sagt nicht

die Opposition, das sagen mittlerweile immer mehr Vertreter der SVP. Es ist aber nicht Ausdruck von Mut wenn man es erst dann sagt, wenn man in der Politik selbst nicht mehr mitbestimmen kann, man muß es dort sagen wo man selber in den Institutionen vertreten ist. Man stellt fest, daß es Leute gibt, die auch noch innerhalb der SVP mit dem eigenen Kopf zu denken imstande sind und die das eigene Gewissen nicht bei der Garderobe in der Brennerstraße abgeben. Das sind Dinge, die an der Bevölkerung abprallen, wenn jemand sagt - und kein geringerer als der Obmann einer Partei sagt es -: ja wo kämen wir da hin wenn jeder seinem politischen Gewissen folgen würde. Solche Ausdrücke haben wir in anderen Zeiten gehört. Das ist nicht Demokratie und hier muß man einfach ganz klar entgegensteuern. Die finanzielle Ausstattung der Region beträgt nicht einmal ein Zehntel des Landeshaushaltes von Südtirol und wir werden es erleben, daß in dieser Generaldebatte über das Geld auch sehr wenig diskutiert werden wird. Wie gesagt, 70% sind eh schon für ordentliche Tätigkeiten zweckbestimmt.

Wir haben einen großen Bereich der im Sozialen verwendet wird, Familienpaket u.s.w. Hier möchte ich halt meine Sorge zum Ausdruck bringen, daß etwas ähnliches zu befürchten ist, wie beim ursprünglichen Familienpaket, wo man der Bevölkerung verkündet hat, als hätte man den Stein der Weisen gefunden, wieviele Leute man hier versorgen wird. In Wirklichkeit sind nicht einmal 10% der veranschlagten Summe verwendet worden. Es stehen Probleme an, wie Pflegeversicherung und Rentenzusatzfonds, den wir zwar schon beschlossen haben, aber der noch einzuführen ist. Alles Dinge bei denen auch die öffentliche Hand ihre Finger mit drinnen hat und ich warne davor, daß jene Bereiche, die privatwirtschaftlich besser zu regeln wären, von der öffentlichen Hand übernommen werden. Die öffentliche Hand darf nicht überall unternehmerisch tätig werden, sie ist kein Selbstzweck, sondern sie sollte jene Maßnahmen unterstützen, bei denen die Privatwirtschaft selber Hand anlegen kann auch im Sinne einer besser verstandenen und gelebten Subsidiarität.

Abschließend noch einen Satz zur direkten Demokratie. Weil wir trotz des Widerstandes der politischen Mehrheit im Regionalrat einen Antrag durchbringen konnten, wonach die Gemeinden zu verpflichten sind, in ihren Statuten bei Volksbefragungen die notwendige Unterschriftenzahl nicht über 10% anzusetzen, ersuche ich den Regionalausschuß diese Gesetzesmaßnahme umgehend in Angriff zu nehmen und noch während der laufenden Legislatur durchzuführen. Anderenfalls verfällt er wieder und es wäre dann nichts gewesen als viel Geschrei um nichts. Wenn man den Bürger ernst nimmt - und das war im Interesse der Bürger -, ersuche ich um eine rasche Umsetzung dieser demokratiepolitisch äußerst wichtigen Maßnahme.

Abschließend möchte ich nur sagen: Die Region befindet sich in einer Sinnkrise und das geht auch aus den Worten des Präsidenten hervor und wenn man die Zeichen der Zeit erkennt, dann ist die einzige Möglichkeit aus dieser Sackgasse herauszukommen jene, wirklich diese leer Hülle der Region abzustreifen und gemeinsam nach einer neuen institutionellen Form im Rahmen einer Europaregion Tirol zu suchen. Das ist die Zukunft und daran sollten wir uns orientieren.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Passerini, ne ha la facoltà.

PASSERINI: Grazie signor Presidente. La relazione del Presidente Grandi ci offre l'opportunità di riflettere su alcune questioni importanti, che toccano la Regione. Per la verità però la sua è una relazione molto deludente, è una relazione stanca e rassegnata, di tutte le relazioni che abbiamo avuto modo di ascoltare in questi anni da parte del Presidente Grandi, questa è sicuramente la più stanca e rassegnata, quella che in qualche modo, pur non affermandolo esplicitamente, deve constatare che gran parte dei progetti che si erano messi in campo non sono stati realizzati.

E' una relazione piena di buoni propositi alla vigilia della conclusione del mandato di questo Consiglio, quindi è una relazione che tutto sommato constata una sostanziale inconcludenza della gestione dell'esecutivo.

Le grandi questioni, i grandi obiettivi che questa Giunta e quelle che si sono susseguite si erano poste, non sono stati raggiunti, nè la riforma elettorale, nè la riforma istituzionale, nè il grande progetto di collaborazione transfrontaliera, su questi tornerò in seguito, questi erano i grandi progetti e di questi non abbiamo visto pressoché nulla.

E' anche assente da questa relazione un minimo di analisi politica di quanto successo quest'anno; il Presidente Grandi esordisce che intende affrontare questioni con un preminente significato politico, in realtà se un lettore estraneo alle vicende di questo Consiglio leggesse la relazione, non verrebbe messo a conoscenza del fatto che c'è stato un cambio di maggioranza, di Giunta, ci sono stati degli assessori che sono usciti e che sono entrati, di tutto questo non abbiamo notizia in questa relazione.

E' evidente quindi che il cambio di maggioranza che c'è stato quest'anno e che c'è stato anche l'anno scorso, di segno evidentemente diverso, è totalmente irrilevante ai fini della gestione della Giunta, di questo credo le forze politiche interessate dovranno prenderne atto.

Quindi manca totalmente il riferimento al contesto politico nel quale quest'anno si è operato. C'è anche una considerazione da fare a proposito di questa stanchezza e rassegnazione che troviamo nella relazione, si dà per scontato ormai una deriva della Regione, si parla di un quadro confederale, in soldoni significa che è la fine della Regione.

Mi pare che in questa relazione non si sia difeso quel ruolo delle istituzioni che sono chiamate a svolgere un ruolo non solo quello che viene definito di esecuzione di alcuni compiti, ma anche un ruolo di garanzia. La Regione come ruolo di garanzia, ma non solo nei confronti delle minoranze, ma nei confronti di un contesto geopolitico questo ruolo viene totalmente sottaciuto. Si prende atto che ci sono in atto progetti di riforma da parte della Bicamerale, che pur salvando la Regione di nome la liquidano di fatto.

Non abbiamo visto nessun coinvolgimento diretto da parte del Consiglio in questi progetti di modifica a livello di Bicamerale e da questo punto di vista bisogna constatare la totale assenza da parte del Consiglio nel dibattito. Il Consiglio non è stato coinvolto nei progetti di riforma della Bicamerale, il Presidente prende atto che la Regione sta per finire, dice a pag. 5: 'la Regione da tempo si sta attrezzando per arrivare preparata a questo appuntamento, quello appunto della Bicamerale, che implica il

riassetto del sistema autonomistico' e credo che questo voglia dire che la Regione abbia ordinato l'abito scuro per la cerimonia funebre, perché altra preparazione non abbiamo visto di fronte alle prospettive di modifica da parte della Bicamerale.

Non abbiamo trovato un cenno adeguato alla riforma istituzionale riguardante i comuni, questa riforma è giunta alla soglia della votazione in quest'aula e poi è stata prontamente liquidata con un diktat di un gruppo politico, si promette che sarà affrontata la questione, ma non si dice quanto come ed in che misura sarà affrontata questa questione, appunto relazione stanca e rassegnata.

Credo che in questo contesto, anche se queste parole contano poco, vada riaffermato il ruolo della Regione come ruolo insostituibile di confronto istituzionale fra il Trentino ed il Sudtirolo, non ci saranno contesti confederali a sostituire un ruolo della Regione quale abbiamo oggi. Togliere questo ruolo di confronto e di costruzione istituzionale fra Trentino e Sudtirolo non significa eliminare una causa di conflitto, ma significa semplicemente togliere un ambito positivo di attenuazione dei possibili conflitti. La Regione che era stata causa di conflitti è morta, con lo statuto del 1972 quella Regione è stata sepolta, non c'è più la Regione causa di conflitto, adesso c'è la Regione che costituisce l'unico ambito istituzionale dove Trentino e Sudtirolo possono lavorare su alcuni terreni assieme. Togliere questo unico ambito istituzionale significa aprire alla fine di questo secolo una nuova possibile stagione di assenza di un luogo dove queste divergenze possono essere composte.

Credo che questo vada riaffermato, anche se oggi quello che possiamo dire in senso comune snobba tali questioni, le sottovaluta ed ha un'idea totalmente funzionalista dell'istituzione, vale a dire che le istituzioni servono soltanto a fare qualche cosa in termini proprio pragmatici senza attribuire loro anche un ruolo di garanzia. Da questo punto di vista credo che sia emblematico il fatto che mentre noi continuiamo a stanziare sempre più soldi per la solidarietà internazionale, paradossalmente - questo è un aspetto anche positivo, figurarsi - la Regione viene sempre meno al suo ruolo di rapporto fra due comunità vicine.

Così noi abbiamo il Vicepresidente Pahl che gira, stringe le mani in tutto il mondo a distribuire soldi, dalla ex Jugoslavia all'America Latina e non lo abbiamo mai visto in Trentino, non dico a distribuire soldi perché non ce n'è bisogno, ma a stringere una qualche mano.

Questo è oggi il simbolo della Regione Trentino-Alto Adige ed è probabilmente il senso della cattiva coscienza, per cui nell'impossibilità di dialogare con i vicini si cerca il dialogo con i lontani ed io non sono contrario, sia ben chiaro, al dialogo con i lontani, ci mancherebbe, la solidarietà internazionale è un aspetto estremamente positivo, ma stanziare soldi e stringere mani in tutto il mondo a nome della Regione e non essere capaci nemmeno di stringere le mani dei vicini, questo la dice lunga.

Tutto questo credo che vada guardato con grande preoccupazione, perché questo apre la strada per nuove incomprensioni, come già non ne avessimo avute in passato. E' inutile sollevare i fantasmi dei conflitti tra i vicini o interetnici, siamo appena usciti da una sanguinosa guerra che ha devastato l'ex Jugoslavia ed ormai anche

tutti gli osservatori internazionali ci dicono che le possibilità di conflitto oggi non sono tanto i conflitti tra gli stati, ma sono i conflitti dentro gli Stati, tra i vicini, ricordiamo un testo di qualche anno fa di Hans Magnus Enzensberger, questo studioso tedesco che ha scritto un interessante libretto, per certi aspetti anche drammatico, sulle prospettive della guerra civile, in cui lui ci ricorda come sempre più siano possibili i conflitti tra i vicini più che tra i lontani.

Allora la Regione che va a stringere mani e distribuire soldi in tutto il mondo e però si ritira dal terreno del confronto, del dialogo e del rapporto fra due comunità vicine, questa è una Regione e la contemporanea fuga - il Presidente ed il Vicepresidente forse lo possono anche testimoniare in questo momento - è il venir meno al proprio ruolo, che è quello di costruire in questo territorio, che in questo secolo ha conosciuto aspre ragioni di conflitto, costruire invece ragioni di convivenza.

La regione non può rinunciare a questo e affidarsi soltanto alle buone volontà degli uomini di oggi è un venir meno alla comprensione del fatto che sono le istituzioni che incarnano e danno durata e valore alle buone volontà, le buone volontà delle persone passano, sono le istituzioni che danno durata a questo, allora non si può dire che in questa terra adesso con le nuove competenze abbiamo raggiunto la pace interetnica, come dice peraltro anche il Presidente nella sua relazione 'le minoranze etniche si sentono complessivamente sicure del proprio status garantito', se così fosse gli italiani in Alto Adige non voterebbero in massa Alleanza Nazionale se si sentissero garantiti, probabilmente voterebbero uno dei tanti partiti di centro, centro-sinistra che tranquillizzano, in realtà invece la minoranza italiana in Alto Adige non si sente per nulla garantita e vota per un partito che alza la voce, batte i pugni, di cui non condivido per nulla la linea politica, ma che certamente risponde in qualche modo ad esigenze che altri non rispondono. Sarà una risposta sbagliata, però è una risposta ad una situazione che c'è e quindi non si può dire che le minoranze etniche si sentono complessivamente sicure del proprio status garantito, come dice a pag. 25 il Presidente Grandi.

Quindi i problemi che stanno alla base del senso della Regione ci sono tutti, non sono stati per nulla cancellati ed alla vigilia del nuovo millennio tutto questo rimane intatto. Non c'è dubbio che dopo quanto è accaduto in questo secolo, così come all'indomani della seconda guerra mondiale gli Stati si dettero costituzioni che in qualche modo avevano il compito di impedire che tornassero i totalitarismi che avevano portato a quella sciagurata guerra, così le nostre istituzioni, all'indomani di tutta una stagione di conflitti, che sono stati anche sanguinosi, dovrebbero avere la consapevolezza di darsi uno status per impedire che quei conflitti di ieri possano ritornare. Mi pare che non siamo in questa situazione, mi pare che con molta superficialità e molta fretta si stia liquidando questa istituzione, che è l'unico ambito, all'interno del quale le comunità trentine e sudtirolesi possono costruttivamente dialogare. La confederazione fra le due Province assomiglia ad una conferenza che non ha nulla di consistente e che non promette nulla di positivo su questo fronte.

Può darsi che le parole da questo punto di vista siano inutili oggi, perché tutto marcia contro di questo, però è bene ripeterle, perché noi crediamo che i problemi che ieri sono stati alla base di conflitto siano in questo momento risolti ed invece non lo

sono e ne dobbiamo avere la consapevolezza, non ci sono solo i nazionalismi a cui faceva riferimento il collega Leitner, ci sono anche i micronazionalismi, lo abbiamo detto tante volte in quest'aula ed i micronazionalismi sono altrettanto pericolosi dei nazionalismi, perché ambedue hanno al fondo un'unica concezione, che non è quella di aprire i confini, di integrare, ma che è quella di integrare confini, di separare, nel piccolo o nel grande, il nazionalismo è l'exasperazione delle proprie particolarità in contrapposizione a quelle degli altri e così il micronazionalismo è l'esaltazione delle proprie particolarità in contrapposizione a quelle degli altri.

Il substrato è quello ed il nazionalismo alla fine è quello, sia che sia espresso da 150 mila persone, da 200 mila, sia che sia espresso da 25 milioni, la natura non cambia ed è una natura pericolosa, inquietante, perché di micronazionalismi e di nazionalismi questo secolo ha già pagato in termini di conflitti in maniera assolutamente esorbitante e noi non possiamo preparare il terreno per nuove stagioni di conflitto.

Allora ripeto che la cattiva coscienza della Regione su questo fronte si manifesta - e ne approfitto perché ho visto ritornare il Vicepresidente Pahl - nel fatto che mentre sempre più si stanziavano soldi e si attuano progetti di solidarietà internazionale, cosa positiva sempre meno invece si costruiscono occasioni di confronto, di dialogo e di rapporto fra la comunità trentina e la comunità sudtirolese. Dicevo, Vicepresidente Pahl, che lei meritoriamente gira il mondo a stringere mani e distribuire soldi nell'ex Jugoslavia e nell'America Latina, però mi piacerebbe vederla anche un giorno in Trentino, come Vicepresidente della Regione, a stringere mani, non a distribuire soldi, perché di questo non ne abbiamo bisogno, perché questo deve essere il compito della Regione ed è quello appunto di tenere legate due comunità, il che non impedisce che la comunità del Sudtirolo possa stringere sempre più forte i rapporti con il Nordtirolo nell'ambito di una storia comune che, nessuno nega, abbia subito forti sofferenze in questo secolo per colpa in gran parte degli italiani. Questo non giustifica il fatto che si creino invece occasioni di ulteriori separazioni e divisioni.

Sulla questione della riforma elettorale. Il Presidente Grandi dice che da mesi la Giunta regionale è impegnata nella predisposizione di una proposta di riforma, Presidente Grandi la Regione non si è impegnata per nulla in questi mesi, quindi questa è una bugia; se la Regione si fosse impegnata da mesi noi non saremmo nella situazione in cui ci troviamo oggi, con una commissione congiunta regionale, che deve affrontare ancora otto disegni di legge, nei confronti dei quali la Presidenza della Giunta regionale non ha esercitato nessun ruolo di sintesi, in questi mesi l'unico lavoro che ha fatto la Giunta regionale è stato quello di assistere passivamente alla distruzione di qualsiasi possibilità di riforma elettorale, in un senso come nell'altro, vuoi sulla soglia o vuoi sul maggioritario, non abbiamo avuto nessuna iniziativa da questo punto di vista, quindi non è vero che la Giunta regionale da mesi predispose, la Giunta regionale da mesi dorme ed i risultati si vedono, cioè non ce ne sono!

Non entro nel merito della proposta di riforma elettorale e della soglia, perché la proposta di riforma elettorale e della soglia non risponde per nulla, è legittimo, qui ci sono tante forze politiche che vogliono la soglia, non mi pare fosse questo l'obiettivo del Presidente Grandi, nè lo scorso anno, nè due anni fa, sappiamo che la

soglia non serve per garantire stabilità, efficacia e tanto meno maggioranze solide, la soglia serve a limitare la frammentazione, ma non serve a garantire stabilità agli esecutivi. Quindi anche su questo punto dobbiamo constatare il totale fallimento dell'esecutivo nell'affrontare questa questione.

Sulla cooperazione transfrontaliera. Trovo a pag. 8 che il contesto regionale è considerato il miglior strumento per la cooperazione transfrontaliera. Il Presidente Grandi accenna anche all'accordo italo-austriaco sulla cooperazione transfrontaliera - a pag. 9 - mi piacerebbe sapere, Presidente, Vicepresidente o assessore competente, se qualcuno lo sa, quali intese sono state stabilite dalla Giunta regionale, visto che l'accordo italo-austriaco, se non erro, ratificato nel 1993, quindi siamo già a quattro anni dopo, volevo chiedere quante intese sono state stipulate tramite la Regione tra il Governo italiano ed il Governo austriaco su tutti i temi che l'accordo italo-austriaco ci consente. Mi pare che si auspichi, dopo 4-5 anni di fare delle cose che non sono state fatte. Sappiamo che l'accordo italo-austriaco consente di poter lavorare alla Regione, ad una parte dei comuni ed alle due Province su tutta una serie di questioni. Non mi risulta che ci sia un qualche risultato.

Quindi l'accordo italo-austriaco sulla cooperazione transfrontaliera è in gran parte inattuato, che cosa abbia fatto la regione non lo sappiamo, sappiamo solo che la Regione ha dato vita a quella infelice legge del '94 sulla integrazione europea, che è una legge dove, al contrario di quello che dice il Presidente Grandi, non affida alla regione un ruolo trainante nell'integrazione europea, ma è una legge che di fatto la Regione ha appaltato alle due Province, perché il comitato regionale, che stabilisce i finanziamenti dei progetti di integrazione europea, è formato da componenti designati dalle due Province.

Abbiamo fatto una lotta durata 5-6 mesi, perché abbiamo buona memoria, assieme a tanti altri qui dentro per far sì che quella legge sull'integrazione europea fosse davvero una legge regionale significativa, abbiamo perso quella battaglia, ma è stata una battaglia persa per la Regione, quella è stata una pessima legge da ogni punto di vista, perché quella ha fatto venir meno il ruolo trainante della regione.

Quindi sul fronte della cooperazione transfrontaliera e dell'integrazione europea dobbiamo constatare, dopo quattro anni, un sostanziale disarmo da parte della Regione.

Arrivo alla conclusione sul fronte della informazione regionale. A pag. 23 si parla del ruolo importante dell'informazione istituzionale. Allora traduco in linguaggio comprensibile; l'informazione istituzionale della Regione significano i bollettini radio televisivi della Giunta regionale, dove si fa propaganda alle attività del Presidente e degli assessori, non esiste nessuno spazio in cui il Consiglio regionale abbia un luogo dove manifestare le proprie posizioni, le proprie scelte e le proprie decisioni. La informazione istituzionale della Regione è una sorta di spazio gestito esclusivamente dall'esecutivo, non credo esista nessuna Regione in Italia, probabilmente nemmeno nella confederazione austriaca, dove la Regione non ha uno strumento di informazione, che serva sia all'esecutivo che al legislativo.

Il Presidente Grandi, a pag. 23, afferma: 'Più che creare ulteriori strumenti di informazione propri dell'Amministrazione pubblica', no Presidente, invece bisogna crearli gli strumenti di informazione, perché il Consiglio regionale non ha voce in capitolo, non esiste uno straccio di foglietto in cui i cittadini del Trentino e del Sudtirolo sappiano di che cosa si discute, di che cosa si decide, quali sono le posizioni delle varie forze politiche, nè esiste una trasmissione televisiva tra quelle abbondantemente finanziate dalla Regione, dove uno straccio di consigliere regionale possa di volta in volta esprimere le proprie opinioni su un disegno di legge, su un bilancio e su una qualsiasi proposta.

Questa è una vergogna che abbiamo sottolineato in più di un'occasione e che è ora e tempo che finisca, ma sappiamo che anche queste sono parole che non avranno seguito, perché il modo di intendere la Regione è proprio questo, svilirla nella sostanza, salvo poi proclamarne nella forma il valore e la indistruttibilità.

Ripeto, l'unica cosa che si sta preparando, come dicevo prima, è l'abito scuro per la cerimonia funebre della Regione, anche su questo fronte.

Qui mi fermo, perché credo che le osservazioni siano più che sufficienti per dimostrare la sostanziale inadeguatezza da parte della Giunta e da parte del Presidente rispetto ai problemi che questa Regione ha di fronte.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leveghi, prego.

LEVEGHI: Presidente, devo dire che la relazione accompagnatoria al bilancio, presentata in aula, è ampiamente sotto le aspettative di chi pensava che almeno alla fine della legislatura ci fosse un colpo di reni del Presidente ulivista della Regione, forse all'epoca in cui è stata confezionata la relazione non erano state ancora definite certe scelte di campo, oggi sappiamo invece che il Presidente Grandi, essendo entrato nel Partito Popolare Italiano ha fatto una scelta di campo ed è quella dell'area dell'Ulivo.

Allora se vediamo la relazione e la coniughiamo con le scelte di campo, ci paiono di trovare delle fortissime contraddizioni, siamo ben convinti che il Presidente grandi non poteva difendere passivamente la situazione esistente, perché sarebbe una prospettiva politica di corto respiro, avrebbe gli occhi rivolti all'indietro invece che in avanti, non sarebbe nemmeno adeguata e rapportata ai tempi che sono maturati in campo nazionale con la Bicamerale e quindi era necessario fare un ragionamento che fosse di grande respiro rispetto ad ipotesi di grande trasformazione e rinnovamento della Regione ed invece mi pare che il taglio della relazione, se è tutto sommato in difesa, non tanto di uno status quo, ma di una Regione che si adegua alle prospettive indicate dalla Bicamerale.

Ci pare che se l'autonomia, per questo popolo trentino, debba limitarsi ad affari giustamente funzionali rispetto ai nuovi dettati costituzionali o che sono in itinere, ci pare che l'autonomia sarebbe ben poca cosa, non c'è dubbio che dobbiamo ed è inevitabile adeguarci ai dettati costituzionali, ma credo che il ragionamento del ruolo della Regione deve andare al di là ed al di sopra di questi semplici ragionamenti e quindi

vedere quale rapporto con le due Province, quale tipo di regione vogliamo e se la Regione si giustifica.

Magari mi sarei aspettato dal Presidente Grandi un ragionamento provocatorio, perché dico questo? Perché in un'ipotesi anche di Regione confederata non ipotizziamo anche che alcune competenze delle Province oggi passino alla Regione, perché vi sono aspetti che solo in una dimensione regionale hanno ragione di esistere; vediamo le politiche ambientali, come pensiamo di frammentarle fra poco a livello di municipio?

Per paradosso questa mattina sul giornale "Adige" c'è un articolo del direttore del Touring Club Italiano che, rispondendo alle critiche fatte in questi giorni dalla provincia di Trento in particolare e dall'assessore Moser alla graduatoria pubblicata del Touring, sostiene che dal punto di vista turistico, per quanto riguarda il Touring ed altri punti di osservazione privilegiati come questo, la regione è considerata un unicum del Trentino-Alto Adige. Ce lo deve venire a dire il direttore del Touring che vi è questa lettura complessiva. Credo che su anche sulle politiche ambientali, le politiche territoriali vi sono alcune questioni che devono essere uniche, non possono essere separate fra le due Province.

Quindi una visione moderna della Regione e rinnovata non è quella di difendere lo status quo, non è quello di prendere ulteriori competenze e darle alle Province, può essere anche questo, ciò che può far meglio la Provincia perché deve farlo la Regione, ma vi sono questioni che oggi non si possono frammentare continuamente ed anzi hanno bisogno di un maggiore coordinamento, pensiamo alla gestione del fiume Adige, che forse sia diverso il problema dell'inquinamento prima e dopo Salorno? Che le regolamentazioni per gli scarichi fognari giustificano la loro diversità prima e dopo Salorno? Non ha senso, è antistorico questo e se nel 1972 aveva senso che non ci fosse un'unica Regione, o meglio che le Province non avessero competenze, mentre alcuni aspetti sul piano politico potevano essere tranquillamente delegate alle Province per evitare questa sorta di peso opprimente degli italiani sui tedeschi, se vogliamo, e poteva giustificarsi, o forse era meno garantista in quel momento.

Oggi queste cose sono ampiamente superate, oggi per paradosso si giustifica più una Regione che la Provincia, anche se le competenze delle Province possono essere gestite meglio in sede locale, per le realtà locali, però come pensiamo di andare nell'Europa delle Regioni, con la Provincia di Trento e con quella di Bolzano? Quali sono gli spazi territoriali dimensioni demografiche, gli spazi ambientali dimensioni politiche che possono pesare, sia rispetto al governo italiano, sia in rapporto con lo Stato che con la comunità europea. Non è certo sulla frammentazione dell'esistente, ecco che la regione può avere una propria dignità.

Di tutto questo cosa trovo? Niente, vedere quello che dovremo fare rispetto alla Bicamerale, ma mi rendo conto che drammaticamente oggi più di ieri, Presidente Grandi, la Regione è ostaggio dei voleri dello SVP ed abbiamo una politica eccessivamente supina della provincia di Trento e di chi guida la Regione oggi. Non è pensabile che la Provincia di Trento ed il Presidente Grandi che guida la Regione oggi,

abbiano un atteggiamento di assoluta accondiscendenza nei confronti delle politiche e delle scelte dello SVP.

E' ben vero che poi si fa il gioco anche delle parti, che in alcuni momento lo SVP fa anche comodo e fa comodo allo SVP quando si vogliono bloccare le riforme istituzionali e fa comodo allo SVP quando si vogliono bloccare le riforme elettorali, perché c'è anche questo, bisogna pur dire. Allora anche rispetto a questo, Presidente Grandi, l'ha già ricordato poc'anzi il mio collega Passerini, dove sono questi mesi e mesi di lavoro e di pensiero rispetto al problema della riforma elettorale? Le pare possibile Presidente Grandi, che nella sua relazione non ricordi nemmeno che c'è stata una crisi di Giunta rispetto a questo importante problema, che su questo problema, che aveva permesso l'ingresso in Giunta regionale, per la prima volta nella storia, di molti partiti della sinistra, compreso il PDS, lei dimentichi tranquillamente quello che è successo sul piano politico e sul piano operativo, tanto è vero che una legge è stata depositata in Commissione da questa Giunta regionale, oggi ignorata, e che su quella legge non ci è stato detto con lealtà sul viso, ci è stato fatto capire, ma siccome 'cretini' non siamo si è capito che la riforma elettorale non la volevate e ce lo avete fatto dire dallo SVP, perché il PATT ha mezze parole lo fa dire agli altri, anzi convinceteli che forse vengono con noi!

Chi prendiamo in giro! Andando avanti di questo passo l'autorevolezza anche della Provincia di Trento dove va a finire? Credo che un minimo di autorevolezza maggiore ci vorrebbe, una pari dignità sul piano politico, non fra le due Province, fra i rappresentanti politici delle due Province. Questo oggi non c'è, mi dispiace, siamo veramente in una situazione che credo inaccettabile, ed il rischio è che arriviamo alle elezioni con un sistema elettorale assolutamente mutato. Il Presidente Grandi fa un'affermazione che condivido pienamente, noi dobbiamo avere un sistema elettorale che garantisca governabilità per le due Province, sottoscrivo a piene mani, il passo successivo qual è? Facciamo la soglia elettorale.

Presidente Grandi, sgomberiamo il campo da una cosa, le firmo una cambiale in bianco qui, faccia la soglia che gliela voto, qualsiasi soglia sia, non dica che la soglia è un meccanismo per risolvere i problemi di governabilità perché lei che è cacciatore è come se andasse a caccia di beccacce con la canna da pesca! con la soglia non risolve i problemi di governabilità, anche se mi rendo conto che in una situazione sfilacciata come questa, che si è trascinata sullo scadere della legislatura, non si può andare alle elezioni con questo sistema che si faccia anche una straccia di soglia, però assumetevi la responsabilità di presentarla, di venire in aula! Io la voto, non la sostengo sul piano politico, mi pare una sconfitta sul piano dell'opportunità che aveva la Regione per fare una riforma adeguata, ma la voto, ve lo scrivo, ma voi non venite a scaricare sugli altri quello che volete fare, assumetevi la responsabilità, non andate a cercare cosa ne pensa il Consiglio, voglio sapere cosa pensate voi? Chi ha la maggioranza ha l'onere di governare e l'onere di governare significa fare proposte ed avere il coraggio di portarle e non venire a chiedere cosa ne pensano gli altri, cosa pensate voi, quello che pensiamo noi lo diremo dopo, una volta per tutte!

La questione della riforma è una pagliacciata e si tirerà avanti fino alla fine per non fare niente, per dire che il Consiglio e le varie formazioni politiche non erano poi d'accordo, ma chi ha governato questa Regione? Noi siamo usciti da quella maggioranza, proprio perché sulla riforma abbiamo capito che si tentennava ed un giorno sì ed uno anche non si voleva andare da alcuna parte. Quella riforma non la porterete mai a casa, l'avete rifiutata, volete fare la soglia! Vi diciamo che la soglia non garantisce governabilità, però portatela avanti, è come dire un aggiustamento non negabile anche all'evidenza, anche se non garantisce governabilità, però piuttosto che questa situazione assumetevi la responsabilità di presentarlo e portarlo in aula ed andare al voto e lì si vedrà chi sostiene o non sostiene, perché mi pare che qui invece si tenda a dire che in realtà tutto il Consiglio regionale è impastato e non si fa alcuna riforma.

Sappiamo che a tre o quattro mesi dalle elezioni sono stati i partiti piccoli, medi, quelli dei singoli che non hanno voluto la riforma, ma voi che avete la maggioranza dove eravate se la riforma non la portate in aula? Avete approvato una legge che oggi rinnegate, ritiratela, almeno per un senso di chiarezza, ma portate avanti una straccia di soglia elettorale almeno, assumetevi questa responsabilità!. Invece qui si tende di andare allo scarica barile fino alla fine di legislatura, per non fare assolutamente niente, a chi fa comodo non fare niente? Non mi si venga a dire che fa comodo allo SVP, perché credo che lo SVP non gliene importi più di tanto.

Quindi il problema è che c'è ambiguità negli altri componenti della maggioranza e credo che questa ambiguità vada sciolta con estrema chiarezza e di fronte al Consiglio, senza fare grandi dichiarazioni, con relazioni che sono sottotono rispetto alle necessità operative della Regione oggi e noi perdiamo cinque anni, collega Tretter, per non aver fatto nemmeno una straccia di riforma elettorale, non la grande riforma istituzionale, uno straccio di riforma elettorale non siamo riusciti a farla uscire da questo Consiglio regionale. Ebbene la responsabilità sarà pure di qualcuno e la differenza di responsabilità sta nel fatto che queste sono diverse in chi governa, in chi ha l'onere del Governo, essendo maggioranza e chi invece sta all'opposizione, anche rispetto a questo credo che un minimo di chiarezza vada fatta.

PRESIDENTE: Avevo già anticipato che questa sera i lavori andranno ad oltranza, si attiverà la Presidenza del Consiglio provinciale di Trento per comunicare ai colleghi eventuali decisioni.

Sospendo i lavori per l'intervallo di mezzogiorno, riprenderanno alle ore 15.00.

(ore 13.00)

(ore 15.27)

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke. Wir setzen die Generaldebatte fort und das Wort hat der Abgeordnete Fedel. Bitte, Abgeordneter.

FEDEL: Onorevoli signori Presidenti del Consiglio e della Giunta, onorevoli colleghi, chiaramente diventa difficile prendere la parola quando c'è troppo rumore in aula. Innanzitutto dichiariamo fin dall'inizio del nostro intervento, che Autonomia Trentino Integrale darà voto positivo a questo bilancio.

Mi ripeto perché sia chiarito bene la posizione del partito che qui rappresento, Autonomia Trentino Integrale darà voto positivo al bilancio e lo sosterrà nelle occasioni che saranno utili.

Abbiamo letto adeguatamente la relazione del Presidente Grandi e cercheremo di commentarla nei passi più significativi che maggiormente ci hanno dato stimolo, perché una relazione ad un bilancio evidentemente è un momento di stimolo a tutti i consiglieri per verificare un indirizzo politico.

E' chiaro ed evidente che non tutti possono essere d'accordo, chi non sarà d'accordo avrà le proprie motivazioni, l'importante è che siano motivazioni corrette, che guardano come obiettivo al fine importante, come è stato citato in questa relazione, dell'autonomia e del federalismo, cioè signora Chiodi, non in questioni di parte, perché qui stiamo parlando di una istituzione ed è l'istituzione che dobbiamo cercare di porre al sicuro, come si dice in gergo.

A pag. 2 il Presidente ricorda che nel 1998, l'anno delle elezioni dei Consigli delle province autonome di Trento e Bolzano, cita: 'L'adeguamento dello Statuto di autonomia, la nuova Costituzione investirà pertanto la prossima legislatura regionale'. Questa è un'osservazione corretta e realista, è vero che faremo le elezioni regionali ed è altrettanto vero e questa è una cosa che dico io, che il nervosismo all'interno delle assemblee legislative, siano esse regionali o provinciali, è notevolmente acuito e quindi le discussioni e l'affrontare i problemi diventa un po' più difficile, proprio per questo sintomo che è naturale, che non è che stia discutendo, condannando, che però vorrei che fosse il più possibile contenuto, non le pare Dr. Durnwalder?

Nel secondo capoverso viene sottolineato: 'E' viene perciò già in questa fine legislatura predisporre utili approfondimenti e un retroterra tecnico-giuridico da mettere a disposizione del nuovo Consiglio'.

Mi auguro che la Giunta regionale e la maggioranza riesca a raggiungere questo obiettivo di approfondimenti e di retroterra tecnico-giuridici da mettere a disposizione del nuovo Consiglio, perché è evidente che in pochi mesi miracoli non si possono fare.

Sempre a pag. 2 viene fatto riferimento ai principi generali dell'autogoverno locale e questi non sono principi generali, Presidente della Giunta, devono essere principi e basta dell'autogoverno locale, non generali, devono essere principi sui quali tutti noi 70 consiglieri dobbiamo non solo a parole, ma anche con i fatti, essere impegnati a salvaguardare, a difendere e potenziare.

Per quanto riguarda il problema della Bicamerale, che fa prevedere che almeno tre delle cinque Regioni a Statuto speciale, quelle presenti nell'area alpina, conservino la loro specialità identificata nella rilevanza costituzionale dei loro Statuto. E' una brillante dichiarazione, che da sempre ho fatto qui dentro e finalmente è stata recepita, perché c'è una differenza fra le cinque regioni a statuto speciale e quelle dell'arco alpino hanno una loro motivazione in più, senza nulla togliere a quella più a sud che è la Sicilia e quella più ad est che è la Sardegna. La specificità delle genti alpine ha veramente una significanza ed una pregnanza e finalmente sono riusciti a capirlo anche a Roma, alla Bicamerale.

Per quanto riguarda lo stato regionale ispirato al federalismo, dico che lo Stato italiano è basato attualmente sul regionalismo e grosse forze politiche in questo momento stanno parlando di federalismo. Voglio con orgoglio dire qui che il PPTT, già nel 1976, ha aggiunto al proprio nome UE (Unione Europea), quindi quelli che sono venuti dopo di noi, di quei tempi evidentemente, stanno percorrendo le strade che noi abbiamo tracciato, con un anticipo notevolissimo.

Quindi la trasformazione dallo Stato regionale a quello ispirato al federalismo mi pare un'affermazione prudentiale da parte del Presidente della Giunta, perché non prende una posizione dura, ma ispirata al federalismo e quindi tendenzialmente che arrivi dallo Stato regionale allo Stato federalista.

Per quanto riguarda il problema della Regione, come istituto e come istituzione, da questi banchi ho ancora parlato, soprattutto in Consiglio provinciale a Trento, rafforzare la Regione non so se sia un caso o meno, se sia bene o male, secondo me lo Statuto di autonomia del 1972 ha dato un'impronta ormai incancellabile, almeno per il momento, che c'è la valorizzazione delle due Province autonome quella di Trento e quella di Bolzano. In questo quadro si inserisce come cornice la Regione.

Credo che al di qua ed al di là delle competenze la Regione debba essere difesa, non come è oggi, ma come dovrà diventare; il primo passo lo individuo in un passo istituzionale, sotto il profilo della volontà popolare ed è questo che ho già detto e ripeto in quest'occasione importante, che è quella della trattazione del bilancio triennale. La proposta del Senato della Regione, cioè i trentini si votano il Consiglio provinciale di Trento, gli abitanti del Sudtirolo si votano i rappresentanti per la Provincia di Bolzano, tutti insieme in un'altra cornice eleggono il Senato della Regione, che altro non è evidentemente non composto da 70 componenti, ma molto più ridotti e lo chiamo Senato della Regione, come avviene in altre realtà europee, come ad esempio nei paesi Baschi, dove abbiamo le tre province storiche e poi il Senato di vittoria, che fa il collegamento.

Ecco qui l'altra proposta, sempre fatta dal cons. Fedel, della federazione delle due Province, al fine di togliere quegli attriti, che frequentemente vengono in

negativo nei confronti della Regione, sia da sud come da nord, perché è inutile dire: qui stanno i buoni e qui stanno i cattivi.

Quindi la proposta che noi facciamo, onorevole Presidente, è quella del Senato della Regione ed in questo modo si riuscirà a dare una vera valenza politica alla Regione medesima, cercando di salvare quello che statutariamente, per costituzione, per volontà del Parlamento, della gente, dell'ASAR, delle nostre popolazioni è stato voluto nel 1948. Mi comprende collega Leveghi?

Le Province fanno una federazione, visto che qui si parla di ispirazione e così salveremo, come è detto a pag. 5, onorevole Presidente, la nostra piccola patria, la nostra Heimat, per cui nessuno perderà individualità e tradizioni proprie, ma riuscirà a tenere insieme quel collegamento storico millenario, che ha sempre collegato il Sudtirolo con il Trentino. Abbiamo combattuto insieme contro i francesi, combattiamo insieme per il bene delle nostre popolazioni, perché questo è il compito che a noi è stato affidato dall'elettorato.

Per quanto riguarda il problema del ruolo dei comuni, siamo d'accordo che debbano venire valorizzati, creando però delle aree omogenee territorialmente di servizi. Faccio un esempio e prendo il mio Altopiano ed il comune di Sover, sono territorialmente contigui, costituiscono un'agenzia di servizi, prendendola dai cosiddetti comprensori e qui ci sono le comunità di valle. Ma penso che anche se deve passare questo disegno attraverso il Consiglio regionale, innanzitutto è dovere che passi attraverso la convinzione dei Consigli provinciali.

Arriviamo al dolente nodo, che questa mattina ha cercato di sviluppare il cons. Leveghi, quello del sistema elettorale. Innanzitutto non è vero che la maggioranza o qualcuno abbia proposto delle soluzioni, Autonomia Trentino Integrale è una di quelle forze politiche che ha presentato un proprio disegno di legge, indicando la soluzione nella soglia naturale. che cosa significa per noi la soglia naturale? Premetto immediatamente a tutti i colleghi, oltre che alle Presidenze, che se il disegno di legge è imperfetto sotto il profilo tecnico legislativo, ebbene siamo disponibili a rivederlo, sta di fatto comunque - non voglio andare troppo avanti su questo tema, perché lo esamineremo in altra sede - la frammentazione delle forze politiche non è una questione legislativa, ma è un problema di uomini.

Quindi la cosiddetta ingovernabilità, che qui si viene a vendere gratuitamente e superficialmente in Provincia di Trento, non dipende dalla legislazione, ma dalla coesione degli uomini, perché se vogliamo partire per darvi un prospetto, onorevoli colleghi della Provincia di Bolzano, la Rete si è spaccata in quattro e dopo fare i moralisti, la Lega si è spaccata in due o in tre, i Popolari si sono spaccati in tre, ma questo non dipende dalla legge, ma da diversificazioni di idee legittime, quando domani abbiamo fatto una riforma elettorale e mettiamo al 20% allora si fanno le aggregazioni, finite le elezioni ognuno va per conto proprio.

Quindi non è una questione di leggi, ma di coesione politica e di uomini, non pensiate che facendo una riforma elettorale si possa risolvere il problema, nè della governabilità, nè della frammentazione, perché il mandato politico che a noi è dato costituzionalmente ci rende rappresentanti di tutta la popolazione e ci rende nel

contempo anche liberi di usare il nostro mandato. Dopo di che una soglia elettorale è inutile che vi dica che sono d'accordo, altrimenti non avrei presentato un disegno di legge.

Per quanto riguarda poi la cooperazione transfrontaliera - e mi rifaccio al discorso del Senato della Regione - è uno dei punti politicamente più qualificanti che ci sono in questa relazione. Deve essere compito della Regione proprio avere questi rapporti transfrontalieri, che comportano un compito difficile, ma di estremo interesse politico e di estremo interesse per il futuro.

L'appartenenza al comitato delle Regioni va visto con estrema sensibilità e avvicinandomi alla fine del mio intervento, lascio perdere i fatti pratici come la partecipazione dell'Autobrennero e via dicendo, che ritengo siano dovuti, voglio sottolineare che finalmente per la prima volta nella storia di questa Regione un Presidente della Giunta regionale, dopo la dimostrazione da me fatta a Luserna per otto giorni, dormendo in macchina, sono menzionate finalmente le minoranze linguistiche, ladine, mochene e cimbre. Questo è un successo storico-culturale di estremo interesse, perché l'equilibrio, se ben pensiamo, fra la Provincia autonomia di Bolzano e quella di Trento, passa indiscutibilmente, l'ho detto tante volte e chi mi ha preceduto lo ha sempre ricordato - sapete a chi mi riferisco - questo riconoscimento ufficiale nella relazione, da una potenzialità di autentico diritto autonomista anche alla Provincia di Trento, avendo le proprie minoranze etniche, di avere i medesimi diritti che ha la Provincia di Bolzano.

Questo è un assioma che anche i sordi ed i ciechi dovrebbero capirlo, una volta a scuola quando si avevano i pantaloni rotti dicevano: 'sei un mocheno', con disprezzo; adesso che c'è pericolo di perdere l'autonomia, come Provincia di Trento si sono finalmente svegliati dopo la mia dimostrazione, quante volte l'abbiamo detto, finalmente siamo arrivati in una relazione ufficiale.

Quindi questo ci fa ben augurare che anche noi trentini possiamo camminare con le nostre gambe, perché ne abbiamo titolo e diritto e non è vero che riconoscere le minoranze non sia un atto di grande civiltà, è un atto di diritti collettivi, come lei li chiama, di diritti comunque di una comunità civile che sappia ragionare, sia nel senso pratico, come nel senso ideale, ed io più che pratico parlo di senso ideale per le proprie popolazioni, in senso estensivo.

“Attraverso l'azione nei settori della Cooperazione, del Credito e delle camere di commercio la Giunta regionale intende dare il proprio concorso al rafforzamento del contesto economico locale, affinché esso possa efficacemente reggere il confronto con la realtà nazionale ed europea”. Su questo mi congratulo, perché sicuramente l'assessore Casagrande avrà messo uno zampino su questo comma, a pag. 17; mi complimento comunque con lei, assessore Casagrande, dopo aver sentito le Camere di commercio per il lavoro puntuale, preciso ed inteso che lei ha svolto in questi anni e credo comunque che senz'altro il rafforzamento del contesto economico locale passa attraverso queste istituzioni. Quindi le auguro di continuare in questo compito, anzi la sollecito, come Autonomia Trentino Integrale, di proseguire in questo impegno.

Così dicasi per l'attività dell'assessore Panizza, il quale non ha bisogno di essere menzionato, perché lo conosciamo troppo attento ai problemi che gli competono. Basta guardare che tutti i giorni si reca a Vermiglio e la mattina puntualmente da Vermiglio scende a Trento o a Bolzano, però sta di fatto che questo è un impegno non da poco e questa logica evidentemente voglio trasferirla nella competenza assessoriale che ha nella Giunta regionale, vediamo i suoi interventi, il suo impegno, che ha voluto descrivere con quella puntualità con la quale se ne va tutti i giorni a Vermiglio e tutte le mattine ritorna a Trento o a Bolzano.

Per quanto riguarda il problema del Centro Pensioni Complementari regionale SPA, in questi giorni pienamente operativo, accuso di conoscere poco il problema, ma siamo comunque in un bacino di visione altamente sociale e quindi approvabile.

Ora abbiamo i problemi della Corte dei Conti, del catasto, del fondiario, ma non credo sia il caso di attardarci su questi temi specifici, ancorché interessanti, come il personale della Regione, in quanto abbiamo la necessità di approfondirli e quindi in sede di Giunta, prima di tutto e poi anche in sede di Consiglio evidentemente di approfondirli.

Ribadisco che Autonomia Trentino Integrale voterà questo bilancio. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Dalbosco hat das Wort. Bitte, Abgeordneter.

DALBOSCO: Presidente, credo che nel patrimonio di valori dei popoli che vivono nelle Alpi, tra i valori trentino-tirolesi forse c'era anche l'amore per l'inesattezza, per le cose ben fatte, per la puntualità, di questo siamo o eravamo fieri, per questo siamo o eravamo rinomati. Ebbene, questo Consiglio regionale ha iniziato i lavori con quasi 30 minuti di ritardo, il che è già sorprendente, 26 minuti per la precisione, e, in secondo luogo, senza la minima motivazione addotta dal Presidente del Consiglio, senza alcuna parola.

Mi sto domandando, non solo per questo, ma anche per tanti altri piccoli motivi della vita quotidiana, non ultimo l'uso barbaro dei telefonini, se Bolzano, sede del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, non sia Bisanzio o Roma, dove forse si inizia più puntualmente di noi.

Egregio Presidente, forse sono piccole cose, però la nostra serietà la vediamo anche da queste piccole cose, vogliamo gestire miliardi o fare le cose in grande se non siamo nemmeno capaci di iniziare in orario e di dire due parole a titolo di giustificazione verso chi ha aspettato per mezz'ora. trenta ore a uomo, se vogliamo essere efficienti, sono state così scialacquate, perché con 26 minuti di ritardo, senza motivazioni, si sono iniziati i lavori. Le motivazioni probabilmente c'erano, ma almeno degnarsi di farcele conoscere.

Antichi valori vengono smantellati anche nelle piccole cose, istituzioni vengono intaccate e minate nelle piccole cose, prima che nelle grandi, a mio parere, Presidente. Le chiedo se sia normale che i lavori del consiglio regionale inizino con 10-

15-30 minuti di ritardo e se è normale che il Presidente non adduca la minima parola di giustificazione o di motivazione.

Egregio Presidente, siamo consiglieri regionali non pecore! Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete Bondi. Abgeordneter Bondi, bitte.

BONDI: Grazie Presidente. Raccolgo l'invito dei 30 e forse anche meno minuti, non solo per cortesia nei suoi confronti, ma anche perché la relazione non merita certamente il tempo di un'ora per rispondere a quello che ci viene illustrato come programma di fine legislatura ed in effetti è difficile trovare qualche cosa da dire che occupi il tempo di un'ora rispetto ad una relazione, i cui due passaggi più importanti sono le riforme non più rinviabili.

Quindi dedicherò il breve spazio che mi sono ritagliato in questa seduta, per il bilancio della regione, rispetto a questi due argomenti trattati nella relazione del Presidente, come, ripeto 'non più rinviabili', dopo che per quattro anni sono stati rinviati regolarmente ad ogni seduta: la riforma istituzionale ed il sistema di elezione dei consiglieri regionali.

Il Presidente Grandi, la sua Giunta e quindi le forze di maggioranza che la sostengono, perché è evidente che non si può parlare di una responsabilità individuale, ma la responsabilità è di tutte quelle forze politiche che hanno dato vita a questa Giunta ed al Presidente che la rappresenta, viene anche qui da sorridere, rispetto al fatto che la motivazione per cui la riforma elettorale va fatta, leggo: 'per assicurare una maggiore stabilità agli esecutivi provinciali'. Ora non vi è necessità di fare una riforma elettorale, posto che più stabile di lei Presidente non c'è nessuno, visto che sono quattro anni che su quella sedia si siede ed è passato indenne attraverso tre Giunte di ispirazione politica, radicalmente diversa, senza che ci fosse alcuna riforma elettorale alla base.

Quindi diciamo pure tranquillamente che non vi è motivo di fare una riforma elettorale per raggiungere la stabilità che ben è da lei rappresentata.

Vi è un'altra ragione per cui non possiamo definire riforma istituzionale la proposta, se così è ed a quanto pare così sembra, di una soglia di sbarramento nella misura del 5%. Questa non è una riforma, è il minimo indispensabile per poter cercare di trovare un freno alla frammentazione politica, che sempre maggiormente si presenta nella nostra terra. Spacciare questa come una riforma non più rinviabile è ancora una volta un'operazione assolutamente inaccettabile e che fa venire meno la credibilità nella politica, da parte di chi all'esterno legge e sente quello che diciamo e le cose su cui discutiamo.

La riforma c'era, era stata proposta dalla Giunta presieduta da lei, era la riforma presentata dall'assessore Chiodi, su cui vi era una forte maggioranza ed era la possibilità, anche per la nostra autonomia, di entrare in un sistema moderno e dinamico o se vogliamo di democrazia dei risultati, laddove per democrazia dei risultati si intende quel sistema dove chi è alla guida di un governo è responsabile dei risultati che poi

riesce ad ottenere e sulla base di questi risultati sarà poi promosso o bocciato dagli elettori, unici giudici di un sistema democratico quale è il nostro.

Allora, signor Presidente, visto che dovremmo comportarci, pur non avendo questa riforma come se fossimo in una democrazia dei risultati, le dico subito che davanti a lei aprirei un'autostrada, non la A22, visti i problemi che ci ha dato ultimamente, ma un'autostrada libera, per poter almeno fare quella che riforma non è, ma che è semplicemente il minimo indispensabile e non va a suo onore farlo, ma va a suo disonore, il fatto che probabilmente, è per questo che sono intervenuto, non per fare un intervento, ma perché sia messo a verbale, perché sono convinto che lei e non soltanto lei, perché non è giusto caricare su di lei la responsabilità, anche se oneri ed onori si accompagnano, sulla Giunta sua e sull'accordo politico e le forze politiche che la sostengono, sono pronto e qui lo dico per poi verificarlo, nell'ottica di una democrazia dei risultati che non porterà a casa neppure la soglia del 5%. Non solo non riuscirà a fare le riforme che aveva promesso, ma non riuscirà a fare neppure quel minimo indispensabile che riforma non è, ma che è un qualche cosa che possa perlomeno evitare il disastro nella prossima legislatura.

Qui lo sostengo, lo dico e lo verificherò in campagna elettorale, quando si potrà stilare le cose che si sono promesse e quelle che si sono fatte, che l'accordo politico che sta alla base della sua elezione non riuscirà ad ottenere neppure il minimo indispensabile della soglia del 5%.

Perché dicevo che le farò avanti a lei un'autostrada, per quanto possibile dal punto di vista politico! Perché nessuno dovrà, almeno per quanto mi riguarda, ostacolare questo che da lei è affermato come principio minimo, proprio perché voglio che la responsabilità dell'eventuale successo se ce la fa, ma del probabile insuccesso qualora non riuscisse a portare a compimento neppure questa cosa che lei dice essere il minimo indispensabile, sia tutto ed esclusivamente a carico di chi ha voluto affossare le riforme per prospettare cose che probabilmente neppure riuscirà a portare a termine.

Quindi, signor Presidente, davanti a lei non troverà ostacoli da parte del gruppo di cui faccio parte, sarà per lei una strada spianata e faremo tutto il possibile perché il 5% glielo abbiamo anche scritto e sottoscritto nella cortese richiesta della sua assistente rispetto a cosa vorremo e quindi quella firma la onorerò fino in fondo, farò tutto il possibile perché il 5% sia una soglia che possa trovare compimento, se poi neppure questa si sarà fatta mi auguro che lei abbia la correttezza per comunque affermare che, nell'ottica della democrazia dei risultati, non solo le riforme che è riuscito ad affossare, ma neppure il minimo indispensabile come lei scrive e provvedimenti non più rinviabili verranno fatti.

Lo stesso dicasi per l'altra delle questioni, che lei nella sua relazione sostiene come 'non più rinviabili' ed è la riforma istituzionale. Ora qui il dire che non è più rinviabile è a maggior ragione una sorta di presa in giro del Consiglio, perché quella che lei oggi definisce riforma non più rinviabile è stata rinviata mille volte, nonostante ci fosse l'impegno della precedente Giunta ed in occasione dell'assestamento di bilancio di quest'anno, laddove la riforma era già arrivata all'undicesimo articolo e quindi bastava solo il voto finale, perciò era sufficiente un'alzata di mano e non più di 10

minuti di discussione, è stata rinviata su proposta e richiesta sua e delle forze politiche che la sostengono per dare spazio all'assestamento di bilancio, quasi che, lo ricorderà il Presidente Peterlini, in occasione della riunione dei Presidenti di gruppo, si diceva che l'assestamento non poteva assolutamente essere rinviato, perché comunque poi si sarebbe fatto il disegno di legge sui comuni, ma che prima in assoluto non si poteva lasciare la Regione senza bilancio.

Devo dire la sincera verità, a rivederla oggi, che sul bilancio e quindi sulla manovra vera e propria ci si dedica l'ultima parte di una sessione, durante la quale per due giorni abbiamo parlottato di una cosa utile, importante, eccetera, ma assolutamente minimale rispetto al bilancio, fa sì che quel 'non più rinviabile' diventi una presa in giro del Consiglio e di chi in quelle riforme vi ha creduto. Da questo punto di vista ed è grave a mio modo di vedere, perché la politica si basa sostanzialmente e soprattutto sulla credibilità.

Signor Presidente, il cons. Benedikter, che ci porta spesso e volentieri piccoli pezzi di storia passata e di cosa era la politica quando era una cosa seria, ha depositato sui nostri banchi l'intervento, che a me fa particolarmente piacere essendo di un parlamentare socialista del 1920, a proposito della questione altoatesina, ma che mi permette di citare, rispetto alla credibilità, il passaggio con cui inizia: "Adempimento di una promessa, perché l'adempimento di una promessa è una professione di fede", in altre parole ciò che la politica dovrebbe essere e ciò su cui la politica dovrebbe basarsi, posto che non ci sono altre regole, è la credibilità di chi propone le cose da fare e la credibilità di chi poi, avendone l'onere, oltre che l'onore, riesce a portarle a compimento.

Non è credibile quello che viene scritto in questa relazione, perché se queste due riforme, come lei le chiama, fossero importanti come dice, non dovrebbero essere rinviabili, ma a maggior ragione non avrebbero dovuto essere rinviate ed invece tanto la prima, quanto soprattutto la seconda, quella che andrebbe a dare spazio ai nostri comuni ed all'autonomia dei nostri comuni è stata rinviata su specifica richiesta della Giunta, perché allora c'era il provvedimento importantissimo dell'assestamento di bilancio, che poi è stato liquidato in dieci minuti.

Allora ecco perché anche sotto questo profilo sono convinto e sostengo che questa relazione sarà smentita nei fatti e di questo ne andrà a scapito la credibilità di questo accordo politico, perché in questi casi è meglio non scrivere le cose che poi si sanno si potranno fare, perché evidentemente è ben vero che la gente dimentica e spesso e volentieri alla fine nel 1998, l'ultimo mese, farà la differenza e chi ha più mezzi, capacità ed altro riuscirà ad avere anche i consensi, perché viene meno in questo nostro Paese il dovere civico di informarsi per tutta una vita rispetto a quello che fanno le nostre istituzioni, ricordandocene soltanto all'ultimo momento.

Se così non fosse, signor Presidente, lo dico con rammarico, perché due delle sue Giunte le ho sostenute con vigore e convinzione, dico che oggi era meglio non scrivere che queste due riforme sono non rinviabili, perché di questo è evidente che tutte le forze che sarà possibile ad un consigliere che fa parte di un gruppo piccolo e forse non più ascoltato, ma è evidente che nell'ottica di quella che sarà, mi auguro anche in

Trentino, una democrazia dei risultati, sarà un risultato che lei non riuscirà ad ottenere non perché le minoranze impediranno la prima e seconda delle riforme, anzi per quanto mi riguarda, ma credo per molte altre minoranze presenti in Consiglio provinciale a Trento, ma anche in Alto Adige, faremo tutto il possibile perché tanto la prima, quanto la seconda delle cose da lei proposte siano assolutamente portate a termine.

Lo ripeto e chiudo, non il mio intervento, che non ha la dignità di un intervento, essendo il mio un discorso, ma la nota a verbale, perché rimanga negli annali e si possa un domani ricordare quello che si è detto e cosa è stato fatto, qui sono convinto, ed è per questo che si voterà contro il bilancio, che nonostante l'appoggio che daremo per queste che lei presenta come due riforme non rinviabili, la sua maggioranza, la sua Giunta, le forze politiche che la sostengono non hanno tra di loro la chiarezza, l'onestà politica di fondo per appoggiare l'una e l'altra.

Il risultato sarà che il Trentino nel 1998 andrà a votare con lo stesso sistema del 1993 ed i nostri comuni, quelli trentini resteranno comuni di serie C, perché erano comuni di serie B quando i comuni italiani non avevano le competenze ed i mezzi che hanno, adesso i nostri sono comuni di serie C, perché non hanno nè le competenze del resto dei comuni italiani e neppure la possibilità di averle ed è per questo che nel 1998 si voterà con il sistema elettorale del 1993 ed i nostri comuni saranno ancora una volta di serie C e ciò perché quelle che lei giustamente definisce come due cose non rinviabili sono state rinviate, per esclusiva responsabilità di chi ha affossato l'unica prospettiva politica seria che c'era all'interno di questo Consiglio e che evidentemente ormai non potrà più dare alcun frutto.

Di questo credo ne sarà responsabile di fronte agli elettori e pur augurandomi che lei riesca a portare a compimento queste riforme per il bene della nostra popolazione, sono convinto che purtroppo la sua Giunta e l'accordo politico che la sostiene non avrà la forza per garantire nè l'una, nè l'altra.

PRÄSIDENT: Danke schön, Herr Abgeordneter, auch für die Einhaltung der Bitte, die ich an Sie gerichtet habe. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Benedikter. Bitte.

BENEDIKTER: Ich habe keine Stunde mehr, ich habe noch eine halbe Stunde und ich möchte aber nicht mehr als 10 Minuten sprechen.

Der Artikel 25 des Autonomiestatutes sagt, daß die Zahl der Regionalratsabgeordneten 70 beträgt und für die Aufteilung der Sitze auf die Wahlkreise wird die Zahl der Region gemäß dem Ergebnis der letzten allgemeinen Volkszählung durch 70 geteilt. Die Sitze werden im Verhältnis zur Bevölkerungszahl eines jeden Wahlkreises aufgrund der vollen Quotienten und der höchsten Restzahlen zugeteilt, das steht im Verfassungsgesetz, Artikel 25. Der Staat hat am 22. Februar 1952 ein Gesetz verabschiedet, um zu bestimmen, daß dieser Grundsatz auch für die Gemeindewahlen gilt, auch im Sinne des Artikels 61 des Autonomiestatutes. Der Staatsrat hat mit Urteil vom 15. Januar 1976, Nr. 70 auch erklärt, daß als Rechte im Sinne dessen was für einen ähnlichen Fall, Artikel 83 des Einheitstextes Nr. 361 von 1957, für die politischen Wahlen in ganz Italien und im Sinne der verhältnismäßigen Vertretung der von den

Wählern geäußerten politischen Orientierungen bestimmt wurde, auch die Gesamtzahl der Reststimmen jeder Gruppe angesehen werden müssen, auch wenn sie nicht den Wahlquotienten erreicht hat.

Im selben Sinne hat sich der Verfassungsgerichtshof in mehreren Urteilen ausgesprochen. Ich habe diese Denkschrift übrigens in der Doppelkommission auch in italienischer Fassung an alle verteilt, aber ich bringe es jetzt, damit es rechtzeitig zu Protokoll des Regionalrates gelangt. Der Verfassungsgerichtshof hat mit Urteil 289 vom 28. Juli 1987 festgestellt, daß Artikel 61 und Artikel 89 sich gegenseitig bedingen und dasselbe gilt gemäß Artikel 25 auch für die Regionalratswahlen. Der Verfassungsgerichtshof sagt, die Artikel 61 und 89 enthalten Verfassungsbestimmungen, die unmittelbar den allgemeinen Grundsatz des Schutzes der Sprachminderheiten ausdrücken. Im Urteil 438 vom 14. Dezember 1983 sagt der Verfassungsgerichtshof, daß es dem nationalen Interesse entspricht, auf das der Minderheitenschutz Bezug nimmt und sogar dem Grundsatz der nationalen Einheit, der durch die Sonderautonomien nicht beeinträchtigt, sondern gestärkt wird, daß die Minderheit ihre politische Vertretung unter Bedingungen tatsächlicher Gleichheit ausdrücken kann. Solche Bedingungen sind seit 1984 bis 1993 verwirklicht worden, also mit dem bisherigen Gesetz so wie ich es 30 Jahre lang als Sprecher der SVP vertreten habe. Das Urteil 261 von 1995 sagt von der verhältnismäßigen ethnischen Vertretung gemäß Artikel 25 und 61 des Statutes, daß es eine Vertretung sein muß, die Ausdruck und nicht Einschränkung des allgemeinen Grundsatzes des Minderheitenschutzes ist, indem sie ihrer Natur nach geeignet ist, auf der Ebene der Verwaltungsapparate die Gliederungen und Zusammenschlüsse auf Wahlebene widerzuspiegeln und letzten Endes in spontaner und automatischer Weise die Teilnahme der verschiedenen Sprachgruppen an den verschiedenen Äußerungsformen des öffentlichen Lebens zu sichern. Schließlich hat der selbe Verfassungsgerichtshof, Urteil 15 vom 22. Januar 1996, noch einmal gesagt, daß der Schutz der Sprachminderheiten ein grundlegendes Prinzip der geltenden Rechtsordnung ist, das die Verfassung im Artikel 6 festlegt, indem sie der Republik die Aufgabe erteilt, es mit eigenen Normen zu verwirklichen.

Diesem Prinzip, womit die Idee des geschlossenen Nationalstaates des 19. Jahrhunderts überwunden wird, liegt eine Umwälzung von großer politischer und kultureller Tragweite gegenüber der vom Faschismus an den Tag gelegten nationalistischen Haltung zugrunde. In zahlreichen Fällen wurde von der Rechtsprechung dieses Gerichtshofes diesem Prinzip Bedeutung verliehen, auch weil es mit anderen manchmal als oberste Rechtsgrundsätze bezeichneten Prinzipien einhergeht, welche zu den notwendigen und unerläßlichen Merkmale der bestehenden Rechtsordnung gehören.

Ich fasse zusammen und sage, das Proporzwahlrecht schließt jegliche Bedingung eines Direktmandates und jegliche Mehrheitsprämie aus. Das Verhältnis zwischen den Sprachgruppen kann nicht festgeschrieben werden und hängt von der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung bei der jeweiligen Volkszählung ab. Die Sprachgruppen können auch nicht gezwungen werden sich gerade bei den Wahlen

zusammenzuschließen, damit würde letzten Endes die Unterscheidung zwischen den Sprachgruppen, die in demokratischer Auseinandersetzung sich behaupten und entwickeln wollen, aufgehoben. Am Ende einer solchen gesetzlichen Regelung stünde die Abschaffung der Unterscheidung und damit auch die Abschaffung des Sonderstatutes. Die SVP müßte sich aufgrund ihres Programmes, ihrer gesamten Tradition, einem solchen Ansinnen kategorisch widersetzen. Ich habe seinerzeit im Namen der SVP im Regionalrat das bis auf heute geltende Wahlgesetz durchgesetzt, und durch die im Paket erreichte Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung und die Verankerung des Proporz auch bei den Wahlen sind wir von einer Balkanisierung mit Rechtfertigung der ethnischen Säuberung bewahrt geblieben.

Heute ist noch ein großer Titel in der Zeitung: „Roms letzter Aderlaß am Berg“, und am ersten Jänner ist die Mehrwertsteuer von seiten der Bauern abzuführen. Bei Holz 18% weniger Verdienst, und ab ersten Jänner müssen Italiens Bauern ein Mehrwertsteuerregister führen. Das ist die Folge dessen, daß vor vier Jahren die neue Handelskammerordnung in Kraft getreten ist, wo gegen die Grundsätze, gegen das bürgerliche Gesetzbuch, verstoßen wird und ohne einen Reformgrundsatz zu erlassen, die Bauern auch als Unternehmer bei der Handelskammer registriert werden müssen, gegen die Grundsätze des bürgerlichen Gesetzbuches. Deswegen kommt jetzt auch die Mehrwertsteuer. Unser Beschlußantrag damals, sofort dagegen ein Gesetz zu erlassen, um das abzuändern, um das bei uns nicht zu übernehmen, ist von der Mehrheit des Regionalrates, hauptsächlich von der SVP, abgelehnt worden. Jetzt gelangt unser Gesetzentwurf nach einem Jahr von der Kommission zum Regionalrat und er sieht vor, daß die Bauern wieder so behandelt werden wie es im bürgerlichen Gesetzbuch vorgesehen ist, d.h. nicht als Unternehmer. Dadurch können sie auch nicht zur Mehrwertsteuer im Sinne dieser letzten Verfügungen gezwungen werden.

Das möchte ich zum Titel „Roms letzter Aderlaß am Berg“ sagen. Wenn die Region in vier Jahren die neue Handelskammerordnung übernommen hätte, die Modernisierung als solche und eben diese Bestimmung übernommen hätte, dann könnte diese Bestimmung über die Mehrwertsteuer nicht in Südtirol und auch nicht im Trentino eingeführt werden. Danke.

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Dalbosco hat das Wort. Bitte, Abgeordneter Dalbosco.

DALBOSCO: Grazie Presidente. Egregi colleghi, intervengo su un punto di metodo e su tre punti di sostanza, in relazione alle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Il punto di metodo è in fondo già stato posto in evidenza da molti dei consiglieri che mi hanno preceduto, vale a dire, egregio Presidente, che qui abbiamo di fronte un documento che dovrebbe essere il coronamento di una legislatura e che invece è assolutamente inadeguato a svolgere la funzione di coronare in modo degno un lavoro di legislatura. E' un documento impreciso, vago, smemorato e velleitario.

L'imprecisione, per cominciare da questo dato solo in parte stilistico, in realtà non è una questione di forma, la sciatteria può dare sempre fastidio, ma non è di

questo che stiamo parlando, l'imprecisione può avere dei risvolti sostanziali inquietanti e mi riferisco in particolare all'uso disinvolto e contraddittorio, nel corso della relazione, di termini con connotazione geopolitica, un uso impreciso e disinvolto, che già è stato sottolineato dalla collega Zendron.

In particolare vediamo che alle pagg. 5 e 6 c'è una specie di interpolazione di digressione, non si capisce se è frutto di una traduzione da un testo tedesco o se è un foglio passato da altri, perché venisse inserito, sta di fatto che qui vediamo una impostazione totalmente diversa rispetto a quella del resto della relazione.

Presidente, la vedo nuovamente occupato, mi scusi, c'è chi va a fare riprese televisive, c'è chi più modestamente si accontenta di conversare al telefono, mentre altri parlano, insisto, per me sono piccoli segni di barbarie, siccome sono trascinato su questi aspetti, che però fanno la qualità del nostro lavoro, sono piccoli, grandi segni di barbarie, se venissero qui Degasperi e le persone che 40-50 anni fa hanno posto le fondamenta di queste istituzioni e vedessero le riunioni dei capigruppo del Consiglio, i cui Presidenti si degnano di non sentire gli altri e di conversare privatamente con il telefonino, credo che direbbero: cosa stiamo mettendo in piedi se fra 50 anni saremo arrivati a questo passaggio! La civiltà di un paese si vede non dal modo in cui mangia, ma dal modo in cui parla e ascolta.

Allora torniamo a questo uso disinvolto dei termini geopolitici, dove la forma diventa sostanza, Tirolo e Trentino, lei Presidente senz'altro si rende conto del significato di aver accettato un foglio di interpolazione di questo tipo, in cui trentino e Tirolo vengono accostati in modo incongruo rispetto al resto della relazione, tutte le implicazioni che simile vaghezza di linguaggio assume in questo contesto, ma in fondo non fa altro che coronare una legislatura in cui si è oscillato tra oggetti molto diversi, senza una linea guida, senza una linea direttrice, discutibile se si vuole, ma tenuta con la barra del timone saldamente orientata verso una direzione, Tirolo e Trentino.

Qui si sovrappone un altro tipo di classificazione a quello che dovrebbe essere proprio alla relazione del Presidente della Regione Trentino-Alto Adige, Regione che comunque così è richiamata nel resto delle dichiarazioni.

Per questo dico che la vaghezza, l'imprecisione, la nebulosità possono avere dei risvolti pericolosi ed inquietanti, perché strizzano l'occhio a tendenze alle quali non dovrebbe prestare il fianco un Presidente della Giunta regionale.

Questo basti per quanto riguarda l'osservazione sulla imprecisione, però la vaghezza, il velleitarismo, la smemoratezza sono caratteristiche che permeano la maggior parte dei punti sostanziali della sua relazione e mi fermerò su tre di questi punti.

Innanzitutto tra le questioni di interesse strategico noi troviamo correttamente quella della viabilità e dei trasporti sull'asse nord-sud, anche se attorno a questo atto si snodano arterie e vene stradali, est-ovest che non a caso rivestono anche per l'Autobrennero un notevole interesse, quindi non è solo il rapporto nord-sud, ma forse est-ovest, sud-nord-est, che occhieggia appena nelle pagine della sua relazione, dedicate a questo tema e che invece va tenuto costantemente nella nostra attenzione.

Circa la questione dell'Autobrennero le porrò alcune domande, Presidente, in relazione ad ambiti di azione diversi, in parte complementari, in parte intrecciati dell'azione della A22 di cui la regione è azionista di maggioranza.

Innanzitutto chiedo se si ricerca anche un coordinamento con le politiche austriache ed in genere alpine, volte a contenere il volume di traffico; sappiamo che le persone più di tanto non possono muoversi, quello che sta facendo esplodere, anche l'aumento della mobilità delle persone, ne abbiamo avuto una drammatica testimonianza lo scorso fine settimana nel Trentino, ma in buona parte negli anni venturi sarà l'ulteriore, costante, progressivo aumento del traffico merci attraverso i valichi alpini.

Ora questa è una tendenza alla quale si può argomentare il piccolo Trentino, il piccolo Alto Adige, il piccolo Land Tirolo, difficilmente possono porsi con le loro deboli forze, è un aspetto della globalizzazione, però di fronte alla globalizzazione delle merci e alla delocalizzazione dei processi di produzione, per cui lo stesso prodotto viene assemblato, passo dopo passo, in cinque, sei posti diversi d'Europa e non solo, di fronte a queste tendenze chi è autorizzato a dire qualcosa ed esprimere il proprio pensiero? Solo gli agenti di questi processi, che evidentemente hanno tutto l'interesse ad alimentarvi sempre di più o anche il popolo, a cui tante volte ci si richiama, o i rappresentanti nelle istituzioni, le forze politiche. Non dò per scontato che questa tendenza sia irreversibile, se non altro perché i limiti saranno nella natura stessa, nel nostro mondo e quindi questi limiti prima li incontreremo pagando degli scotti sempre più gravi e poi imporranno la loro forza naturale ad un processo di sviluppo che va contro i limiti stessi.

Allora possiamo dire qualcosa, altri lo fanno, altri si oppongono a vedere il proprio territorio alpino sottoposto ad un volume di traffico sempre più pesante ed intollerabile per la qualità dell'ambiente, quindi per le condizioni di vita delle popolazioni, altri pongono dei limiti, forse giocando al limite - scusate il bisticcio di parole - della normativa europea, però altri, mi riferisco al mondo alpino della Svizzera e dell'Austria, non lo riconoscono a terzi il diritto di passare sempre e comunque come vogliono con le loro merci, come se il nostro territorio fosse un mero canale di scorrimento, a fronte di scambi commerciali crescenti tra le due aree in costante crescita del lombardo-veneto e della Baviera.

Questa è una tendenza esterna a noi, ma non abbiamo niente da dire Presidente su questo, assistiamo non dico impotenti, però qual è la nostra posizione sulla questione dei limiti, questa questione non me la invento io, forse 25 anni fa in rapporto al Club di Roma sembrava apocalittica, il rapporto sui limiti dello sviluppo, però una questione che noi viviamo ormai sulla nostra pelle, anche fermandoci all'ambito regionale, su questo che è uno snodo vitale del presente e del futuro abbiamo qualche cosa da dire? In termini organici, non estemporanei creiamo la società per la nuova ferrovia del Brennero, la società Brennero trasporto rotaia, tutte belle cose, ma entro quale quadro concettuale e progettuale? C'è una posizione forte? E' questa posizione forte che mi pare mancare, non tanto i singoli progetti, ma manca un legame organico tra questi progetti, questo a mio modo di vedere.

Secondo aspetto, collegato strettamente a questo, la questione del nord-est. Nella relazione ad un certo punto accenna a sinergie, acuiti di quote azionarie della serenissima, tutto bene, però qui ritorniamo alla vaghezza di questi enunciati, potrebbe essere più preciso qui come altrove, non solo auspicare che si faccia valutare con favore la possibilità, qui non siamo mica in un'assisa che valuta dall'esterno, siamo in una sede di Governo, si valuta inoltre con favore la possibilità attivata dalla Regione Trentino-Alto Adige, forse che lei è fuori dalla regione Trentino-Alto Adige? Lei è il Presidente della Giunta!

Allora ci si impegna o non ci si impegna, ci si danno dei termini o non ci si danno dei termini in questi ultimi mesi, mi scusi, la relazione è piena di queste espressioni ambigue, che non si addicono al timoniere, si addicono al galleggiante, non al timoniere, si valuta con favore, occorre fare un serio ripensamento, ma qualcuno diceva che non si fa politica con 'Pater Noster' ed aveva un certo significato machiavellico, ma qui si può dire che non si fa politica solo con i seri ripensamenti, con le attente riflessioni, con le pause di approfondimento - a pag. 17 - con un'attenta riflessione - a pag. 18 - valutare anche l'opportunità di approfondire, ma scherziamo! lei sarà pure Presidente per un altro cinquantennio, ma pensa di governare così? Questo è galleggiare, non reggere il timone, essere galleggianti.

Pag. 20 'avremo approfondimenti' credo che la popolazione ha tutto il diritto di avere linee e guide realistiche, non velleitarie e chiare, in sette mesi cosa si farà, approfondimenti, pensatoci?

E così sul nord-est, così sulla società ferrovia del Brennero. Torno a pag. 14, si dice: "Di notevole interesse è la prospettata costituzione della Società per la nuova Ferrovia del Brennero al fine di consentire l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie e di prefigurare un primo avvio del progetto". Come si pensa di acquisire le nuove risorse, qual è il rapporto con l'ormai costituito GEIE, qual è il raccordo con l'azione che le due Province autonome stanno svolgendo assieme alla Provincia di Verona al Land Tirol ed al Land della Baviera, perché per dire che c'è interesse o che si pensa vagamente di fare questo non occorre essere Presidente della Giunta regionale per dirlo! Cosa c'è di preciso per i prossimi sette mesi, quali sono gli snodi giuridici, economici, dove si pensa di ricercare questi finanziamenti, su quali concordati, con quali impegni per rispettare anche la convenzione delle Alpi, rispettando quali vincoli, muovendosi come?

Un quarto punto su cui ho avuto modo di intervenire di recente con diverse interrogazioni è quello della sicurezza, che invece qui non viene toccato. Presidente, assistiamo ad una presa di posizione da parte di vertici dell'Autobrennero, volta ad accreditare costantemente la massima sicurezza della nostra autostrada.

La serie storica dei dati mostra che per quattro anni, non nel 1996, ma per quattro anni precedenti abbiamo avuto un'autostrada sicura sì dal punto di vista del numero di incidenti per 100 mila vetture e per chilometro di percorso rispetto al resto della rete nazionale, però con una particolarità, se si va a vedere il rapporto di mortalità, quindi il numero di morti per incidente, lo abbiamo maggiore che nel resto d'Italia, cioè si fanno meno incidenti, ma quelli che si fanno costano la vita di più che altrove, vero è

che nel 1996 c'è stato uno scostamento da questa tendenza, ma nel 1997 ci siamo purtroppo ampiamente rifatti.

Allora pare che questo sia una questione strutturale, peraltro non solo dell'autostrada, forse delle zone alpine, vediamo che in Provincia di Trento, dati forniti dalla Provincia mostrano che c'è la stessa tendenza, più sicurezza per un verso, più gravità dei sinistri per l'altro, è un dato strutturale, mica è una colpa dell'Autobrennero di per sè, però una volta che i dati mostrano questa tendenza ci aspetteremo delle azioni più convincenti, più decise, c'è l'eterna questione delle piazzole, siamo in grado di fare bretelle da miliardi, circonvallazioni da 120 miliardi e non siamo in grado dopo 4-5-6 anni di avere un sistema di piazzole di sosta periodiche nel corso del tratto regionale, come se fosse l'opera più difficile di questo mondo! Evidentemente non c'è una volontà che acceleri i tempi, che abbia i giusti rapporti con l'ANAS, al fine di garantire la salvaguardia della vita di chi si ferma, ne sono morti due se non sbaglio quest'anno, due vite, perché dopo anni l'Autobrennero ancora non ha sistemato le aree di sosta laterali, non auguro a nessuno, Presidente Grandi, di fermarsi sulla corsia di emergenza dell'Autobrennero!

C'è un problema di sicurezza, allora dico vanno bene le grandi strategie, i rapporti sinergici con la rete autostradale del nord-est, quanto si vuole e la sicurezza, la vita umana non dovrebbe forse venire prima, o almeno temporalmente a fianco, ma concettualmente prima, tanto più che questa è un'autostrada che dipende dall'ente pubblico, il cui primo scopo non è neppure in una visione privatistica, in quanto ente pubblico, quello di sviluppare le sinergie, ma è di tutelare l'ambiente e la salute, cioè i diritti primari.

Sono sicuro che lei è d'accordo su questo, ma allora la interpellò, si faccia in quest'ultimo scorcio di legislatura e qui sì i mesi non sono pochi, tutto è possibile ancora di più di quello che si fa per tutelare e la qualità dell'ambiente e la salute umana.

Altra questione di interesse strategico è indubbiamente quella dell'energia, già nella relazione dello scorso anno ricordo bene che lei ebbe delle parole, su questo tema giravano voci, chiacchiere, la regione sta accantonando x miliardi a favore delle Province, vedo che di nuovo c'è vaghezza negli enunciati relativi a questa questione di interesse strategico, c'è vaghezza.

Risulta opportuno l'utilizzo coordinato delle risorse tecniche e finanziarie complessive della comunità regionale, d'accordo sono parole, ma in concreto le operazioni che discendono da queste parole nei pochi mesi residui in cosa consistiranno, trasferimenti di risorse in sede di assestamento, funzione di servizio di cui lei parla tanto con ulteriori approfondimenti, chiarezza, poche cose e chiare, non molte ma confuse, poche e chiare.

Un'altra questione sulla quale ho alcuni interrogativi è quella degli aiuti ai paesi in via di sviluppo, attuazione della legge regionale n. 11 del 1993; sappiamo che nel corso dell'anno l'azione della regione è stata pressoché paralizzata da problemi sorti in sede di Cortei dei conti, cui era stato messo in discussione l'intero impianto della nostra legge e di fatto bloccati gli aiuti concessi dalla legge stessa del 1993.

Su questo, pure con i colleghi De Stefani e Passerini, abbiamo fatto alcune considerazioni, anche perché esattamente un anno fa questo Consiglio approvò un ordine del giorno, si era svolto il vertice della FAO, era l'inizio di novembre del 1996 ed a seguito di quel vertice il Consiglio, a denti stretti, approvò un ordine del giorno intitolato: 'La Regione promuova un piano di aiuti forte e deciso contro la fame nel mondo'. Singolare fu il fatto che in quell'occasione ciò che il Consiglio diede con la sinistra non volle poi dare con la destra, perché due ore dopo aver approvato l'ordine del giorno non volle approvare i provvedimenti conseguenti e quindi nel bilancio non entrarono stanziamenti che rendessero concreto quell'impegno. Siamo intervenuti con due interrogazioni nel corso dell'anno chiedendo: cara Giunta, quell'ordine del giorno è un impegno per te o no? Una prima volta ci è stato risposto che erano stati stanziati 200 milioni a favore dell'Uganda, attraverso l'azione dell'ACAV e va bene; una seconda volta verbalmente il Vicepresidente Pahl ha fatto presente le difficoltà insorte nel corso dell'anno e va bene. Adesso però vediamo a pag. 13 che non c'è cenno a queste difficoltà, se non velatamente, dove si dice che la Giunta tempestivamente ha avviato un proficuo rapporto con il Governo e con gli organismi dello Stato, al fine di, eccetera.

Quello che noi si intendeva proporre, chiedendo un intervento forte, convinto e deciso, considerato che ci sono un miliardo di persone, non di granelli di sabbia, in stato di denutrizione cronica, chiedevamo non l'intervento a pioggia, ma qualche cosa di diverso, ammesso che la Regione ne abbia, ma può averne la forza, sia in termini di entità dello stanziamento, siamo ancora ben lontani da quel 7 per mille consigliato anche a livello nazionale, a livello di cooperazione decentrata, sui primi tre capitoli del bilancio della spesa.

Chiedevamo sì uno sforzo in termini quantitativi più corposi, significativi, ma anche in termini di qualità chiedevamo un progetto forte, che tendesse a coordinare eventualmente diversi soggetti, la Caritas piuttosto che la Croce Rossa, non un progetto che fosse la sommatoria di 10-15 aiuti puntuali, pensiamo ad iniziative anche innovative, la qualità oggi si sostanzia in iniziative come quelle del Microcredito, a Washington, all'inizio dell'anno c'è stato un congresso internazionale sull'attività di microcredito, su attività apparentemente povere, dove il singolo intervento è capillare, ma proprio per questo molto più efficaci nel risollevare i tenori di vita di chi è diseredato letteralmente, dando strumenti flessibili, minuti, ma che se guidati in modo razionale e lucido poi comportano l'innalzamento della qualità della vita di centinaia di migliaia, poi di milioni, decine di milioni di persone. Quindi un modo nuovo di fare aiuto allo sviluppo. Questo non era esplicitato, lo esplicito come possibilità che desidereremmo che la Giunta regionale prevedesse a fianco e poi sempre più in alternativa, rispetto alle forme classiche di aiuto allo sviluppo e di cooperazione, che hanno mostrato anche la corda, a dire il vero, nello scorso decennio.

Quindi su questo punto, Presidente, le chiedo di essere il più esplicito, come è lo stato dell'arte, si è veramente sbloccata la situazione? Allora se si è sbloccata quel nostro impegno assunto con l'approvazione dell'ordine del giorno a nostra firma in che modo verrà coronato nei pochi mesi restanti, in bilancio è messo qualche cosa? Potrei

commentare già io, ma le chiedo: questo impegno forte contro la fame nel mondo come si sostanzierà alla luce delle riflessioni appena esposte?

Infine - vede Presidente Peterlini cercherò comunque di stare nella mezz'ora, invece che nell'ora, ho bisogno di un'altra decina di minuti al massimo - anch'io dirò brevemente alcune parole sui due snodi della riforma istituzionale ed elettorale.

Riforma istituzionale. Siamo rimasti molto stupidi, da prima vedendo la pasticca velenosa inserita in cosa al disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento dei comuni, 'incauda venenum', emendamento Atz sistemato quasi apposta, forse le finalità erano altre, per bloccare a 50 centimetri dal traguardo quel disegno di legge, che tanto importante era in particolare per il Trentino. Dopo quella prima sorpresa abbiamo visto che la Giunta ha lasciato cadere il disegno di legge, dapprima scivolato all'undicesimo posto dell'ordine del giorno, in questa tornata stabilmente zavorrato al nono punto dell'ordine del giorno.

Allora Presidente qui c'è un problema politico forte, che non è solo della Giunta, ma anche del raggruppamento politico al quale lei ha aderito recentemente. Sappiamo che il partito popolare, che sostiene questa maggioranza, ha sempre opposto una strenua resistenza alla modifica dell'ordinamento dei comuni, volto a sopprimere i comprensori ed a creare un livello intermedio dal basso, anziché per delega dalla provincia. Su questo non troviamo alcuna rassicurazione, alcuna parola chiara, alcuna intenzione di Biagio per i pochi mesi residui, troviamo la vaga e quindi velleitaria affermazione: "Ai comuni verrà attribuita una competenza generale amministrativa, dando applicazione convinta e senza riserve al principio di sussidiarietà e verranno in tal modo forniti alle province autonome di Trento e di Bolzano gli strumenti per poter procedere ad una sua concreta applicazione". Come? Quando? Dove? Con quali strumenti? Con quale volontà politica? Con quali voti? Che fine farà quel disegno di legge? C'è la volontà di portarne un altro presto in aula in Consiglio regionale?

Presidente, anche su questo punto è nata una crisi politica quest'anno, non solo sulla riforma elettorale, anche su questo; in Trentino abbiamo un ingorgo normativo, la paralisi, nulla è stato detto su questo punto quando è nata la Giunta provinciale a Trento ed i neo assessori popolari nulla hanno voluto dire, tutto rimandato al futuro, alla piccola navigazione di cabotaggio giorno per giorno, ai piccoli accordi di Governo, a seconda dei pasticci interni o dei colpi di genio estemporanei di questo o quel rappresentante.

Cosa vuol dire questa frase? Francamente per me vuol dire che non si farà nulla, questo segue e dalla sua appartenenza politica e da quanto è successo a cavallo della crisi di Giunta regionale anche su questo punto, come ho ricordato poco fa, temo Presidente che non si voglia fare nulla, ma allora bisogna dirlo: cari elettori, cari cittadini, guardate, a noi piacciono i comprensori e vogliamo tenerli, è una linea politica che comunque troverà pure dei consensi, ma è chiara, non vaga!

Infine qualche cenno alla riforma del sistema elettorale. Clima rasserenato anche per il varo delle modifiche al sistema elettorale. Fatto fuori - mi si passi il termine brutale - l'assessore Wanda Chiodi, che era l'unica a rappresentare queste istanze in

Giunta, il clima si è rasserenato, passata la tempesta, passata la nottata, adesso possiamo navigare tranquilli perché tanto di riforme elettorali serie, volte a garantire la governabilità e la stabilità in realtà non ne faremo neanche una, quindi il clima si è rasserenato, forse questa è una parola davvero chiara che viene usata. Allora non si capisce perché poco dopo si dica che uno degli obiettivi dichiarati è una maggiore stabilità ed efficacia degli esecutivi provinciali e regionali, ma quante volte dobbiamo ripetere che l'introduzione di soglie è un antidoto contro la frammentazione, sia pure parziale, ma non fa nulla contro l'assenza di stabilità di governo! Quante volte dobbiamo ripetere in quest'aula che i problemi alla stabilità ed efficacia degli esecutivi provinciali sono venuti da partiti divisi in sette, perché avevano sette consiglieri in provincia, ma in parte anche in Regione, lo abbiamo visto ieri, il Vicepresidente della Giunta regionale sbugiardato pubblicamente, ripetutamente su una proposta che avrebbe qualificato la Giunta.

Al di là di questi piccoli incidenti, forse inevitabili, di percorso, ma è nel corso degli anni che si vede come le fonti di instabilità nascano spesso, non dalla frammentazione di singole forze, ma dalla incapacità di assumere una linea politica comune di quelle forze, che invece si proclamano unitarie e che supererebbero tranquillamente le barriere di una soglia elettorale, che non costringe a dichiarare programmi, a fissare un leader comune, a fissare coalizioni, andare nel verso di una effettiva penetrazione degli uomini e dei programmi.

Da mesi la Giunta regionale è impegnata, su questo abbiamo già sentito riflessioni da parte di altri, dico solo che da troppi mesi la Giunta regionale non è impegnata, questo andava scritto, ma su questo non occorre aggiungere altro. Poi di nuovo un auspicio, bisogna trovare un metodo, adesso dopo un anno e mezzo si parla di questo? Finora non lo si è trovato? Certo che non lo si è trovato, si è lasciato gestire la commissione, cosiddetta costituente Bicamerale, dal capogruppo dello SVP Atz, che con i suoi metodi spicci non ha cercato il minimo di mediazione, il minimo di attesa e di ricerca sostanziale, questo è stato gestire e trovare un metodo su un tema delicatissimo, dove non si può camminare con piede di elefante, ma bisognerebbe andare con gentilezza, con mediazione, con lavoro quotidiano di turno, costante, questo è stato il metodo della Giunta regionale, lasciare che con piede di elefante la commissione Bicamerale venisse calpestata ed aggiornata nei modi che abbiamo visto fare anche in questi ultimi giorni.

In conclusione, Presidente, trovo molto negativa la sua relazione. Ho cercato di argomentare non su tutto, ma su alcuni punti base, perché questo giudizio trova riscontro nel concreto, nelle parole, nelle frasi, nelle contraddizioni, nelle reticenze della sua relazione, comunque al di là del giudizio, che certo non le chiedo di condividere, le ho posto alcuni quesiti puntuali, spero che in fase di replica orale ci sarà una risposta a questi quesiti. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete Alessandrini. Prego, consigliere.

ALESSANDRINI: Grazie signor Presidente. Non solo per un dovere di cortesia, nei confronti di quello che lei stesso invitava a fare, cioè accelerare i tempi di lavoro di questa sessione, ma anche perché molte delle analisi che sono state sviluppate dai colleghi, soprattutto in questo settore dell'aula, le trovo convincenti, le condivido e quindi questo in qualche modo mi esonera dal dover fare un'analisi esauriente dell'insieme delle non proposte, che sono state poste alla nostra attenzione dal documento contabile ed in particolar modo dalla relazione programmatica che è stata qui letta dal Presidente della Giunta regionale.

Partirei anch'io da un'annotazione in qualche modo di colore, sul tono dimesso, al limite sconsolato di questa relazione, potrebbe essere per certi aspetti un merito, spesse volte abbiamo vissuto la politica dai toni magniloquenti, dai toni retorici, che nascondeva poi in sostanza vuoti culturali e programmatici evidenti per chi fosse stato in grado di penetrare appunto gli svolazzi della retorica di un certo politichese, che ammantava spesse volte il discorrere della politica.

Credo però che in questa occasione questo tono dimesso, qualche collega ha parlato di relazione stanca e rassegnata, sia lo specchio di una situazione obiettiva, lo specchio innanzitutto di un uomo, il Presidente della Giunta regionale, che mai come in questa occasione si è dimostrato quella sorta di personaggio al limite del cinismo politico, questa espressione di continuismo, quasi cinico, scettico, che gli fa assistere all'evolvere della situazione politica con questo distacco, che non è in queste occasioni merito, ma piuttosto sintomo e segnale di un carattere di opportunismo e trasformismo, che è l'opposto che in questa situazione di crisi, che vivono le nostre istituzioni, serve.

L'uomo in qualche modo si rivela non completamente nuovo, anche in questa circostanza, sottolineerei il fatto che questo suo carattere è tanto più in contraddizione, quanto rispetto all'evoluzione del quadro politico nazionale le scelte che ha compiuto in questi giorni parevano averlo tolto da quell'aria di indecisione che lo ha caratterizzato in questi mesi ed in questi anni, per una scelta di campo che va positivamente salutata.

Allora non so se anche qui sono i caratteri del politico Grandi o se anche qui vediamo all'opera la situazione difficile che sta vivendo il Partito Popolare nel Trentino, non so se per l'uomo Grandi o per queste situazioni di contesto che sta lui vivendo, il ruolo che gli competeva in questa fase difficile lo abbiamo visto del tutto assente e del tutto latitante. Aggiungerei un'altra osservazione, il tono di questa sua relazione è specchio allora non solo del Presidente che l'ha letta, ma è specchio della maggioranza che ha espresso quell'uomo e della maggioranza che ha espresso quella Giunta.

Non vale perdere molto tempo per descrivere i modi ed i caratteri con i quali questa maggioranza è venuta alla luce nei mesi scorsi, ma certo se noi leggiamo questa relazione, se vediamo e analizziamo gli atti politici compiuti o meno in questi mesi, abbiamo un segnale preciso di una fragilità politica e programmatica di questa maggioranza, che non poteva poi che emergere in maniera palese anche nella relazione del Presidente Grandi.

Una debolezza politica e programmatica in forte discontinuità rispetto ad un'esperienza, che con tutti i suoi limiti aveva segnato, a mio giudizio, un momento

forte ed alto nel dibattito politico e culturale in questa Regione, avendo posto al centro della iniziativa politica una idea alta di riforme del sistema politico ed istituzionale che governa questo territorio, del sistema politico ed istituzionale che in particolare doveva coinvolgere la Provincia autonoma di Trento alle prede, come poche altre, di una situazione che rischia di travolgere le basi stesse degli ordinamenti autonomistici che la caratterizzano.

Anche qui voglio ricordare molto succintamente quello che avevamo posto come elemento centrale della nostra esperienza politica e programmatica, importante non solo per il quadro politico che la caratterizzava, ma soprattutto per questi contenuti programmatici che dovevano caratterizzarla e l'hanno caratterizzata nei pochi mesi che l'ha vista protagonista della vita politica di questa Regione e della Provincia di Trento.

Le due riforme, quella delle istituzioni del Governo locale e quella del sistema elettorale, costituivano l'elemento caratterizzante della nostra proposta politica e si trattava non tanto di un discorso di modernizzazione, tanto perché essere moderni è meglio che non esserlo, a noi stava a cuore un problema di modernizzazione del sistema politico ed istituzionale, perché a nostro giudizio si trattava di accrescere il grado di responsabilità che deve legare i cittadini con i governanti, quella democrazia della responsabilità, qualche collega ha parlato di democrazia dei risultati a cui dobbiamo impegnarci, se vogliamo che tra cittadini e governanti si stabiliscano rapporti di responsabilità, cosicché ciascuno sappia chi risponde rispetto al fare o meno nel campo politico, economico e sociale.

Le analisi che sono state fatte sulle degenerazioni del sistema politico italiano, sui limiti del sistema proporzionale, sui caratteri di democrazia consociativa, come è stata chiamata, del primo cinquantennio della nostra repubblica, mette un appunto in evidenza, un deficit di responsabilità, che è come dire che rispetto alle situazioni che si determinavano nella conduzione del governo tutti erano irresponsabili perché nessuno era in grado di poter stabilire un rapporto chiaro e preciso rispetto alle situazioni che si determinavano.

E' chiaro quindi che quando noi ipotizzavamo un sistema di governo del territorio provinciale, basato su due livelli, i comuni e la provincia, superando definitivamente l'esperienza dei comprensori e quando parlavamo di un sistema elettorale, capace di dare agli elettori lo scettro nella decisione finale e quindi un sistema capace di dare agli elettori il potere di incardinare una maggioranza e quindi un governo per la provincia di Trento, ipotizzavamo un sistema di responsabilità nel governo locale, un governo allargato e quindi con comuni potenziati rispetto alla situazione attuale, ma inseriti in un circuito di nuovi poteri e di un rapporto con i comuni contermini, così costruito da fare attribuire a questi comuni un ruolo di effettivo governo del territorio locale.

Questo non è stato attuato, il programma di riforme si è paralizzato ed oggi a quella proposta vediamo sostituito un vago richiamo ad una necessità di riforme non ben descritte e non ben delineate nei loro contenuti, sia per quanto riguarda l'assetto dei poteri locali, sia per quanto riguarda il sistema con il quale sono eletti i due Consigli provinciali e quindi il Consiglio regionale.

Credo non valga, Presidente Grandi, nella sua relazione, come non poteva valere in altre circostanze, il richiamarsi alle dinamiche dell'aula, dell'assemblea, perché senza una maggioranza in grado di guidare un processo di riforme, come quello di cui le nostre istituzioni hanno bisogno, senza una maggioranza chiaramente capace di guidare questo processo, le riforme sono destinate ad impantanarsi od ottenere risultati diversi di quelli che si dovevano ipotizzare, di cui le nostre Province hanno bisogno.

E' ipocrita in sostanza il richiamarsi alle volontà e disponibilità dei gruppi politici del Consiglio, quando su questi terreni, quello delle riforme delle istituzioni e quello dei sistemi elettorali, le contraddizioni sono all'interno della maggioranza e deve essere innanzitutto la maggioranza in grado di trovare al suo interno quelle soluzioni che poi, di fronte all'esame dell'aula, potranno tenerne conferma o potranno essere respinte.

Il nostro dovere lo abbiamo fatto, non mancherà il nostro appoggio nemmeno rispetto ad aggiustamenti, così possono essere definiti i giudizi ed i comportamenti e le valutazioni che potranno essere fatte in materia di riforma elettorale, se ci limitiamo semplicemente ad introdurre una soglia di sbarramento per entrare nel Consiglio regionale. Non mancherà, ripeto, il nostro appoggio, nemmeno se ad una proposta di riforma, come quella che avevamo enunciato e sulla quale ci eravamo spesi con grande energia ed entusiasmo, se quella proposta di riforma verrà sostituita da un mero aggiustamento tecnico, quale può essere definito un sistema di soglie, piccole o grandi che siano, per regolare gli accessi al Consiglio regionale e così contribuire a ridurre la frammentazione del sistema politico.

Lo voglio ripetere anche qui, come ho detto in altre occasioni e come diremo anche in futuro, sono molti coloro che dicono: non riformiamo la politica attraverso la riforma delle leggi elettorali, detta così un'asserzione di questo genere certamente ha una sua validità, però è anche vero che non possiamo assistere senza sviluppare ragionamenti e proposte politiche conseguenti al venir meno delle condizioni minimali, perché un sistema politico funzioni e perché soprattutto i rapporti fra cittadini e governanti siano caratterizzati da maggiori quote di responsabilità.

Si è sentito anche nel corso di questo dibattito che non c'è legge che possa evitare che un gruppo politico, scaturito da un procedimento elettorale, non passi attraverso processi di lacerazione, come abbiamo visto in questi mesi all'interno di questo stesso Consiglio. nessuno può negare un'evidenza di questo genere, ma nessuno può insieme negare che una alleanza elettorale, che avesse avuto una sanzione dal corpo elettorale diretto, avrebbe al suo interno fattori di coesione, certo non indistruttibili, ma molto più in grado di resistere alle difficoltà, ai problemi e quindi alle lacerazioni che possono essere ed abbiamo visto posto in essere anche all'interno dei gruppi politici di questo Consiglio.

Di per sè non c'è una formula che ci metta al riparo in assoluto dei ribaltoni o dei ribaltini, questo è chiaro, però credo che anche l'esperienza del governo nazionale e le difficoltà fra un'alleanza elettorale, fra l'altro nata all'insegna della desistenza e non di un preciso patto politico, ebbene quell'alleanza elettorale, con tutte le sue difficoltà ha potuto resistere ai problemi difficili dei mesi scorsi, perché in qualche modo ha sentito sul suo collo il fiato degli elettori che quella maggioranza avevano incardinato e

quindi i fattori della coesione, alla fine hanno potuto prevalere sui fattori della lacerazione e della frattura, proprio perché quella maggioranza aveva avuto la sanzione elettorale.

Allora certo, niente in assoluto si mette al riparo dal fatto che un gruppo politico o un'alleanza elettorale, nata in un contesto ed in una votazione politica possa resistere per cinque anni ai processi delle fratture della lacerazione, ma certo è molto più forte il grado di coesione e di resistenza in fattori alle forze centrifughe se quell'alleanza politica ottiene un'alleanza elettorale e quindi attribuisce ai cittadini questo giudizio finale che la incardina come maggioranza e la rende responsabile rispetto alla conduzione della cosa pubblica.

E' per questo che noi, sia pure dentro i limiti ed i vincoli dell'attuale statuto, avevamo proposto un sistema che, attraverso il premio di maggioranza e attraverso la designazione del leader di quel gruppo, desse ai cittadini questo potere di arbitraggio nella scelta delle maggioranze e quindi nel determinare gradi di responsabilità fra maggioranze elette dagli elettori ed elettorati ripristinati nella loro funzione di arbitro e di principe nella decisione più importante della democrazia, che è quella della scelta dei governanti.

Non aggiungo altro rispetto a queste due questioni, quella della riforma dei sistemi elettorali e quella della riforma del sistema del governo provinciale e comunale, affronterei alcune altre questioni che mi paiono importanti, non solo perché contenute nella relazione del Presidente Grandi, ma anche perché continuano ad essere elementi significativi nella vita politica di questa Regione e conseguentemente delle popolazioni che in essa abitano.

La questione innanzitutto del futuro della Regione. Credo abbia avuto ragione il collega Passerini a ricordare ed a mettere in evidenza la carenza di analisi su questo tema specifico, contenuta nella relazione del Presidente Grandi. E' vero, c'è questo richiamo alla Regione confederale, un'espressione che, in quanto tale, non rifiuto, se qualcuno è a conoscenza delle proposte del PDS in tema di riforma dell'ente Regione, sa che spesse volte questo progetto di riforma è stato appunto riassunto con lo slogan della Regione confederale; però se ci limitiamo a questo semplice riferimento e non circondiamo una proposta di questo genere da un insieme di analisi e prospettive che un'istituzione di questo genere indubbiamente merita, non abbiamo una proposta di riforma, abbiamo una banalizzazione del problema, abbiamo addirittura il rischio di intraprendere una via, che vede non una regione riformata, ma una Regione che si prepara al funerale.

Allora credo che il tema della Regione vada ripreso in attenta considerazione, il tema della Regione confederale non può essere abbandonato ad uno slogan banalizzante e semplificatorio, eppure dobbiamo insieme - questo lo voglio ricordare al collega Passerini - essere capaci di comprendere che un organismo quale è la regione che viviamo, se non riassume una nuova vitalità, che può discendere anche da riforme di carattere ordinamentale, quell'organismo rischia di porsi su un binario morto e quindi rischia di essere destinato all'estinzione.

Il tema della riforma della regione, a partire anche dallo Statuto, diventa a nostro giudizio un tema importante, che non va certamente declinato in maniera semplificatoria, non va banalizzato lanciando dei meri slogan, ma certo va insieme colto nel suo spessore di problema che merita una ripresa di attenzione politica, a partire da un bisogno di riforma di questo statuto, che è necessario se vogliamo che la Regione riottenga un ruolo capace di tenere un nesso, che non può essere certamente rotto tra la comunità della provincia di Trento e quella delle popolazioni della provincia di Bolzano.

Allora questa prospettiva della regione confederale, certo pone alla nostra attenzione un problema di rovesciamento, di capovolgimento degli attuali rapporti tra Consiglio regionale e provinciale, può certamente questo concetto preludere ad una Regione che è priva di competenze amministrative, ma insieme non esclude una Regione che sia rinforzata nel suo ruolo di governo e non solo di coordinamento rispetto a temi e problemi che, nell'ambito delle singole province trovano territori ristretti, sia dal punto di vista politico, che geopolitico.

Una Regione senza poteri amministrativi e quindi che valorizza il suo ruolo politico di cerniera fra le due Province e di cerniera fra le popolazioni di diversa lingua, che in questo territorio vivono, anche perché se stiamo all'esperienza di questi anni vediamo quanto questa Regione stenti a portare avanti anche le riforme dovute, mi riferisco al recepimento dei principi di riforma del personale pubblico, contenuti nella 421, che con fatica abbiamo portato avanti in provincia di Trento e che in Regione sono ancora su un binario morto, che non sarà facile superare con le mere declamazioni che abbiamo letto e sentito nella relazione del Presidente Grandi.

C'è un altro punto che mi preme porre all'attenzione del Presidente Grandi e della maggioranza, il tema dell'esercizio delle competenze in materia di previdenza, che sono state accennate nella relazione del Presidente Grandi, la quale però non ha evidenziato le difficoltà che questo processo di allargamento e arricchimento dei poteri della Regione in materia previdenziale sta incontrando, mi riferisco in particolare alle difficoltà che sta incontrando la proposta della cosiddetta 'Pflegeversicherung', sia per le difficoltà a far comprendere la portata di questa riforma alle parti sociali, sia perché con questa maggioranza mi pare sia venuta meno una spinta propulsiva anche su questo terreno da parte della maggioranza.

Trovo quindi che anche su queste tematiche, che pure pareva dovessero interessare quasi tutte le componenti di questo Consiglio, vediamo una pausa di riflessione, che mi pare prelude piuttosto ad una fase di immobilismo, che ci consegnerà, se va bene, qualche piccolo adeguamento del pacchetto famiglia ed anche qui non all'insegna di uno strumento capace di introdurre sistemi di equità per quanto riguarda la tutela previdenziale, ma piuttosto continuando quella sorta di distribuzioni a pioggia di piccole e grandi cifre, che è stato il pacchetto famiglia nella prima versione e che noi volevamo riformare, nel senso di accentuare il dato dei riequilibri e delle equità sociali, che potevamo compiere agendo con proposte di riforma all'interno del pacchetto famiglia.

Ritorna nella relazione del Presidente questo richiamo, anche qui con caratteri fortemente imprecisi ed indistinti, il tema della autonomia degli istituti previdenziali. Francamente, al di là delle proposte che sono state presentate dal collega Benedikter, non ho visto proposte precise da parte della maggioranza e quindi il richiamare questa proposta mi pare un puro esercizio retorico, per raccogliere spinte che qua e là emergono nella società regionale, spinte che però non fanno i conti che un sistema previdenziale deve innanzitutto avere al proprio interno le garanzie di sopravvivenza, non solo nel breve e medio periodo, ma soprattutto nel lungo periodo.

Ho assistito in questi giorni, ho preso nota del dibattito che si sta svolgendo anche nella repubblica federale tedesca, rispetto a questo tema e so che il Presidente della Baviera sta conducendo una sua personale campagna politica, probabilmente preelettorale, all'insegna della regionalizzazione della previdenza federale, ma credo che, all'interno stesso della sua alleanza, all'interno stesso della SDU, siano più di una le voci che dicono che la proposta di Stoiberg, quella della regionalizzazione della previdenza tedesca sia una proposta del tutto demagogica, in grado soltanto di raggranellare qualche voto alle prossime elezioni, perché poi nessuno in realtà crede a questa prospettiva.

Allora se questo vale per la grande Baviera, se una proposta di regionalizzazione della previdenza, come dicono tutti gli specialisti, è una demagogia per la Baviera, immaginiamoci cosa possa essere appunto per la Provincia di Trento.

Credo che noi, Presidente Grandi, abbiamo molto da fare in tema di previdenza integrativa, sappiamo che su questo terreno sono forse più efficaci i fondi regionali e quindi i bacini di utenza del milione di persone che possiamo avere nell'ambito della regione, mentre una previdenza di carattere pubblico, che quindi non è strutturata in termini di finanziari, come possono essere strutturate le previdenze integrative, immaginare semplicemente di regionalizzare e provincializzare l'INPS, rischia di essere un'operazione meramente demagogica e certamente non in grado di dare ai nostri cittadini maggiori certezze rispetto al loro destino pensionistico, che non quelle dell'essere agganciate ad un istituto nazionale, come quello dell'INPS.

Sgombriamo quindi il campo da questi fantasmi, Presidente Grandi, e cerchiamo di lavorare con più solerzia, con più determinazione e con più energia sui temi come quelli che abbiamo cominciato ad affrontare, quali quelli della previdenza integrativa, di questi nuovi strumenti assicurativi in materia di invalidità e per esercitare quelle funzioni in materia di previdenza, che siano in grado di stabilire maggiori equilibri sociali nella nostra popolazione regionale.

Chiudo con un riferimento che potrà apparire secondario e che però secondario non è, sia per il tema che evocherò, sia per il segnale politico che i comportamenti della maggioranza su questo tema denunciano, il tema dell'energia. Avremo modo di ribadirlo anche in occasione della discussione della legge istitutiva dell'azienda speciale che stiamo affrontando nel consiglio provinciale di Trento. Mi pare sia chiaro a tutti che vi muoviamo in un contesto di norme di attuazione, ampiamente superate e che quindi dobbiamo avere presente uno scenario che non è quello di 20 anni fa, quando sono state adottate le norme di attuazione in questa materia.

Non c'è solo questo elemento datato, da tenere in considerazione, c'è una cultura forse più profonda che rischia di essere superata dai tempi.

Credo che nel 1948, quando si parlava di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, il valore dell'energia elettrica, il valore del patrimonio idrico della provincia avesse un contenuto che è difficilmente paragonabile con quello che oggi vediamo nelle dinamiche politiche, sociali ed economiche, eppure continuiamo ad assistere al riemergere di un giudizio, di una argomentazione su questo tema, che se potevano essere giustificati nel 1948 oggi trovano più difficile ascolto. Certo l'energia elettrica è un tema importante, è una risorsa, l'acqua in questi territori di montagna è un bene prezioso, i poteri di queste popolazioni su queste risorse vanno aumentati, occorre che queste popolazioni e gli ordinamenti di questo territorio, se uno è in grado di governare queste risorse, però insieme dobbiamo rifiutare questa sorta di volontà di pretendere insieme la botte piena e la moglie ubriaca.

Allora spesso si sente che in materia di acqua e di energia elettrica noi dovremmo costruire assetti ed ordinamenti in grado di guadagnare, in grado di fornire l'energia elettrica a tariffe agevolate ed insieme in grado di garantire la permanenza nei torrenti e corsi d'acqua di quantità sufficienti a far vivere la fauna acquatica. L'equilibrio fra questi tre vincoli non sarà un obiettivo facile, non sarà facile ricercare gli equilibri per poter far stare insieme guadagni nell'esercizio delle centrali idroelettriche, far ottenere ai nostri cittadini ed alle imprese qui collocate tariffe agevolate per l'energia elettrica ed insieme avere acqua nei corsi d'acqua.

Assistiamo invece a queste semplificazioni, a queste visioni semplicistiche che vorrebbero appunto poter insieme dare il massimo di profitto all'esercizio elettrico, il massimo di riduzione delle tariffe elettriche ed il massimo di quantità di acqua nei fiumi e nei torrenti. Non è tanto questo che intendevo dire, quanto piuttosto che il protagonismo e l'attivismo che vorrebbe intraprendere la Giunta regionale su questo terreno, risulta in palesi contraddizioni con le difficoltà che la maggioranza ha di portare avanti il progetto di riforma e di istituzione dell'azienda speciale per l'energia, che è in discussione in Provincia di Trento.

Allora anche qui, prima di queste dichiarazioni, domandiamo un atto di coerenza alla maggioranza, che sia capace di risolvere le contraddizioni che ha al suo interno in materia di proposte e di giudizi sul disegno di legge che è in discussione nel Consiglio provinciale di Trento. Prima delle dichiarazioni e degli attivismi che ci dipinge il Presidente Grandi, c'è questo bisogno di coerenza, rispetto al quale è necessario che la maggioranza si dia qualche scossa e qualche regola in più.

Non aggiungo altro, ma credo che quello che fino qui ho cercato di dire dimostri ampiamente che non possiamo essere favorevoli a questo bilancio e che quindi il nostro giudizio su questo bilancio sarà del tutto negativo e quindi voteremo contro, con l'augurio peraltro che in questo scorcio di legislatura si riesca a portare avanti quel minimo di aggiustamenti, soprattutto in materia di leggi elettorali, che ci attendiamo, senza però sapere che ci confrontiamo con un progetto di riforma, ma piuttosto con un aggiustamento tecnico, che potrà comunque ottenere il nostro giudizio positivo, purché

la maggioranza sia capace di risolvere le contraddizioni ed i nodi che ha al proprio interno, anche su questo minimale terreno. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Colleghi, volevo fare una comunicazione, concordata con il Presidente del Consiglio provinciale di Trento, cons. Giordani, che il Consiglio provinciale, convocato per questa sera alle ore 20.00, verrà rinviato a data da destinarsi; il Presidente si assenterà per convalidare questa comunicazione molto importante, perché non vorrei che i consiglieri della Provincia di Trento ottemperassero questa convocazione, pur essendo tale seduta rinviata a data da destinarsi.

A questo poi provvederà il Presidente Giordani come eventualmente giustificare, era una comunicazione che dovevo per tranquillizzare i consiglieri della Provincia di Trento, poiché era stata programmata la seduta per le ore 20.00.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, prego.

PASSERINI: La riunione del Consiglio provinciale di Trento è annullata? Questo vogliamo sapere con chiarezza.

PRESIDENTE: Non posso dichiararlo questo, perché sono stato soltanto pregato di informare i consiglieri della Provincia di Trento che il Presidente Giordani si sarebbe recato in Consiglio provinciale e come previsto dal regolamento avrebbe aperto e chiuso la seduta, giustificando i consiglieri. In poche parole è un atto formale, che diventa sostanziale, ma oltre non voglio andare, perché non posso entrare nel merito di una convocazione, posso solo aggiungere, come Presidente del Consiglio regionale, che non si poteva sicuramente convocare il Consiglio provinciale, anche se nelle previsioni il bilancio doveva essere approvato entro le ore 19.00, però è chiaro che non posso tagliare nè i tempi, nè gli interventi.

PASSERINI: Signor Presidente, siccome lei non è in grado di fornire tutte le risposte che solo il Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento può dare, allora chiediamo una sospensione di cinque minuti, per poterci confrontare con il Presidente, per capire se alle ore 20.00 c'è l'appello a Trento dei consiglieri, oppure no.

PRESIDENTE: Credo che la sua richiesta di sospensione di cinque minuti sia da accettare.

Ha chiesto di intervenire il cons. Giordani.

GIORDANI: Signor Presidente, volevo proporle l'opportunità di sospendere per 3 o 4 minuti la seduta, in modo che ci possa essere la necessaria concertazione con i consiglieri della Provincia di Trento, perché c'è un problema di rendere compatibili i lavori di questo Consiglio, con l'altra convocazione che è stata disposta per le ore 20.00.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per cinque minuti.

(ore 17.45)

(ore 18.05)

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit dem Namensaufruf. Wir beginnen jetzt mit der Nachtsitzung. Ich bitte Platz zu nehmen.

Wir setzen jetzt die Arbeiten fort und beginnen mit dem Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir haben gestern mehrmals mitgeteilt, daß wir die Arbeiten pünktlich um 18.00 Uhr abschließen und daß heute Nachtsitzung stattfindet, wie in der Einladung festgehalten worden ist. Gestern haben wir gesagt, wir machen heute Nachtsitzung bis zum Abschluß der Arbeiten. Der Regionalrat ist regulär einberufen und wird deswegen abgehalten. Alle anderen Organe, die aus dem Regionalrat entstehen - und das sind die beiden Landtage - haben pflichtgemäß ihre Sitzungen abzusagen, weil es statutenmäßig vorgesehen ist und weil der Regionalrat vorher einberufen war und drittens würde ich noch eine Bitte im freundschaftlichen Sinne hinzufügen: es sind auch die Abgeordneten aus Südtirol da. Es wäre ja unmöglich, daß wir alle warten bis die Tridentiner hinunter fahren um festzustellen, daß dann nicht die Beschlußfähigkeit gegeben ist und dann wieder herauf fahren, um wieder da heroben zu warten. Die Alternative würde dann heißen, während der Weihnachtsfeiertage Regionalrat abzuhalten und ich weiß nicht wer sich mit dieser schönen Alternative anfreunden kann. Ich nicht sehr und wir müssen sie machen, weil wir nicht mehr die Möglichkeit haben bis zum 01. Jänner 1998 einen sogenannten provisorischen Haushalt zu erlassen.

Entweder haben wir einen provisorischen Haushalt, aber das ist auch ein Gesetz und muß zuerst in die Gesetzgebungskommission und den ganzen Iter hindurch und dann kommt er in den Regionalrat und dann kann eine provisorische Haushaltsgebarung für drei Monate gemacht werden oder wir haben den endgültigen Haushalt. Ohne Haushalt aber können wir nicht in das neue Jahr gehen, das ist ungesetzlich und würde schwerwiegende Folgen haben.

Ich mache jetzt folgende Feststellung, der Regionalrat wird arbeiten und seine Arbeiten wie geplant fortsetzen und ich ersuche alle Verantwortlichen einschließlich den Präsidenten des Trentiner Landtages die entsprechenden Sitzungen endgültig abzusagen. Im Zweifelsfalle ist von Rechts wegen vorgesehen, daß der

Regionalrat seine Präzedenz hat und dadurch eigentlich auch vom juristischen her, wie mir meine Rechtsberater sagen, die Frage für Trient an sich schon dadurch erledigt ist. Ihr dürft nicht vergessen, daß der Regionalrat gewählt wird und dann sich daraus die beiden Landtage von Trient und Bozen bilden. Ich möchte jetzt nicht über interne Fragen des Landtages von Trient reden, denn ich weiß schon, der Präsident hat da geschäftsordnungsmäßige Pflichten und Einberufungen. Ich möchte mich da gar nicht einmischen und ich sage nur, daß das der Regionalrat ist, denn es könnte ja auch andere Pflichten geben, die die Abgeordneten wahrzunehmen haben. In erster Linie sind sie aber Regionalratsabgeordnete und in zweiter Linie Landtagsabgeordnete und darauf muß ich auch aufmerksam machen. Ich bitte jetzt in diesen Interventionen kurz zu sein, damit wir in dieser Sache nicht noch weiter Zeit verlieren.

Zum Arbeitsverlauf hat der Abgeordnete Taverna das Wort. Bitte, Herr Abgeordneter.

TAVERNA: Signor Presidente, innanzi tutto le sono veramente grato che ha voluto ricordarmi il privilegio del Consiglio regionale, mi fa piacere sentirlo, sono sempre stato un fervente estimatore di questa realtà. Ciò premesso, poiché siamo inequivocabilmente di fronte ad un ingorgo di natura istituzionale, suggerisco, la invito e faccio una proposta al riguardo di merito, chiedo che sia anche sorretta da un'adeguata votazione, chiedo che ci sia una sospensione di due ore del Consiglio regionale al fine di consentire a Trento di aprire i lavori del Consiglio provinciale, immediatamente sospenderli e quindi consentire ai consiglieri della Provincia di Trento di poter ritornare a Bolzano e faccio presente una cosa molto semplice, signor Presidente: pensiamo, con un accordo tra gentiluomini, di poter comunque concludere i lavori del Consiglio intorno alle ore 23.00 o 23.30, nella peggiore delle ipotesi, disponendo fin d'ora del mio tempo, rinuncio a parlare un'ora, signor Presidente, mi accontento di una dichiarazione di voto di 5 minuti sul bilancio, al fine di recuperare il tempo che comunque potrei consumare con il mio gruppo per quanto riguarda l'approfondimento del bilancio.

Quindi, signor Presidente, una sospensione per consentire, tempi automobilistici alla mano, di scendere a Trento, rispettare la convocazione del Consiglio, immediatamente sciogliere il consiglio con votazione e il ritorno a Bolzano, tempi 2 ore, 120 minuti che consentirebbero di superare questo ingorgo o imbuto istituzionale che abbiamo di fronte. Comunque, al di là della sua valutazione, chiedo che questa proposta sia votata. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Palermo.

PALERMO: Signor Presidente, ai sensi dell'art. 48 dello statuto: 'Ciascun Consiglio provinciale è composto dei membri del Consiglio regionale eletti nella rispettiva provincia', se siamo convocati - e questo è indubbio - per le ore 20.00 come Consiglio provinciale, non è istituzionalmente corretto ed aderente non alle norme del regolamento, ma alle norme dello statuto, che contemporaneamente possano sedere regolarmente il Consiglio provinciale e il Consiglio regionale e poiché è stato anche

precisato ufficialmente dal Presidente del Consiglio provinciale di Trento, il cons. Giordani, che personalmente egli farà l'appello a Trento regolarmente alle ore 20.00, non è materialmente ed istituzionalmente corretto che contemporaneamente sieda il Consiglio regionale, perché la nostra funzione è duplice, consiglieri provinciali e consiglieri regionali e non si può essere regolarmente presenti da entrambe le parti, conseguentemente l'unica soluzione possibile è quella che ha già indicato il cons. Taverna e cioè che per il tempo strettamente necessario a consentire la partecipazione al Consiglio provinciale di Trento sia sospeso il Consiglio regionale per la durata di due ore, altrimenti è possibile - e qui lo indico come possibilità concreta - che se il Consiglio regionale protragga i suoi lavori, ma contemporaneamente si tenga, come per forza debba avvenire, la seduta a Trento alle ore 20.00, anche se duri solo 5 minuti, a mio parere, proprio per contrasto esplicito con una norma statutaria, può essere resa invalida anche la delibera eventuale del Consiglio regionale sul bilancio.

A mio parere questo rischio credo non valga la candela dell'eventuale sospensione per due ore.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Benedikter, bitte.

BENEDIKTER: Ich bin nicht eingeweiht in die Trentiner Angelegenheiten. Ich stelle nur fest, daß sie unbedingt diese Unterbrechung wollen, um nach Trient zu kommen. Meiner Ansicht nach, wenn dem stattgegeben wird, hat es selbstverständlich keinen Sinn jetzt in zwei Stunden - und dann werden es drei Stunden - heute noch weiterzumachen, dann soll der Regionalrat entweder morgen oder übermorgen oder am Montag weitermachen.

PRÄSIDENT: Ich mache jeden, der Unterbrechungen verlangt, aufmerksam, daß wir dann zur Weihnachtszeit Sitzungen machen müssen. Ich wiederhole noch einmal, daß die Argumente, die vorgebracht worden sind, ihre Gültigkeit haben, aber es können nicht zwei Organe gleichzeitig mit den gleichen Personen einberufen werden. Es gibt aber eine Priorität in dieser Einberufung und diese Priorität heißt, daß der Regionalrat in seiner Einberufung von vornherein die Nachtsitzungen vorgesehen hatte und zweitens, daß der Regionalrat im Zweifelsfalle den Vorrang hat und drittens gibt es die Respektfrage gegenüber den Abgeordneten der Provinz Bozen, die da umsonst herumsitzen müßten und auch nicht bereit sind herumzusitzen. Ich bestätige noch einmal, daß die Regionalratssitzung abgehalten wird und ich ersuche in aller Form den Präsidenten Giordani - ich werde es ihm auch schriftlich geben - seine Sitzung abzusagen. Es geht nicht an, daß wir in dieser Form die Rechtsunsicherheit weiter pflegen. Jetzt setzen wir die Haushaltsdebatte fort.

Wir müssen jetzt abstimmen über die Unterbrechung der Arbeiten um 2 Stunden. Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge die Hand erheben. 8 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Das ist die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? 2

Das bedeutet, daß der Regionalrat weiterarbeitet und ich danke für diese Entscheidung und innerhalb von wenigen Minuten wird Präsident Giordani diesen Brief von uns bekommen.

Das Wort hat jetzt der Abgeordnete Ianieri zur Generaldebatte, wenn es möglich ist innerhalb 30 Minuten.

IANIERI: Signor Presidente, mi rendo conto che lei cerca di sollecitare interventi contenuti e brevi, però ho preparato un mio intervento, non dico lungo, ma un po' articolato, per poter toccare un po' tutta una serie di punti, pertanto sono obbligato a leggerlo, perché se parlo a braccio sicuramente l'intervento diventerà molto più lungo, perché altrimenti rischierei di fare troppi richiami.

Rivolgendomi al Presidente della Giunta regionale, voglio dire che dall'esame del DL 100/97, concernente il bilancio di previsione 1998 e il bilancio triennale 1998-2000, si rileva come il documento finanziario ripeta pedissequamente quello già presentato per l'esercizio 1997 e per il triennio 1997-1999 e come la Regione, invece di battersi per conservare le poche competenze, che le sono rimaste, si adoperi per la predisposizione di norme di attuazione e ceda le competenze stesse alle Province, senza, peraltro, precisare quali saranno i nuovi compiti dell'Ente regionale.

Viene accennato ad un'utile collaborazione fra Trento e Bolzano, in quanto il "Tirolo" e il Trentino hanno, tra l'altro, in comune una particolare sensibilità per l'Heimat, ma, al di là di generiche affermazioni, non viene fatta alcuna proposta in merito alle competenze, che rimarranno al nuovo Ente regionale dopo l'aggiornamento dello Statuto vigente.

Visto che il signor Presidente ha ripetuto nella propria relazione la denominazione "Tirolo" e "Sudtirolo" senza mai indicare la denominazione ufficiale "Alto Adige", mi sembra di poter intuire che il primo aggiornamento dello Statuto riguarderà il cambiamento della denominazione della Provincia di Bolzano.

Il signor Presidente della Giunta regionale accenna inoltre, nella sua dichiarazione, alla riforma dello Stato federale, soffermandosi sulle competenze e sull'autonomia speciale della Regione e delle due Province senza, tuttavia, ricordare i doveri di solidarietà che necessariamente scaturiranno da una tale riforma.

La dimostrazione della scarsa sensibilità verso il problema della "solidarietà", verso i gravi problemi di popolazioni più sfortunate l'abbiamo avuta ieri con l'approvazione del disegno di legge n. 102, che ha abbassato il contributo che era stato stanziato dalla II^a Commissione legislativa a favore delle popolazioni terremotate delle regioni Umbria e Marche, contributo di 4 miliardi è stato abbassato a lire due miliardi, a seguito di un emendamento, presentato proprio dal Presidente Grandi.

La maggioranza, in questa occasione, ha dimostrato chiusura e scarsa comprensione verso i problemi di popolazioni, che soffrono e ciò non fa davvero onore alla Regione. In modo particolare poi quando si afferma che queste regioni, così duramente colpite dal terremoto, sono delle regioni più ricche del Trentino-Alto Adige. Non voglio aggiungere altro su questo, perché già ieri ho espresso il mio pensiero. Questo atteggiamento fa anche molto riflettere sulla riforma federale dello Stato e sulla

solidarietà, che non dovrà essere affidata soltanto agli “slanci generosi” delle singole Regioni.

A tale proposito è necessario ricordare come un privato cittadino di Merano, in occasione di un altro evento calamitoso verificatosi in Irpinia nel 1980, ospitò per quattro mesi, nel proprio albergo e a proprie spese, un gruppo di 35 terremotati provenienti da detta Regione.

Come ringraziamento a tale dimostrazione di generosità, la Provincia autonoma di Bolzano, con delibere di data 26.11.1981 e 30.12.1981, sospese a tempo indeterminato la licenza del pubblico esercizio relativa all'albergo; provvedimento questo ritenuto dal diretto interessato infondato, repressivo e persecutorio. tanto è vero che a favore dell'albergatore in questione, in questi giorni, dopo ben 17 anni, a seguito di sentenza definitiva, è stata disposta una liquidazione provvisoria, risarcitoria, di oltre 250 milioni di lire da addebitarsi a carico del bilancio della Provincia autonoma di Bolzano.

Signor Presidente, fra gli obiettivi prioritari della Giunta, indicati nelle dichiarazioni, vi è la modifica del sistema di elezione dei consiglieri regionali “per giungere”, dice il Presidente, “ad una migliore rappresentatività della società civile e per arginare la tendenza alla frammentazione delle forze politiche”.

Quale strumento per raggiungere tali obiettivi il Presidente indica l'introduzione di una soglia elettorale, ma aggiunge che nel momento in cui si cambiano le regole, patrimonio queste non solo della maggioranza, ma dell'intera Assemblea legislativa, “occorre un'ampia concertazione istituzionale, che consenta la più larga convergenza possibile”.

Signor Presidente, tale ampia convergenza non mi sembra che sussista e ritengo in proposito necessario fare alcune considerazioni.

Le proposte di riforma elettorale regionale presentate dal 1995 ad oggi esigono, infatti, un'analisi approfondita sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista politico.

Dal punto di vista giuridico è da osservare in primo luogo che, in coordinazione col principio fondamentale della Costituzione (art. 6), nel quale si afferma che la “Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”, una disposizione generale dello Statuto di autonomia (art. 2) afferma a sua volta che nella Regione Trentino-Alto Adige “è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche culturali”.

A tali principi si collegano le norme sulla “proporzionalità”, su cui sono fondati il primo ed il secondo Statuto.

Sembra, a tale proposito, utile accennare a tutti gli articoli, che si riferiscono a tale concetto:

- l'art. 15, l'utilizzazione degli stanziamenti a scopi assistenziali, sociali e culturali in proporzione diretta alla consistenza di ciascun gruppo linguistico e in riferimento all'entità del bisogno del rispettivo gruppo;

- gli artt. 36, 50 e 61, la composizione, anche a prescindere da coalizioni tra partiti, della Giunta regionale, di quella della provincia di Bolzano e di quelle comunali;
- l'art. 56, la possibilità data alla maggioranza dei consiglieri regionali e provinciali di un gruppo linguistico di chiedere la votazione, per gruppi linguistici, qualora una proposta di legge sia ritenuta lesiva della parità dei diritti fra cittadini dei diversi gruppi e la possibilità data agli stessi di impugnare tale legge lesiva della parità dei diritti dinanzi alla Corte Costituzionale.

Ancora, signor Presidente, la possibilità data alla maggioranza di un gruppo linguistico di votare i bilanci predisposti dalla Giunta regionale o da quella provinciale per gruppi linguistici; la riserva dei posti nelle amministrazioni statali aventi sede nella Provincia di Bolzano a cittadini appartenenti a ciascuno dei tre gruppi linguistici in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi; la composizione del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Bolzano, i cui componenti devono appartenere in eguale numero ai due maggiori gruppi linguistici, previsto nell'art. 91; l'impugnativa dinanzi alla Sezione autonoma del TAR di atti amministrativi di enti ed organi della pubblica amministrazione aventi sede nella Regione ritenuti lesivi del principio di parità dei cittadini in quanto appartenenti ad un gruppo linguistico e l'impugnazione infine davanti alla Corte Costituzionale di leggi regionali e provinciali anche per violazione del principio di parità tra i gruppi linguistici.

Di questo Statuto I° e II°, fondato sul più scrupoloso rispetto della proporzionalità, approvato con legge costituzionale ed avente ancoraggio internazionale, si vogliono ora modificare le norme, che sono il cardine dello Statuto stesso: quelle che regolano l'elezione del Consiglio regionale, del suo Presidente e del Vicepresidente, della Giunta regionale e del relativo Presidente e Vicepresidente, nonché la composizione dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano (art. 25 e seguenti dello Statuto di autonomia).

Tali norme - signor Presidente anche se lei non mi ascolta, spero resti comunque agli atti, vorrei pregare il cons. Taverna che sicuramente è su posizioni diverse da quella di chi sta in questo momento parlando in merito alla riforma della legge elettorale - vorrei pregare il cons. Taverna se per cinque minuti può lasciarmi libero il Presidente della Giunta regionale - sanciscono che le elezioni avvengano secondo il metodo proporzionale inteso come puro proporzionale, senza limiti di soglie di sbarramento nè esclusione di più alti resti, al fine di assicurare la più vasta rappresentanza politica possibile.

Al riguardo si deve porre in rilievo come la Corte Costituzionale, che più volte, in numerose sentenze, si è espressa in merito alla tutela delle minoranze linguistiche, si sia pronunciata sulla proporzionale etnica, di cui agli articoli 25 e 61 dello Statuto, indicandola come "espressiva e non derogatrice del principio generale della tutela delle minoranze linguistiche", previsto dall'art. 6 della Costituzione, ed affermando che, "essendo per sua natura idonea a riflettere, a livello di apparati, le articolazioni e le aggregazioni della base elettorale, finisce per assicurare, in forma spontanea ed automatica, la partecipazione dei diversi gruppi linguistici alle varie manifestazioni della vita pubblica".

In merito a tale sistema proporzionale, tanto avversato in questo momento da alcuni, c'è da osservare che il nostro Stato ha carattere pluripartitico per la legittimità di coesistenza di più partiti politici e ciò in contrapposto al regime totalitario a partito unico.

Il principio enunciato nella Costituzione, all'art. 18, in merito alla libertà di associazione, trova poi un'esplicita e specifica enunciazione nell'art. 49, che sancisce: "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti" ed aggiunge "per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" ed aggiungo anche la politica regionale e provinciale.

Determinano, quindi, la politica anche i cosiddetti partiti minori, che la riforma della legge elettorale vuole eliminare, in modo di una supposta maggiore governabilità.

Signor Presidente, per quanto concerne le considerazioni politiche, si deve rilevare che la necessità di introdurre nel sistema elettorale regionale soglie di sbarramento o premi di maggioranza per recuperare governabilità - e qui è d'uopo riferirsi soltanto a Trento in quanto a Bolzano la governabilità è largamente assicurata - sono da collegarsi soltanto a meri calcoli pratici da parte di partiti politici, che vogliono l'adozione di un sistema per assicurarsi, in concreto, un risultato più favorevole.

Qui devo fare una piccola parentesi. Non posso essere d'accordo con quanto è stato riportato sulla stampa recentemente da un rappresentante di una forza politica italiana della provincia di Bolzano, che praticamente diceva che chi avversa la riforma della legge elettorale, pensa esclusivamente al proprio piccolo orticello, facendo un chiaro riferimento che un consigliere che veniva eletto con quoziente pieno non poteva equipararsi a chi invece poteva avere, come voto di partito, cinque o sei mila voti soltanto. Dico che questo non è assolutamente vero, andrebbe ad uccidere la rappresentanza democratica in Consiglio provinciale, mentre invece con il sistema attuale la rappresentanza democratica è maggiormente garantita.

A prescindere, quindi, da tali meri calcoli pratici non sembra soccorrere alcuna considerazione giuridica e politica, che avalli l'abolizione o la modifica del sistema elettorale attualmente vigente nella Regione Trentino-Alto Adige, sistema, che finora ha garantito il funzionamento della Regione stessa e delle due Province, per non accennare poi al problema della convivenza tra gruppi etnici, argomento questo anche troppo e male usato.

Ritengo, quindi, che, a Costituzione e a Statuto invariati, i proposti cambiamenti delle regole per l'elezione dei consiglieri regionali e provinciali, mettano in grave pericolo la democrazia stessa della regione e, come rappresentante liberale, esprimo la mia ferma opposizione a riforme dell'attuale legge elettorale.

Esprimo tale opposizione nell'interesse di tutti i tre gruppi etnici, in quanto verrebbero eliminati i partiti di minoranza, che rappresentano anch'essi una parte di cittadini, la cui voce non potrà essere più ascoltata e verrebbe soffocata.

Signor Presidente, in merito ai progetti che lei ha illustrato e che ha presentato, voglio soffermarmi brevemente su alcuni di essi.

Sul primo progetto degli enti locali, per quanto concerne in particolare, si osserva come la Regione si preoccupi, con finanziamenti, di accrescere l'efficienza delle strutture e la qualità dei servizi degli enti locali, ma, pur indicandolo fra gli obiettivi prioritari, non usi i propri poteri ordinamentali per attuare l'autonomia dei Comuni.

A questi viene detto che verrà attribuita una competenza generale amministrativa, ma in effetti su tale competenza decideranno le Province, che presumibilmente, non saranno molto propense a largheggiare in tema di autonomia a favore degli enti locali.

Secondo progetto. L'esecutivo regionale, in special modo per quanto concerne iniziative per la promozione e lo sviluppo di una coscienza europea e interventi per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale, prevede l'elargizione di cospicui fondi per incontri e manifestazioni, convegni e seminari p assegnazione di sussidi vari, ma non concretizza l'azione in veri e propri interventi, che sviluppino, specialmente nelle nuove generazioni, una coscienza ed una cultura europea.

Più positiva invece è la voce C del secondo progetto, concernente la valorizzazione delle minoranze linguistiche, in cui gli interventi si materializzano in programmi concertati al fine di sostenere e diffondere le culture delle minoranze linguistiche della Regione.

Signor Presidente, nell'ambito di tale progetto si osserva che la regione metterà a disposizione dei giovani appartenenti alle minoranze tedescofone del Trentino borse di studio per corsi di lingua tedesca letteraria ad Innsbruck. Le stesse borse di studio potrebbero essere messe a disposizione anche di giovani appartenenti al gruppo linguistico italiano residenti sul Trentino, desiderosi di imparare la lingua tedesca, considerato che l'apprendimento di altre lingue è un arricchimento culturale, che non può essere precluso agli altri cittadini della Regione.

In merito al terzo progetto, interventi umanitari, cooperazione e sviluppo, convengo che ogni iniziativa che promuova interventi umanitari è certamente lodevole; tuttavia bisogna porre la massima attenzione, in quanto si tratta di spese difficilmente controllabili. Vista l'ingente spesa prevista, chiedo alla Giunta di conoscere i risultati degli interventi già effettuati nel corso del 1997 e chiedo, inoltre, che vengano indicati quelli previsti per il 1998 e per gli anni successivi.

Per quanto riguarda il quarto progetto, relativo alla solidarietà e previdenza, si conviene con la proposta dell'attribuzione a istituti autonomi previdenziali regionali anche delle funzioni esercitate dall'INPS, dall'INAIL e da altri enti o istituti operanti nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali, ma ci si oppone a norme di attuazione che costituiscono istituti previdenziali separati per le due Province. Pertanto unico istituto previdenziale.

Anche il quinto progetto, istituzioni economiche, credito, cooperazione, camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, partecipazioni regionali, ci troviamo ancora una volta di fronte a norme di attuazione per il trasferimento alle Province autonome delle competenze amministrative in tali materie e ci si domanda se la Regione saprà davvero realizzare una reale azione di coordinamento fra le due Province per un futuro progresso nel campo economico.

Principalmente in tale settore la Regione non deve essere solo una cinghia di trasmissione tra le due Province autonome, ma deve assumere una posizione di traino che, senza nulla togliere alle due Province, ne arricchisca le potenzialità.

La visione deve essere proiettata verso il futuro e deve essere supportata da conoscenze di amplissimo respiro, che indichino le linee da seguire per non soccombere di fronte a concorrenze quanto mai agguerrite.

Va bene, quindi, la funzione di ponte svolta dalla Regione Trentino-Alto Adige verso le Regioni limitrofe attraverso la Comunità Alpe Adria, ma è necessario che la Regione sia costantemente vicina al mondo imprenditoriale delle due Province con funzione di guida e di supporto.

Per quanto concerne il problema dei trasporti, è da porre in rilievo che la Regione, pur essendo detentrica di una buona quota del capitale sociale dell'Autostrada del Brennero, non riesce ad agire in modo incisivo al fine di alleviare gli annosi problemi relativi al traffico, che affliggono le nostre strade: un esempio del caos verificatosi sull'autostrada è avvenuto in questi giorni, in occasione dei "mercatini di Natale", con conseguenti gravi disagi per i turisti e per i cittadini.

Alla fine si deve constatare che, nonostante le intenzioni ed i numerosi discorsi, nulla viene fatto per alleviare i problemi del traffico e per spostare quello pesante dalla strada alla ferrovia; il progettato acquisto da parte dell'Autobrennero di quote azionarie di Società autostradali del nord-est non servirà se non c'è una reale determinazione intesa ad ammodernare le linee ferroviarie esistenti, al fine di rendere più facili e veloci i collegamenti anche con l'area austriaca e bavarese.

Al riguardo della possibilità di potenziare ed ampliare linee ferroviarie, metto in rilievo che le Regioni Trentino-Alto Adige e Veneto potrebbero farsi promotrici di un'azione congiunta per il potenziamento e l'ampliamento della ferrovia della Valsugana e per la costruzione di poco più di dieci chilometri di rotaia, atti a collegare detta rete ferroviaria alla tratta esistente Belluno-Feltre.

Notevoli sarebbero i conseguenti benefici per la viabilità e per la celerità dei trasporti, che in gran parte potrebbero venire effettuati su rotaia, realizzando il collegamento fra Trieste e, quindi, i Paesi dell'est, Venezia e il Trentino-Alto Adige.

Su tale nuova linea ferroviaria potrebbero venire dirottate anche le autobotti, che attualmente trasportano benzina e carburanti per il riscaldamento e per uso industriale dalle raffinerie di Mestre, al Trentino-Alto Adige, percorrendo ogni giorno la strada statale della Valsugana, con grave pericolo per i centri abitati.

In proposito, signor Presidente, è necessario agire in fretta se non si vuole che l'intero Trentino-Alto Adige rimanga bloccato in paurosi ingorghi stradali ed autostradali, quindi oltre ai buoni propositi, occorrono provvedimenti immediati e soluzioni veloci; in caso contrario anche il turismo ci abbandonerà.

Mi accingo, signor Presidente, a concludere dicendo alcune cose sulle spese correnti.

A conclusione delle osservazioni, devo rilevare che le spese correnti continuano ad aumentare a fronte delle spese in conto capitale, per cui sono previste diminuzioni anche nel corso del 1999-2000.

Una contrazione delle spese correnti potrebbe essere operata diminuendo i fondi previsti per il progetto organizzazione dell'amministrazione regionale; alcuni dei relativi capitoli di spesa risultano avere avuto assegnazioni eccessive, che possono essere facilmente ridotte.

Signor Presidente, lascio ogni decisione all'Aula, considerato anche che sono stati risparmiati sul capitolo 670 due miliardi, che la II^a Commissione legislativa aveva destinato alle Regioni Marche ed Umbria, gravemente colpite dal terremoto.

Termino questo mio intervento, non ho voluto parlare a braccio, perché altrimenti mi sarei dilungato moltissimo nel portare esempi vari. Voglio sperare che comunque, visto che resterà agli atti questo mio intervento, che lei abbia possibilità di poterlo rileggere, anche perché mi rendo conto che durante una discussione in aula molto difficilmente si riesce a seguire gli interventi dei consiglieri presenti.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Ianieri. Ich möchte jetzt ein Schreiben verlesen, das alle Zweifel bezüglich der Einberufung im Trentino ausräumt, und zwar im Namen des Präsidenten Marco Giordani gerichtet an die Abgeordneter der Provinz Trient als Mitteilung:

In conseguenza del prolungamento dei lavori del Consiglio regionale con il protrarsi degli stessi in seduta noturna viene disdetta la riunione del Consiglio provinciale prevista per le ore 20 della giornata in corso.

Wir setzen jetzt die Generaldebatte fort. Ich danke dem Präsidenten Giordani für dieses Verständnis. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Benedetti.

BENEDETTI: Presidente, avrei bisogno di tutti i 60 minuti visivamente, mi fa accelerare il discorso.

Penso che questo sia un momento importante, anche se indubbiamente l'ora e la volontà di lavorare non danno molti stimoli, però è chiaro che arriviamo al nostro quarto anno di mandato compiuto e quindi questo sostanzialmente è l'ultimo bilancio che ci accingiamo ad approvare e dovrebbe essere quindi un momento di riflessione di quanto è stato fatto in questi ultimi quattro anni, capire se le ipotesi formulate annualmente dal Presidente della Regione sono state poi attuate.

E' chiaro che non posso dare un giudizio positivo per quelli che sono stati i quattro anni di questa Giunta regionale, che si era pure posta ambizioni e prospettive piuttosto forti, forse ha voltato particolarmente alto all'inizio, lasciando poi al caso, agli eventi di giornata quelle che sono state le soluzioni che abbiamo avuto modo di discutere in quest'aula, molte delle quali sono state costruttivamente portate anche dalle minoranze, ricordo uno per tutti il nuovo assetto dell'indennità dei consiglieri, che seppur non raggiungendo i limiti che le nostre popolazioni vorrebbero, hanno contribuito a far diminuire quelli che sono tuttora dei privilegi per i Consigli provinciali.

Forse è meglio focalizzarsi su quelle che sono state le attività delle maggioranze, che hanno supportato il Presidente grandi in questi quattro anni e quindi capire cosa sostanzialmente è stato fatto.

Si era partiti nel 1994 con velleità di euroregione, di collaborazione transfrontaliera, si sono scritti dei trattati in questo senso, si sono fatti dei convegni, si sono scomodati anche luminari per tracciare un percorso euroregionale, che doveva vedere indubbiamente la collaborazione del Trentino con il Sudtirolo ed il Tirolo per proporsi fattivamente a quella che dovrebbe essere la costruzione delle regioni d'Europa. Probabilmente non essendo stata stimolata da questo, ma da ben altre intenzioni la cosa, come abbiamo avuto modo di vedere in questi anni è poi franata e non ha fatto altro che consumare risorse finanziarie importanti, senza produrre poi quei risultati che qualcuno, innocentemente, si era anche preposto, anche se nelle discussioni di quegli anni qualcuno aveva già intravisto, con il nome di battesimo di euroregione Tirolo, aveva già visto sostanzialmente quale era il disegno politico che sottintendeva la proposta, che era sostanzialmente quello di ricostruire il grande Tirolo e quindi di rimettere noi bravi trentini nelle mani del Tirolo, quando probabilmente oggi, anche nella relazione del Presidente, si continua a parlare di internazionalizzazione, di globalizzazione, di mantenersi più porte aperte possibili e quindi una costruzione politica di un'euroregione era indubbiamente difficile e si è arenata sul nascere.

Il secondo punto era quello della collaborazione transfrontaliera, che in questi ultimi anni abbiamo visto piuttosto scarna, sono andate avanti quelle che erano state le istituzioni e le intuizioni dei nostri predecessori, ricordo Arge Alp, Alpe Adria, ricordo anche la seduta dei Consigli provinciali riuniti, che biannualmente si convoca e che ha prodotto alcune soluzioni, ma al di là di questo anche il titolo di collaborazione transfrontaliera o comunque quello che doveva essere l'arricchimento di tutti i nostri popoli, intendo come arricchimento il fatto di proporsi all'esterno, conoscere gente nuova, di aprirsi e quindi formarsi una mentalità sostanzialmente più aperta, sempre con l'intento di arrivare poi a quel disegno di Europa che tutti noi vorremo.

Collaborazione transfrontaliera che peraltro è stata altamente proclamata quando siamo entrati in quest'aula a discutere quella legge regionale, che ha per titolo la collaborazione transfrontaliera, però con il sottotitolo e possibilità di intervento per quanto riguarda una marea di cose.

Questa seconda parte della legge indubbiamente è stata ben utilizzata dalla Giunta regionale per convegni, ricerche, contributi, eccetera, mentre quella che doveva essere il titolo principale di quella legge penso che non solo di risorse finanziarie, ma anche di risorse umane è stata sfruttata.

Quindi due progetti che mi sembra di capire, quello euroregione e quello della collaborazione transfrontaliera, che indubbiamente sono falliti. Vedo il Vicepresidente Pahl che mi guarda sbigottito, egli ha avuto modo di sfogarsi invece sul fronte transfrontaliero e quindi ha avuto anche delle ingenti risorse finanziarie per portare quegli aiuti ai popoli, che sicuramente non stavano godendo di una buona situazione, ma non è sicuramente questa, quella che noi intendevamo come collaborazione transfrontaliera, doveva essere quello che probabilmente nelle ultime pagine della relazione il Presidente Grandi ci propone come necessaria integrazione dei nostri giovani, come uno scambio di processi culturali ed economici, certo che arrivare a

sei mesi dalle elezioni probabilmente è anche un po' difficile da attuare, se per i quattro anni che siamo stati in quest'aula niente si è mosso al riguardo.

Questi sono stati i primi due insuccessi di questa Giunta regionale, che si era posta peraltro anche nel 1994 come Giunta delle riforme, non è che la voglia di riforma istituzionale o di legge elettorale sia datata 3 aprile 1997, se tutti noi abbiamo presentato disegni di legge sulla materia già dal 1994, è chiaro che c'era stata una sollecitazione in tal senso da parte del Presidente della Giunta e quindi dalla Giunta regionale, che doveva essere un disegno molto articolato, che ci portava appunto a rideterminare queste riforme.

Con questa premessa è anche difficile riuscire ad analizzare quella che è oggi la relazione presentata dal Presidente al bilancio, perché se ne ha presentata una annualmente, sempre come libro dei sogni e sempre come proposta che indubbiamente non trovava mai, come ho tentato di spiegare in premessa, ma mi sono limitato a quelli che erano i punti principali, perché se avessi dovuto andare a vedere quelle che erano le intenzioni e le proposte che la Giunta regionale in questi quattro anni doveva mettere in campo non sarebbe sufficiente tutta la serata.

Quindi è difficile anche oggi dare credibilità ed un minimo di senso a quelle che sono le proposte che la Giunta regionale, per bocca del suo Presidente, oggi ci fa.

Si inizia dicendo: "questo fine legislatura si andranno a predisporre utili approfondimenti ed un retroterra tecnico-giuridico da mettere a disposizione del nuovo Consiglio". So che qui rimarremmo ancora per pochi mesi, so che a livello di legislazione probabilmente non riusciremo a terminare un decimo di quello che abbiamo oggi all'ordine del giorno, quindi mi riesce difficile capire quali possano essere oggi le predisposizioni degli utili approfondimenti e del retroterra tecnico-giuridico, che possano poi servire a quella che tutti portiamo sempre più in là nel tempo e quindi quella che dovrebbe essere una legislatura costituente, nel senso che dovrebbe dare finalmente queste riforme, ma sono state le prime parole di insediamento di questa Giunta.

Quindi si dice che dovremmo imporci l'individuazione delle procedure, di quei contenuti per l'aggiornamento dello statuto vigente; è chiaro che porre mano ad uno statuto penso sia opera assai ardua, ma necessità di un minimo di garanzie, allora è chiaro che non potrà più essere la prossima, se sarà la prossima, visto che qui si abdica a questo che comunque dovrebbe essere un compito nostro, o comunque di chi regge le sorti di questa regione, dovrebbe indubbiamente essere una maggioranza o comunque un Consiglio regione, quello che nasce nella prossima legislatura, che possa magari esprimere una Giunta istituzionale proprio per apporre queste modifiche.

Quindi questo per dire che non potrà più ripetersi una Giunta o una maggioranza di natura politica, ma mi sembra che questa non è neanche politica come Giunta regionale, quindi mi sembrerebbe un insulto alla politica definire questa maggioranza una cosa politica, perché sono insieme soggetti che vogliono la Regione, che non la vogliono, che la distruggerebbero, che vorrebbero dare un diverso assetto e quindi c'è un miscuglio sostanzialmente che difficilmente si riesce a concepire come unità politica.

Quindi è chiaro che in prospettiva dovremmo avere un Consiglio regionale, che fosse, almeno sui tre punti sostanziali di riforma almeno con una buona percentuale, in sintonia con quelle che sono le decisioni che speriamo usciranno dalla Bicamerale e quindi trovasse non tanto un nuovo assetto, perché cambiare un nuovo assetto tripolare di questa nostra Regione con le due province non sarà possibile, ma possa dare un volto nuovo.

E' chiaro che uno statuto, anche se non eccessivamente datato, considerando che in Italia lavoriamo ancora con i decreti del '23, è chiaro che la data del nostro Statuto la possiamo considerare, ma è chiaro che quando passano 20-25 anni l'aggiornamento sarebbe utile.

Non ho ancora sentito una parola in tal senso, ci si è scontrati molto in questo Consiglio regionale, abbiamo delle proposte dei nostri rappresentanti in Bicamerale, in Parlamento, che indubbiamente non sono assolutamente coese tra di loro, ci sono addirittura rappresentanti dello stesso partito che fanno ipotesi diverse. Se il Presidente Grandi intendeva, con il fatto di imporre procedure e contenuti per l'aggiornamento dello statuto, penso che bisognerà, più che dare consulenze e farci dire quali potrebbero essere i processi di innovazione del nostro statuto, bisognerebbe tentare di integrarci fra di noi e capire sostanzialmente, magari prima della fine della legislatura, quelle che potrebbero essere anche delle ipotesi di revisione dello statuto, come abbiamo detto, ma che potrebbero essere delle ipotesi confermate in campagna elettorale, quindi portate avanti insieme e con un maggiore impegno e forza, che faccia sì che chi ci sostituirà o chi, come il collega Taverna, sarà ancora presente in questo Consiglio regionale, possa avere un minimo di coesione, di veduta d'insieme su quelle che potrebbero essere le modifiche.

So che il mio pensiero sicuramente non è quello del Presidente Grandi a riguardo dell'aggiornamento dei contenuti o delle procedure, poiché è invece quello di preparare libroni di 400 pagine, che probabilmente basterebbe un giornata assieme al cons. Benedikter per sapere quale è stata la nostra storia ed avere già un faro importante, che ci possa guidare alla revisione del nostro statuto.

Voglio procedere con quella che è stata la relazione del Presidente. Dove c'è il passaggio, a mio avviso, più delicato, il Presidente Grandi potrebbe essere deferito a qualche Corte costituzionale, dove si dice: "Insieme con il Tirolo, il Trentino è area di passaggio, l'area trentina condivide con il Tirolo, per pur con accentuazione diversa, una particolare sensibilità, la Heimat, termine del quale è difficile individuare il corrispondente in lingua italiana", già questo penso sia un problema.

Continuare con la relazione, parlando di Europa, di apertura, di processi transfrontalieri ed appellarsi ancora a dei micronazionalismi, come può essere appellarsi alla Heimat, Presidente Grandi, non so quale sia il suo intendimento di Heimat, so sicuramente quello che è l'intendimento del collega Benedikter, che giustamente ne ha fatto una battaglia politica e di vita, ma non conosco quale sia la sua posizione, se per lei Heimat significa senso di appartenenza, se sia quella specificità trentina che il collega Tretter ci ricorda giornalmente, forse prima di fare certe affermazioni sarebbe meglio chiarirsi.

So che il Trentino, come ho avuto modo di dire in diverse occasioni, sia in Consiglio provinciale che regionale, ha una sua identità di dedizione al lavoro, di dedizione al campanile probabilmente, di poca apertura, di chiusura anche in certi sensi, quindi avrebbe bisogno di apertura, ma questo è il senso di appartenenza del Trentino, che mai peraltro nel corso degli anni ha saputo esprimere grande senso di autogoverno, se pensiamo alla storia, da Maria Teresa, che come dicevo prima ci ha insegnato molto, ai Principi-Vescovi, al Vescovo in prima persona, per mano della Democrazia Cristiana, quindi un Trentino che è sempre stato governato e che oggi probabilmente soffre il suo momento più drammatico, per il fatto di essere smarrito, di non trovare più un appiglio, che invece nel corso della storia ha trovato.

Quindi ho dato una mia interpretazione di quello che mi auguro anche il Presidente Grandi voglia interpretare con 'piccola patria', stiamo istituendo l'Europa delle regioni, stiamo guardando un tantino più in là e quindi mi auguro che nella mente del Presidente Grandi non ci sia ancora la voglia di ritornare indietro di qualche decennio, pensando ad una funzione, ad una etimologia della Heimat in modo diverso sostanzialmente.

Quindi si è giunti poi alla fase di quali regole per la terza fase della nostra autonomia e si parla qui delle riforme, si dice testualmente: "la riforma dello Stato sarà in senso federale: la modifica del sistema di elezione dei consiglieri regionali" dovrebbe essere uno dei principi che dovremmo perseguire maggiormente.

Si dice anche che questa riforma elettorale dovrebbe avere il compito di arginare la tendenza alla frammentazione delle forze politiche, a dare anche una rappresentazione della società civile, che indubbiamente sia migliore ed assicuri anche una maggiore stabilità ed efficacia agli esecutivi provinciali e regionali.

Si arriva poi alla solita presentazione, che per riforma sostanzialmente si intende la soglia elettorale, che abbiamo avuto modo di ripeterlo in quest'aula, ma anche nelle aule di commissione, che indubbiamente riforma non è.

Si dice poi un'altra falsità, che da mesi la Giunta regionale è impegnata nella predisposizione di una proposta di riforma, che consenta di garantire stabilità di governo, rappresentanza etnica e politica. Penso che questo sia un ritorno di nostalgia del Presidente Grandi, probabilmente è nostalgico della sua ex assessore Chiodi, perché non vedo altre riforme che abbiano questa specificità che lui va ad elencare, quindi a garantire la stabilità di governo, a rappresentare le etnie più diverse nella nostra regione, a dare anche una giusta rappresentanza politica. Già quella come proposta, che veniva da un assessore regionale preposto peraltro alle riforme, mi sembra non abbia avuto neanche il sostegno di tutta la Giunta regionale dell'epoca, anzi mi sembra ci siano state delle buone astensioni, anche ripetute nel momento in cui a livello provinciale si era posto il problema e ci sono state delle defezioni che tutti sapete e quindi ci hanno portato sostanzialmente a quella che è stata la seconda crisi dell'Andreotti 2.

L'altra riforma proposta è quella istituzionale, che aveva bisogno di un disegno di legge a livello regionale ed anche provinciale, a livello provinciale è già stato presentato, a livello regionale sapete che siamo in votazione dell'ultimo articolo, che era in quest'aula in un'occasione dove mancava ancora un giorno e mezzo di lavoro

all'interno dell'aula del Consiglio regionale perché la si potesse approvare, quando è giunto, come spesso accade in quest'aula, l'emendamento Atz, che naturalmente inseriva la solita distribuzione pro-quota tedesca ed italiana all'interno di quelli che sono gli enti collegati alla Provincia o comunque parapubblici ed è bastato sostanzialmente questo, perché tutta la volontà che oggi viene riproposta in questa relazione al bilancio e questa enfasi che viene data alla riforma istituzionale, venisse immediatamente a calare ed in una riunione alla quale ho partecipato fui anche deriso dal Presidente Peterlini e dal Presidente Grandi, nel momento in cui abbiamo detto: abbandoniamo adesso che manca un giorno e mezzo di Consiglio regionale e non riusciamo a portare a termine un articolo? Discutiamo anche dell'emendamento Atz, purché quella che era una priorità dichiarata dal 1994, almeno del 1997 possa vedere la luce.

Quindi è una falsità dire oggi che la Giunta regionale ha tra i suoi obiettivi quella riforma istituzionale, peraltro incentrata su un ruolo di primo piano dei comuni, perché sappiamo perfettamente che oggi se, politicamente come sembra, si sta ricostruendo il grande centro, molto caro alla collega Conci, è chiaro che probabilmente dovremo mantenerci i comprensori, i comuni come oggi sono, difficilmente vedo nel centro quella volontà di superare, anche quelle che sono sostanzialmente le barriere, che abbiamo tentato in questi quattro anni senza successo di arrivare a porre nel cassetto.

Quindi oggi dire che si voglia dare un primo piano ai comuni, qualche dubbio peraltro lo avrei, perché dovremo anche istituire probabilmente delle comunità diverse, è chiaro, dare la possibilità ai comuni di aggregarsi è una delle possibilità, anche se abbiamo visto che nonostante ci siano stati nel '94-'95-'96 voci di bilancio pesanti al riguardo, nel nostro bilancio regionale siamo arrivati a 5-8 miliardi per anno, nessuno ne ha mai usufruito, quando all'epoca non bisognava nemmeno dichiararsi possibilisti nell'unione, bastava solo dichiararsi possibilisti a convivere per qualche mese, a fare delle azioni sostanzialmente che potessero portare all'integrazione di qualche comune e quindi è chiaro che anche il fatto di riuscire oggi a dare un ruolo di primo piano ai nostri comuni, soprattutto quelli trentini, con un'entità di numeri così limitata, è chiaro che sarà un po' un problema.

Si dice anche: "Obiettivi dichiarati della riforma elettorale da parte di tutte le forze politiche presenti in quest'Aula sono una migliore rappresentazione della società civile" è il modo di intendere che abbiamo un Consiglio regionale o provinciale frammentato, ma che funzioni o che ne abbiamo uno che sia unito e che stia insieme solo per il fatto di essere al Governo, tra le due cose obiettivamente preferirei che ci fosse la stabilità, nonostante la frammentazione, anche perché è chiaro che ha un senso, proprio nella nostra provincia e regione, se, come si dice più volte nella relazione, si vuole anche dare una voce in più a quelle che sono le minoranze della nostra Regione.

Si dice poi che da mesi la Giunta regionale è impegnata nella predisposizione di una proposta di riforma, che consenta di garantire stabilità di governo, rappresentanza etnica e rappresentanza politica.

Come si fa a dire che un emendamento che introduce la soglia al 5% venga venduto con queste caratteristiche. Il primo punto è garantire la stabilità di Governo, non

lo garantirà in Trentino, lo sappiamo, non ci sarà più Benedetti o l'altro singolo partitino, ci saranno probabilmente delle unioni forzate che porteranno sì al Consiglio regionale, ve lo dico perché è un'esperienza che, essendo stato eletto con Alleanza Democratica, ho già avuto modo di fare in questa legislatura, quindi delle forzature, delle aggregazioni forzate che se non arriviamo sostanzialmente a stabilire regolamenti all'interno delle nostre aule, che prevedano che non si possano più costituire gruppi nuovi, non metteremo insieme né maggioranze e probabilmente non risolveremo nemmeno il problema con la soglia. Si dica che si vuole fare la soglia per eliminare il Benedetti di turno ed a me va anche bene, perché so comunque dove andare.

Altra aberrazione è quella di dire: la rappresentanza etnica è rappresentata con questo sistema che viene proposto, che da mesi la Giunta regionale sta elaborando, come si vuole far capire qui e che invece ha elaborato in cinque minuti con un emendamento ad un disegno di legge, garantirebbe la rappresentanza etnica. Non so se sia sfuggita questa frase al collega Willeit, sicuramente no, perché lo so attento lettore delle relazioni del Presidente Grandi, ma dire che la soglia dà una rappresentanza etnica mi sembra l'opposto, se c'è una Regione o una provincia, soprattutto quella di Bolzano, che dovrebbe avere un disegno di legge elettorale, che realmente dia la possibilità sicura di rappresentanza ladina in questo Consiglio regionale, sicuramente non è la proposta della Giunta regionale, al contrario penso lo possa essere la proposta che il sottoscritto già nel 1995 ha fatto, di garantire per il ladino, sia esso espresso in una lista autonoma, SVP o quant'altro, comunque la presenza all'interno di quest'aula.

Avevo pensato anche a dare garanzia a quelle che sono le rappresentanze etniche del Trentino, sicuramente il ladino, perché costruendo un collegio di valle ad hoc, per quello che riguarda la valle di Fassa, si riesce sicuramente a dare voce anche al ladino, che il mocheno e cimbri possa rappresentarsi, con qualche possibilità in più rispetto a quello che è oggi il Consiglio unico della Provincia. Quindi anche la rappresentanza etnica con la soglia non viene rappresentata.

Si dice poi che si dà rappresentanza politica, questo lo lascio a giudizio di ogni singolo consigliere, perché non so se la rappresentanza politica sia quella di un soggetto che è qui a rappresentare il 5% della propria Provincia, o il 4 o il 3 o il 2, è chiaro che queste sono delle considerazioni che indubbiamente lascio ad ogni singolo consigliere.

Continuando nella relazione del Presidente, si dice: "Con il Trattato di Maastricht del 1992 la dimensione politica del processo di integrazione europea fa un forte salto di qualità, con l'istituzione dell'Unione europea e la definizione di elementi certi per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria. E' entrato così nel vivo un processo che metterà nelle mani dei cittadini entro il gennaio 2002 la moneta unica europea". Qui si dice di fare l'Unione europea, però come succede spesso in questi tempi si bada solo ed unicamente a quella che sarà un'unione economica e monetaria dell'Europa, quando invece nelle prime pagine di questa relazione si è espressamente detto che dobbiamo cercare l'integrazione politica, che dobbiamo far crescere la nostra società civile, che dobbiamo fare quelle determinate cose proprio per uscire in Europa a crescere insieme e quindi a crescere politicamente, perché un'unione europea fondata

solo sui parametri di Maastricht o sul trattato di Amsterdam difficilmente riuscirà a risolvere quelle che sono le problematiche politiche che sorgeranno all'interno dell'Europa.

Quindi uniformarsi alla massa dicendo di fare l'unione economica e monetaria e poi fornire solo delle dichiarazioni, per quanto invece riguarda l'unione politica, che è indispensabile per arrivare a costruire un'Europa delle regioni, se non riusciamo a mettere la testa fuori dal nostro guscio, a capire come possiamo integrarci con il resto dell'Europa, probabilmente non si risolverà alcun problema politico, l'economia ha già surclassato la politica, è già espatriata da diversi anni e quindi quel processo di integrazione politica, saremmo obbligati a perseguirlo.

Vi faccio un esempio, quello della Germania. Oggi le due Germanie sono unite, se questo processo avesse avuto dieci anni di ritardo, oggi con i parametri di Maastricht non sarebbe più possibile effettuarlo, perché porterebbe alla Germania dell'ovest uno squilibrio finanziario tale, che sarebbe in contrasto con i parametri, questo solo per dirvi l'esempio più eclatante, ci saranno altri esempi di integrazione politica in Europa. Noi stessi abbiamo in casa un partito secessionista, quindi non è detto che domani il problema che ha toccato la Germania possa essere nostro e quindi sia indispensabile dare maggiore incitamento a quella che è un'unione politica dell'Europa rispetto invece a quella che è un'unione monetaria ed economica. “In questo quadro - continua il Presidente della Giunta - per quanto riguarda l'ambito più propriamente europeistico l'azione della Giunta regionale sarà caratterizzata dal proseguimento delle iniziative di promozione, soprattutto fra i giovani, del senso di appartenenza alla dimensione europea, mediante il sostegno ad attività di scambio, e la realizzazione di borse di studio per l'apprendimento delle lingue, da attuarsi anche con la frequenza di un anno scolastico in Paesi europei”.

Il primo mea culpa penso lo dobbiamo fare noi politici, perché in parte trentina penso non vi sia un consigliere, compreso il sottoscritto, che dal punto di vista delle lingue e quindi di quella che è la base dell'integrazione europea e quindi il potersi confrontare con quelle che sono le altre regioni e nazioni non è perseguito, non penso che ne sia uno che parla correttamente il tedesco o l'inglese, qualcuno ci sarà, ma in minoranza.

Si arriva oggi, a meno di un anno dalle elezioni, proponendo queste iniziative, avendo fatto partire il processo quattro anni fa, penso invece a quello che è stato fatto in campo universitario, l'università ha i progetti Erasmus da 5-6 anni, sta portando all'esterno i nostri giovani, fortunatamente; penso a quello che hanno fatto le aziende stesse, con l'aiuto magari delle camere di commercio, che hanno la possibilità di mandare all'esterno i nostri giovani, quelli che saranno sostanzialmente i soggetti che faranno la nostra Italia del domani, invece oggi ci svegliamo e diciamo che la Giunta regionale opererà in tal senso.

“La linea di impegno della Giunta regionale si esplica non solo tramite interventi di natura promozionale o strutturale a diretto sostegno delle minoranze regionali;” qui si ripete sostanzialmente il concetto espresso prima in termini di rappresentanza delle minoranze, penso che occasione migliore del disegno di legge

elettorale non ci sarebbe, ma obiettivamente si vede che le cose si scrivono per riempire le pagine ed invece poi non si perseguono.

Vi sono poi delle questioni di interesse strategico per quella che è definita la nostra area regionale. “Innanzitutto il tema costituito dalla via di comunicazione nord-sud, che attraversa la nostra regione e la necessità di realizzare una sostanziale riorganizzazione dei traffici che vi insistono ...”; so che indubbiamente questo sarà un altro tema per istituire convegni, partecipazioni o quant’altro, però è chiaro che non mi sembra che ad oggi la Giunta si sia adoperata più di tanto per risolvere questo problema, che non è nato ieri perché c’è stata la festa di S. Ambrogio e ci siamo trovati spiazzati con l’autostrada del Brennero intasata, è un problema che stiamo dibattendo da anni, non si sono ancora definiti quelli che sono i rapporti di collaborazione tra l’interporto di Trento ed una funzione analoga di Bolzano, non si è definito quello che dovrebbe essere un aeroporto di Bolzano, rispetto quello di Trento, Mattarello o quant’altro e quindi mi sembra che la Giunta regionale abbia fatto poco per far incontrare le parti, perché a volte basta far incontrare le parti per capirsi se c’è la volontà o meno.

“In tale contesto, di notevole importanza per la Regione è il mantenimento di un ruolo incisivo in seno all’Autobrennero.” Come dicevo prima l’Autobrennero è l’elemento strategico del nostro Trentino, perché è l’unica autostrada che si percorre da sud verso nord, che ha avuto questi problemini, che peraltro in Consiglio regionale avevo sottolineato, qualche anno fa, non riuscivo a capire come varcando il Brennero si continui a lavorare giorno e notte, inverno, estate, rifacendo tutti i ponti che scendono verso Innsbruck e non capisco come, per ristrutturare una galleria in quel di Trento, che peraltro il clima è anche migliore, si debbano invece utilizzare periodi di lavoro giornalieri di otto ore, senza considerare la possibilità di lavorare in orari dove il traffico non c’è e comunque con dei sistemi che nel 2000 fortunatamente qualcuno ha raggiunto.

Questo non perché voglia mettere alla gogna gli attuali rappresentanti dell’Autobrennero con Willeit in testa, indubbiamente è un compito più direttivo che di Presidenza, è chiaro che se noi trentini pensiamo di avere delle qualità organizzative, il momento di revisione del Consiglio di amministrazione dell’autostrada è un momento importante per riuscire ad esprimere una persona all’altezza, che possa far vedere al mondo quelle che sono le potenzialità e che ci veda non dico in posizione di eccellenza, ma almeno in posizione paritaria, rispetto all’Alto Adige, che vede sempre esprimere persone integerrime, che riescono a dare un’organizzazione a quelli che sono gli enti, dove la Provincia e la Regione hanno una propria partecipazione.

Peraltro da assessore provinciale ho vissuto la faccenda del Mediocredito e probabilmente so che il Presidente Grandi riuscirà a svendere anche la Presidenza dell’Autobrennero, oltre quella del Mediocredito, come ha fatto qualche mese fa. Sono pienamente convinto, Presidente, che non porteremo a casa nemmeno questa Presidenza, non tanto per il gusto di portare a casa una Presidenza, ma proprio per essere paritari, c’è un accordo fatto ancora da Bazzanella, che prevedeva ci fosse l’alternanza, ma questo c’era anche per il Mediocredito, invece si è giunti a riconfermare il Presidente altoatesino, con il quale non ho assolutamente niente, riconosco delle qualità, però riconosco anche delle qualità trentine, è quasi impensabile che nel mio

girovagare di assessore abbia trovato trentini ai vertici delle massime imprese europee e non solo, per non dire nazionali e non siamo capaci di esprimere un tecnico di valenza presidenziale per quello che riguarda l'Autobrennero ed il Mediocredito.

Mi auguro che tali questioni vengano anche poste, dal punto di vista politico e che una volta il Presidente Grandi sia realmente dalla parte trentina e non si svenda più allo SVP.

La possibilità poi che vi siano partecipazioni nelle altre società autostradali tipo la Serenissima o quant'altro, a me lascia sempre un po' perplesso, anche se sono delle SPA, però penso che se c'è stato un disegno di legge che ha dato una certa pulizia a livello nazionale, è stato quello che sostanzialmente ha levato dagli organi bancari chi fosse rappresentante politico, ha dato la non possibilità agli organi politici sostanzialmente di esprimere i loro soggetti all'interno degli organi bancari. Può essere una cosa di facciata, ma proprio per la impossibilità in questo momento di essere sopra le parti e di proporre persone tecniche nei consigli di amministrazione e nelle società partecipate, preferirei che la Regione gestisse bene l'autostrada e ci facesse fare buona figura.

Nella relazione del Presidente c'è poi un altro capitolo curioso, quello dell'energia. In tale ambito, in relazione alla privatizzazione dell'ENEL, la Regione si è attivata promuovendo, di concerto con le Province Autonome di Trento e di Bolzano, l'approfondimento degli aspetti giuridici, economici e finanziari attinenti il coinvolgimento dei soggetti comunali e locali nella gestione di questa essenziale risorsa." Questa è un'altra bestialità, voi colleghi bolzanini sapete che avete già legiferato, noi trentini sappiamo che stasera dovevamo scendere a Trento per ultimare la discussione sul disegno di legge, chiamato dell'ASPE e quindi il fatto che la Regione si sia attivata potrebbe far pensare che si sia attivata nel 1996 e quindi ha fornito delle risultanze che hanno dato modo alle singole Province di legiferare. Invece so che le cose non stanno così, perché ho chiesto la Presidente Grandi, proprio qualche giorno fa, le risultanze di questo approfondimento, che si tratta sostanzialmente di una spesa di 90 milioni per dare ad un consorzio di luminari un incarico in tal senso, che peraltro era diviso in due parti, ne ho chiesto la prima parte ed il Presidente Grandi mi ha risposto di no, perché devo leggerlo unitariamente, altrimenti se prendo solo la prima parte non riesco a leggerla. Ha una strana concezione il Presidente Grandi di come leggere le cose!

Comunque questo lavoro sull'energia deve essere completato entro il 31.12.1997, quindi è completato quando le due Province hanno già legiferato in materia, quindi ditemi voi cosa può servire un supporto tecnico, se così sarà, a meno che le risultanze di questo disegno non siano contrarie alle risultanze di legge che già le due province hanno messo in campo e quindi verrà, come spesso accade, riposto in un cassetto e non verrà più toccato.

"Il ruolo della Regione nel rafforzamento del sistema economico. Attraverso l'azione nei settori della Cooperazione, del Credito e delle Camere di Commercio la Giunta regionale intende dare il proprio concorso al rafforzamento del contesto economico locale, affinché esso possa efficacemente reggere il confronto con la realtà nazionale ed europea."

Nel settore del credito ho già avuto modo di menzionare come è finito uno dei nostri istituti a partecipazione regionale, che è il Mediocredito, il Credito fondiario sappiamo destinato a dissolversi, quindi anche qui la Giunta regionale ha toppato, non ha saputo sostanzialmente, in una Regione dove ci sono delle risorse ingenti di risparmio, riuscire a mettere insieme quelli che sono i nostri istituti di credito, piccoli dal punto di vista di concorrenza verso l'Europa, ma se messi insieme potevano creare per l'economia quella banca per l'economia, quell'istituto che fornisse un credito agevolato, non tanto sulle garanzie come adesso avviene in tutte le banche del Trentino-Alto Adige, ma che potesse mettere in campo quei fondi di garanzia, che vivessero più sullo sposare l'idea imprenditoriale rispetto a quelle che sono le garanzie.

Anche lì oggi si pensa alla realizzazione di fondi di garanzia, che pur collocandosi in stretto raccordo con i fondi nazionali consentano il mantenimento e la utilizzazione del sistema locale di importanti risorse finanziarie. Abbiamo perso il treno anche lì, perché sappiamo perfettamente che le banche trentine, che sono le più ricche, nel senso che raccolgono maggior risparmio in Trentino, hanno già spostato i loro interessi verso il Veneto e quindi anche lì arriviamo molto tardi.

C'è poi l'ambito della cooperazione, alla quale si dà sempre molta enfasi, ricordo che la cooperazione è l'unica che in Trentino non si è ancora adeguata alle norme dell'unione europea per quanto riguarda gli incentivi, è l'unico istituto al mondo che non ha un ente di controllo esterno, ma che si autocontrolla dall'interno, penso questo sia un esempio unico mondiale, quindi una cooperazione che ai massimi livelli vive molto ancora di assistenzialismo, quando invece dovrebbe dimostrare di camminare con le proprie gambe, senza quelli che sono oggi i contributi sulle gestioni.

C'è poi il discorso della previdenza integrativa. E' partito questo progetto che vede il prossimo general-manager il Presidente del Consiglio Peterlini a capo di una istituzione, asciutta lui dice, di tre elementi, che ci porterà ad istituire questo fondo regionale, le mie idee le ho già espresse a lui personalmente poco fa e quindi non sto ad esporle anche al Consiglio regionale, quando vedo pubblico sto male, so che lei sta per diventare privato, nel senso che probabilmente la prossima legislatura non sarà più qui, ma non è nella persona che non credo, dovremo mettere in campo dei progetti a livello mondiale sulla previdenza integrativa, intanto che siano staccati da quella che è l'assistenza, è giusto che la Regione si occupi di assistenza, ma uno dei mali dei nostri istituti e fondi nazionali, che oggi vediamo miseramente naufragare, è stato quello di aver confuso questo concetto di assistenza e previdenza, di aver magari, come asserite in questo disegno di legge, dato la possibilità di abbassare le spese di gestione e quindi dando un vantaggio diretto a quelli che sono oggi i soggetti che si avvicineranno al fondo, ma in futuro non più mantenibile, quindi con delle diversificazioni che probabilmente peseranno e vedranno le solite sanatorie nel corso degli anni.

Un altro punto che il Presidente Grandi tocca è quello del miglioramento patrimoniale, "ha trovato riscontro nella relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale". Sono perfettamente d'accordo con lui che bisogna toccare la relazione della Corte dei Conti che sono andato a rispulciarmi, anche perché in quest'aula diamo

un'enfasi eccessiva a quelli che sono i bilanci di previsione e poi l'assestato c'è la relazione, qualcuno dice qualcosa e passa quindi inosservato.

Qui il Presidente mi tira un po' per le corna e dice: "abbiamo avuto un miglioramento patrimoniale" sottolineato con le dovute cure dalla relazione della Corte dei Conti. E' anche vero, non si è fatto altro che vendere due immobili, acquistarne due, quindi diventare agenzia immobiliare, che non mi sembra proprio il fine ultimo di questa Regione, senza contare che poi di quei 173 miliardi di patrimonio in aumento, 40 miliardi sono riferiti ai residui passivi di bilancio, che è tutto dire, somme impegnate che sostanzialmente non sono state pagate.

In riferimento alla Corte dei Conti non è indubbiamente solo al patrimonio, la Corte dei Conti ha anche analizzato quelle che sono le previsioni iniziali, gli stanziamenti definitivi dei due bilanci di previsione e l'assestato, la Corte dei Conti ci ha anche detto qualcosa a proposito della spesa, ci dice che la spesa indubbiamente, per mancanza di competenze, è andata riducendo, leggendo il '96, perché l'ultimo assestato che abbiamo c'è un'economia di gestione di 76 miliardi. Questo mostruoso avanzo di esercizio, che ci troviamo elevato a 120 miliardi nel bilancio di previsione del 1998 e non è ancora assestato, perché nel 1996 ricordo che erano 56 miliardi quando ci è stato presentato il bilancio 1997, poi la Corte dei Conti è andata a vedere l'assestato e siamo arrivati a 76 miliardi, contro i 56 miliardi. Quindi se oggi abbiamo 120 miliardi di economia di gestione, probabilmente ne avremo molti di più quando avremo l'assestato, ma la Corte dei Conti non ci dice solo questo, parla della gestione dei residui passivi e dice che abbiamo nel 1996 un ordine superiore rispetto al 1995 di 104 miliardi, sapete che i residui passivi sono quelle somme che sono state impegnate e poi non sono state pagate e poi nel corso degli anni si accumulano, non si può per legge di bilancio protrarre 'lungo tempo', quindi ogni tanto troviamo 30-40 miliardi ributtati dentro per la revisione dei residui passivi, quindi con una tecnica di bilancio che è da rivedere.

Queste sono le risultanze della Corte dei Conti del 1996, che faremo bene noi tutti consiglieri a tenere più in considerazione, anche perché fa i rilievi di norma, non abbiamo ancora introdotto la 421 del 1992 e quindi sono dei rilievi che sostanzialmente, molto correttamente e non politicamente sicuramente, la Corte dei Conti fa nel momento in cui è in possesso del bilancio assestato.

Vorrei concludere questo mio primo intervento, dicendo Presidente, che l'autonomia dal mio punto di vista, non si difende con gli ordinamenti o solo con le regole, ma penso che sostanzialmente è data importanza sempre più all'economia, alla gestione dei bilanci, alle buone organizzazioni, alle risorse finanziarie. Quindi penso che dopo il costante svuotamento di competenze regionali che abbiamo raggiunto in questi anni, sia quanto meno necessario salvare la faccia, recuperare una competenza amministrativa, non voglio si recuperi una competenza politica, perché qui siamo uno contro l'altro e difficilmente riusciremo a farlo, ma almeno una competenza amministrativa, che ci dia modo di pagare i ciechi della Regione, invece che pagarli con le due Province paghiamoli con la Regione, registrando infine un avanzo di esercizio, cosicché quando il Veneto si presenterà alle porte del Trentino "incavolato" perché

privo di soldi, almeno dal punto di vista contabile possiamo dimostrare di essere a posto.

Questo è l'invito da rivolgere al Presidente della Regione.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordneter Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente, non senza farmi carico dell'ora, anche perché mancano sette minuti alle venti, che per noi consiglieri della Provincia di Trento sarebbe stata un'ora faticosa, pensi lei, avremo avuto il dono della bilocazione, perché ci saremmo dovuti trovare contemporaneamente a Trento ed a Bolzano. Abbiamo finito di correre questo rischio e quindi siamo qui tranquilli ad esprimere qualche valutazione, sia pur breve, Presidente della Giunta, sulla sua relazione accompagnatrice del bilancio.

Vado per sommi capi e pongo qualche domanda. Signor Presidente, lei ha parlato, all'interno del tema della Regione, nel quadro delle riforme costituzionali, della proposta della Bicamerale, che di fatto, se non ho capito male, costituzionalizza l'ancoraggio internazionale. Allora mi vengono alcune domande, perché mi permetto di farle presente che la proposta della Bicamerale non è legge a tutti gli effetti, è una proposta certamente fondata su una maggioranza, ma che ha da percorrere tutto l'iter parlamentare per diventare legge, come lei sa, è quindi una proposta non certa, non in vigore, una proposta in itinere, può essere sottoposta a referendum e quindi non è cosa già fatta.

Allora la prima domanda che mi viene è che non avendo nemmeno costituzionalizzato l'accordo di Maastricht, con tutta l'importanza che esso ha, che come si sa bene è stato approvato con legge ordinaria, a me pare dubbia l'affermazione, che è pesante, da lei sottolineata nella relazione, che è costituzionalizzato l'ancoraggio internazionale.

Faccio anche presente, dico una convinzione personale, sommessamente, ma molto convintamente, che secondo me, Presidente, a questo punto più che l'ancoraggio internazionale vale la previsione statutaria, perché quella sì ha rango di legge costituzionale ed invece i trattati internazionali sono attuati nello Stato membro con legge ordinaria e comunque l'ancoraggio internazionale serve ben a poco, se si pensa che l'Austria è entrata nella comunità europea e che la quietanza liberatoria è stata già rilasciata.

Allora mi permetterei di proporre una correzione di rotta a questa prospettiva della Regione, nel senso che si incida più che sull'ancoraggio internazionale e sulla sua costituzionalizzazione, che è una proposta della Bicamerale, fra l'altro mi suggerisce il collega Benedikter, che probabilmente è destinata a scomparire, ho visto gli atti della Bicamerale fino a pochi giorni fa, ma comunque è una proposta che da la Bicamerale, per quanto fondata su ragioni di maggioranze, ha tutto un iter da percorrere che non è certo facile. Quindi mi permetterei di suggerire che si abbia più attinenza alle norme statutarie, che sono queste sì di rango costituzionale, anziché all'ancoraggio internazionale.

Prima ancora, Presidente, alla nostra forza politica sta a cuore la Regione. Poiché non ha senso che continuiamo ad insistere su un ente che ormai più che pluridecennale nella sua età deve essere ripensato nel suo ruolo, nelle sue funzioni, allora è chiaro che, se crediamo nella regione dobbiamo non smantellarla, ma certamente ripensarla in alcune delle sue questioni e funzioni fondanti, che possono essere davvero molte.

Faccio soltanto un accenno ad argomenti sui quali mi sono soffermato, per fare presente che ben venga oggi, è quanto mai necessaria una regione che è ente di sintesi, di coordinamento fra le competenze provinciali, dove ci sono competenze che travalicano gli ambiti provinciali, penso alla tutela dell'ambiente, alle comunicazioni e trasporti, penso all'università e ricerca scientifica, penso alla sanità, con il collega Saurer stipulammo un protocollo d'intesa, che impegnava Bolzano ad attivare qui la neurochirurgia e Trento ad attivare la cardiocirurgia, per la quale appunto già allora mettemmo le basi. Perché non si vuole perseguire questa strada, che accanto a quella di Regione, vista come ponte culturale per l'Europa, davvero può individuare la Regione come uno degli enti nuovi di questo terzo millennio che si va a profilare.

A proposito di terzo lei ha parlato nella sua relazione, Presidente, della terza fase dell'autonomia. Mi permetto Presidente, in questo scorcio breve di legislatura che ci rimane, di individuare due priorità, onestamente debbo dire che lei l'ha già fatto nella sua relazione, però mi consenta una riflessione su queste due, la prima: la priorità della legge elettorale. Presidente, lei sa bene che all'interno delle forze politiche che si dichiarano favorevoli ad una riforma del sistema elettorale del Consiglio regionale, ci sono forze che ad onta delle dichiarazioni che fanno non sono per nulla favorevoli.

Allora la pregherei Presidente di pensare seriamente se un tavolo per le riforme non potrebbe, come ritengo che possa, far cadere questi veli pietosi sull'autonomia e sul sistema elettorale, nel senso che questo sì sarebbe in grado di evidenziare chi davvero è per una riforma elettorale, e dentro che termini e contenuti, su questo andrà sviluppato un dibattito e chi invece, rispettiamo anche questa opinione, ma è giusto che ci confrontiamo e vediamo come è lo stadio del dibattito su questo, chi invece ritiene che riforma elettorale non debba realizzarsi.

Chiaramente sono fra la prima corrente di pensiero, non solamente, perché ho presentato assieme al collega Delladio un disegno di legge organico in materia di riforma elettorale, ma perché penso che in provincia di Trento in particolare in questa legislatura abbiamo sofferto fortemente che cosa ha voluto significare la non governabilità per una frammentazione eccessiva e diciamo pure che comunque la soglia non può essere che un rimedio estremamente minimale, certo meglio che niente, ma certamente la soglia aiuterà a risolvere i problemi della frammentazione, ma non ci aiuterà a risolvere quelli della governabilità, per cui bisogna tentare uno sforzo che aggiunga, accanto alla soglia, un meccanismo che metta i partiti nel dovere di scegliere prima del voto e dire prima del voto ai cittadini con quali forze intenderanno allearsi dopo.

La seconda priorità è la questione della riforma istituzionale, se ne è parlato, si è cominciato a parlare già in quest'aula a suo tempo, è ora e tempo di portarla a

compimento, ribadisco che le comunità montane debbono, per quanto riguarda la genesi, la storia, la cultura, la tradizione delle province, sia di Trento che di Bolzano, essere tenute presenti, ma non solo, a mio avviso la prima riforma istituzionale deve essere quella della Regione, perché diversamente andiamo ad accompagnare la Regione al suo funerale e se ci sono forze politiche che questo intendono farlo, evidentemente ci sono anche forze politiche che non intendo, l'art. 18, ricorda il collega Benedikter, cita che la Regione esercita le sue funzioni amministrative delegandole alle Province o avvalendosi dei loro uffici, certo lì bisogna andare ad una modifica statutaria.

Un'altra priorità, che mi pare tener presente e su questa è stata estremamente dotta la relazione del cons. Willeit, è il problema delle minoranze. Presidente, dico soltanto questo: un dato contabile mi pare ci dica che per l'integrazione europea sono stati spesi o investiti 4 miliardi, per le minoranze, che se non vado errato sono previste all'interno della medesima legge, che contempla l'integrazione europea, molto meno. Allora mi chiedo: per quanto l'integrazione sia un dato importante, certamente su questo vada investito, ma comunque si è investito anche troppo in questa direzione per progetti che fuoriescono dall'ambito regionale, perché non si fa altrettanto per le minoranze all'interno dell'ambito regionale, perché davvero qui si rischia di declamare la tutela delle minoranze, ma nel concreto di vedere scarsa attenzione su questo profilo.

E' noto a tutti che lo statuto è stato dettato prima di tutto, ed è il criterio fondante, ispiratore, per la tutela delle minoranze linguistiche, allora auspico e chiedo che si attui un'efficace politica regionale per le minoranze, perché diversamente la pace etnica cui fa riferimento la relazione del Presidente, davvero stenta a realizzarsi, la pace etnica, colleghi, a mio avviso si basa sulla parità di ragioni, sulla parità di opportunità che debbono avere minoranze e maggioranza, ma in modo particolare le minoranze e quindi in questa direzione la regione potrebbe anche qui qualificarsi come nuova e valorizzante funzione anche in vista del terzo millennio, proprio come funzione di garanzia in questa direzione.

Allora per quanto riguarda la tutela delle minoranze, Presidente, auspico che si vada più efficacemente in una direzione di politica regionale per le minoranze, accanto ad una politica di integrazione europea, diversamente sono soltanto declamazioni di principio.

C'è poi, ironia della sorte, all'indomani della discussione di ieri, il capitolo intitolato: "Aiuti ai paesi in via di sviluppo" e su questo non ritorno, perché ieri è stato chiuso un capitolo pietoso, che ha visto il Consiglio regionale, naturalmente con il nostro voto contrario, votare a maggioranza contro l'emendamento che molto opportunamente, il primo firmatario collega Ianieri e poi altri, avevano proposto, perché fosse più consistente l'intervento una tantum, per un evento calamitoso quale quello del terremoto, nei confronti di popolazioni che sono state fortemente colpite da questo evento.

La maggioranza ha votato contro, è passato un emendamento che invece va nella direzione non soltanto di ridurre fortemente questa postazione di bilancio, ma addirittura di sbugiardare purtroppo l'assessore, nonché Vicepresidente alla

cooperazione, collega Panizza e questo mi pare che la dica lunga sul clima che oggi in Giunta regionale c'è.

Quanto agli interventi sociali faccio presente che... - il Presidente Grandi è molto attento a quanto diciamo, non c'è problema, il fatto che parli con lei collega Taverna a me sinceramente non fa una piega, pur con tutto il rispetto per la sua figura!

Presidente Grandi, a proposito degli interventi sociali ne parleremo nella prossima tornata consiliare delle leggi regionali del pacchetto famiglia, sono ben lieto che si torni a parlare di queste leggi, quindi rimandiamo la nostra riflessione a quel punto, personalmente ritengo che l'esperienza di queste leggi, la loro attuazione sia stata fortemente positiva, l'esperienza ha anche suggerito delle integrazioni e delle aggiunte, sono ben lieto di queste, anche perché molte erano contenute nel testo originario che avevamo presentato a suo tempo, ma poi gli emendamenti in aula hanno ritoccato il testo stesso, faccio un'ultima annotazione, Presidente, le chiederei di individuare una corsia preferenziale per il disegno di legge che riordina il personale regionale, perché c'è urgenza di adattarlo alla norma statale, la n. 421 del 1992 sulla trasparenza e le chiederei in quel contesto di valorizzare fortemente il lavoro a part-time che in modo particolare è giustamente chiesto dal personale femminile, proprio per essere aiutato a conciliare il suo ruolo di lavoratrice, con altri ruoli che svolge al di fuori dell'ambiente di lavoro ed in questo contesto penso che qualche norma per sburocratizzare la macchina amministrativa regionale vada certamente posta, perché diversamente richiamo di avvicinarci, quanto a burocrazia, più ai meandri del vecchio Stato, che non ad un'amministrazione moderna ed efficiente.

Concludo, Presidente, con un auspicio di fondo, che è poi il denominatore comune del mio intervento. La Regione va difesa proponendo e rilanciando un suo nuovo ruolo e nuove funzioni, diversamente questa maggioranza la porta a sepoltura. Personalmente non mi presto a questo gioco, perché la Regione può svolgere proprio alle soglie del terzo millennio una funzione eccezionale, si tratta di riformarne la presenza e quindi ripensarne alcuni ruoli che secondo me sono già emersi sulle varie materie, ne ho ricordato alcune, ripeto anche la sanità, l'ambiente, le comunicazioni, l'università, la ricerca scientifica, perché su questo versante l'ambito provinciale ormai va troppo stretto, dobbiamo pensare ad una dimensione che sia regionale per noi, ma poi vada oltre e raggiunta i livelli europei. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Sind weitere Wortmeldungen? Der Abgeordnete Bolzonello hat das Wort.

BOLZONELLO: Sarò piuttosto breve Presidente, perché alcuni pensieri li ho già espressi in Commissione, altri nella relazione di minoranza, ma credo che una puntualizzazione su talune cose che ho appreso in queste ore di dibattito sul bilancio della regione meritino l'attenzione.

Ho scoperto con piacere che ci sono dei colleghi che da quando sono all'opposizione sono diventati dei convinti regionalisti, questa è una novità, una sorpresa piacevole, ho sentito stamattina che è ora di dare alla Regione competenze che

oggi sono delle due Province ed ho ascoltato con piacere l'oratore che mi ha preceduto, perché è convinto che la Regione abbia bisogno di ossigeno, non inteso in senso tanto per essere mantenuto in vita, quanto piuttosto di un serio ripensamento sulla funzione della Regione.

Indubbiamente credo che il collega Morandini sia sempre stato regionalista, ma credo anche abbia avuto difficoltà a suo tempo ad essere in Giunta, insieme a coloro i quali sono tutto meno che regionalisti. Questa è una frecciata, mi rendo conto che lei ne ha avuto più di una difficoltà, però la realtà di questo strano dibattito è che nessun esponente della maggioranza, soprattutto dello SVP, è intervenuto e questo a mio avviso è sintomatico di quanto poco creda la maggioranza al lavoro fatto dalla Giunta, dal Presidente Grandi, il quale credo sia più facile da raggiungere con il telefonino che non in aula.

Stavo dicendo che è sintomatico l'assenza della maggioranza in termini numerici ed in termini di interventi a sostegno di un bilancio, questo perché evidentemente o il bilancio non soddisfa o perché ritengono di non dover dire null'altro di diverso da quanto detto dal Presidente, questo è un segno di appiattimento negativo, secondo me, ma soprattutto ribadisco l'assenza dello SVP è preoccupante, perché evidentemente sta dando l'affondo a quella che è la volontà di affossare questa Regione, cosa dichiarata a più riprese, alla quale in questo momento non vuole giungere, perché gestire centinaia di miliardi e occupare delle poltrone e dei posti fa comodo. Si parla di rinnovo di vertici dell'Autobrennero in questi giorni ed anche quello è un altro momento nel quale si devono occupare con spartizione partitocratica vecchia maniera alcuni posti importanti, come la Presidenza dell'Autobrennero.

Sono contento di questa scoperta di molti colleghi, soprattutto trentini, del rinnovato interesse che hanno rispetto alla Regione, ma ho anche una seria e profonda critica, allorché questi colleghi trentini si permettono di parlare di Alto Adige e di apostrofarlo con il termine Sudtirolo, lo fa il Presidente della Giunta regionale Grandi, scordandosi addirittura dell'Alto Adige in un passaggio non secondario della sua relazione, ma lo fanno molti colleghi trentini, di fatto dando prova che tutto sommato dell'Alto Adige e di una consistente parte della popolazione dell'Alto Adige, mi riferisco al gruppo italiano o alla sensibilità di questa parte di popolazione che qui risiede, poco interesse hanno e poco badano anche ad utilizzare il termine esatto della dizione di Alto Adige in luogo di quella di Sudtirolo, tanto cara agli austriacanti, di cui anche questo Consiglio è pieno, a cominciare dal Presidente della Giunta regionale.

Austriacante, collega Taverna, quando addirittura scavalca l'Alto Adige guardando al Tirolo e credendo che il Trentino sia area di passaggio, regione di ponte tra nord e sud, dimenticando invece semmai che regione di passaggio e di ponte tra nord e sud è la regione Trentino-Alto Adige, lo dovrebbe essere non solo tra nord e sud, lo dovrebbe essere tra nord-est-ovest, dovrebbe anzi la Regione riacquistare un ruolo preponderante anche all'interno del nord-est, proprio nella funzione di equilibrio e di impulso che potrebbe avere rispetto alle realtà del nord Europa. In Commissione ho avuto modo di sottolineare come al di là di convegni e di poche altre iniziative,

nell'ambito di Alpe Adria la Regione abbia fatto poco, anche in questo momento in cui è Presidente di questa comunità di lavoro il Presidente della Giunta regionale.

Debbo dare atto al Presidente Grandi che un paio di paginette invece sulla questione di Alpe Adria le ha dedicate e quindi forse un barlume di interesse rispetto questa realtà l'ha dimostrato nella sua relazione, quindi un punto a suo favore, rispetto a molti altri che non posso condividere. Certo la sua relazione è interessante, per quanto tutto sommato di poco di nuovo dica, perché ormai pur essendo l'ultima è il bilancio e la relazione accompagnatoria ne dovrebbe trarre i risultati, di una legislatura che è stata per la Regione certamente pietosa e sulla quale credo valga la pena di dire che è andata così, purtroppo per questioni che vanno anche oltre alla litigiosità che c'è in Trentino tra le varie componenti politiche della vostra provincia, ma credo che questo bilancio, come quelli che hanno preceduto questa legislatura, sia certamente opaco, come non lo è stato la precedente, per la poca esperienza che ho avuto nella precedente; forse era più facile.

Oggi, Presidente della Giunta regionale, assistiamo ad un appiattimento su quelle che sono le posizioni dello SVP, le posizioni della componente tedesca della sua Giunta, componente tedesca che peraltro non rappresenta l'intero Alto Adige, non rappresenta certamente i ladini, ma nemmeno gli italiani di questa provincia, ai quali poco importa alla Giunta regionale di quello che possono subire e invece di quello che potrebbero avere, che chiedono e che pretendono dalla Regione.

Sono d'accordo con il collega Morandini quando parla di tavole delle riforme, siano esse riforme elettorali o riforme istituzionali, ma credo che più che di tavolo delle riforme per trovare delle leggi o delle normative che possono dare soluzioni, si debba anche cominciare a parlare ed a pretendere di tavole delle riforme dello Statuto di autonomia, che dopo 25 anni è ormai obsoleto, ma che soprattutto non dà più le risposte che buona parte della popolazione di questa provincia, ma anche del Trentino chiede e pretende.

Potrei anche continuare, ma per il rispetto che ho per i colleghi, che desiderano invece chiacchierare, questa forse è la diversità tra me e coloro i quali si permettono il dialogo tranquillamente anche a queste ore e quando un collega sta intervenendo, ma questa è la dimostrazione semmai di una poca attenzione, poco rispetto per il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige!

Alcune osservazioni le devo ancora fare, sempre traendo spunto dalla relazione del Presidente della Giunta regionale, due osservazioni di merito su cose che sono emerse ed altri hanno già rilevato e sottolineato, uno è ad esempio cosa ci sta a fare la Regione all'interno della società Autobrennero e la seconda è quella relativamente allo studio commissionato anche dalla Regione, per quanto attiene il settore dell'energia elettrica.

Sull'Autobrennero la Regione avrebbe una ragione d'esserci all'interno del Consiglio di amministrazione e come socio azionista di maggioranza relativa, avrebbe la funzione di essere il garante, di essere il portatore della voce delle genti del Trentino e dell'Alto Adige, che sono interessate da questa arteria, ma credo invece che la Regione vi sia unicamente per dare spazio a qualche persona, che tutto è meno che tecnico e che mi pare anche in questi giorni abbia dimostrato di essere tutto, meno che un buon

amministratore di una società. Sono moltissimi gli episodi censurabili di gestione della società Autobrennero, mentre debbo dire, sempre per quanto attiene questa società che condivido alcune scelte di fondo, che sono quelle ad esempio di partecipare al capitale di altre società autostradali, proprio perché ritengo giusta la funzione della Regione di individuare alcuni campi di lavoro, che meritano un'attenzione sovraprovinciale, se non addirittura sovraregionale. Quindi ben vengano queste iniziative, che fanno pesare la Regione in quanto ente complessivo, che amministra da Brennero a Borghetto, ma che soprattutto presta attenzione anche a quanto avviene all'esterno della nostra entità territoriale.

Per quanto attiene invece l'inserimento della Regione nello studio sulla privatizzazione dell'ENEL, ma più in generale vedrei sul riordino del settore idroelettrico delle due Province credo sia fuori luogo, perché la Regione non ha alcuna competenza, interviene semplicemente perché ha dei quattrini da buttare via, anche solo per commissionare questo studio, e se la giustificazione è quella di trovare uno spazio per i comuni, un motivo di inserimento all'interno di queste strutture provinciali per i comuni, credo che la motivazione sia veramente tirata per i capelli.

Credo di non aver altro da dire, perché sinceramente è deludente questa relazione ed è deludente anche arrivare a fine anno con un bilancio che presenta un avanzo di oltre un centinaio di miliardi, con il gioco di ieri, che sinceramente tutto è meno che un gioco fatto sulle spalle dei terremotati dell'Umbria e delle Marche, che ha portato ad una riduzione di un contributo, cosa sulla quale sono intervenuto anch'io insieme ad altri colleghi, ma che desidero sottolineare anche oggi.

Ben venga anche una sorta di coraggio, lo riconosco all'assessore Panizza, che ha voluto presentare l'emendamento proprio per rimpinguare il capitolo che potrebbe consentire poi un intervento più ampio e che va nel senso auspicato da me ed anche da altri, ma che ieri lo SVP ha invece voluto cassare.

Quindi novità non ve ne sono, Presidente della Giunta regionale, credo che la sua più che una relazione ottimistica sia una sorta di testamento della Regione.

PRÄSIDENT: Danke schön auch für die Kürze. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, è particolarmente difficile prendere la parola in questo momento, signor Presidente e so perfettamente che farò violenza a chi in questo momento si trova in aula, non tanto perché sia convinto che i cortesi colleghi, che in questo momento sono in aula, possono sacrificarsi nel sentirmi parlare, quanto perché immagino che la mia voce possa turbare i colleghi che sono in altre faccende affaccendati.

Poiché impone a me, come è stato imposto per dovere istituzionale di intervenire in discussione generale sul bilancio, mi consenta, signor Presidente, di relazione a nome di Alleanza Nazionale, utilizzando due criteri diversi: uno che è immediatamente riferito al bilancio, alle cifre, ai capitoli, alle entrate ed un criterio che non può che fare riferimento alla sua relazione, che da noi è stata letta con attenzione,

così come nel passato i rappresentanti della destra hanno ritenuto di dover giungere all'appuntamento con la massima attenzione, proprio perché riconosciamo al documento contabile il primo atto di governo di una Giunta e quindi anche nei suoi confronti, signor Presidente, anche in questa occasione abbiamo prestato attenzione e cura.

Evidentemente la lettura del bilancio, a questo proposito devo riconoscere e sottolineare come il bilancio sia stato presentato in termini di lettura in modo estremamente serio, comprensibile, le faccio una confidenza Presidente, quando ebbi l'avventura di avere il tempo per poter leggere il bilancio, in quella occasione non ho avuto grandi difficoltà ad identificare i capitoli con le manifestazioni di volontà di questa Giunta. Allora va da sé che sotto questo profilo il mio e nostro giudizio non può che essere positivo. Quindi un grazie anche al servizio che si è proposto, in modo così fattivo ed intelligente ha consentito, sotto questo profilo, immediatamente una facile lettura dei capitoli, delle cifre, degli avanzi, dei residui della spesa corrente e della spesa in conto capitale.

D'altro canto, signor Presidente, non potevamo non leggere con attenzione anche la sentenza della Corte dei conti per quanto riguarda il consuntivo 1996 e la Corte dei Conti, con decisione effettuata a sezioni riunite, la ha assolta da un punto di vista contabile, questo ci fa piacere, non solo perché questo è un dato di merito nei suoi confronti ed in quelli della sua Giunta, ma perché in questa valutazione positiva noi possiamo considerare che viene assolto anche l'intero consiglio, dal momento che è stato fautore del bilancio sottoposto al giudizio del Magistrato contabile.

Questi sono gli elogi, è la parte positiva che noi abbiamo comunque riscontrato nella lettura dei due documenti a cui prima facevo riferimento e che ovviamente ci porta a considerare questo aspetto un aspetto positivo e non è una valutazione meramente burocratica, lo diciamo con sincerità, signor Presidente, perché siamo sempre stati educati alla franchezza e così come noi siamo capaci di sottolineare gli aspetti positivi, così con altrettanta schiettezza e trasparenza veniamo ora ad elencare, a nostro giudizio, i fatti che sono ascrivibili alla condizione della negatività.

In questo dibattito, signor Presidente, ho potuto considerare, dopo aver constatato, e la constatazione è di carattere quantitativo, quali e quanti sono stati gli interventi, in questa sede, signor Presidente, avevo dimenticato qualche voce, la voce del collega Bolzonello, che mi ha preceduto, finalmente è ritornata ufficialmente alle mie orecchie, questo è un fatto positivo, un altro fatto positivo è il ritorno alla vita del cons. Benedetti, alla vita istituzionale del Consiglio regionale, ben si intende, perché il cons. Benedetti è sicuramente vivo e vegeto, ma sul piano dell'impegno istituzionale in Consiglio regionale da tempo non avevamo l'onore, l'avventura di ascoltarlo, il quale ha recuperato tutto il tempo passato, per due anni il collega Benedetti è stato silenzioso, non ha parlato e di un colpo si è svegliato ed ha accusato non soltanto la fatica perché alla fine era provato il collega, ma ha dimostrato che gli attributi ci sono e quindi quanto è necessario il collega Benedetti sa recuperare la grinta ed anche seppur privo di allenamento giunge felicemente alla meta e questo è un dato sicuramente positivo.

Altro dato positivo è l'intervento del resuscitato collega Leveghi, evidentemente anche lui fa bene stare all'opposizione, perché mai l'ho sentito con tanta

veemenza sostenere le ragioni della Regione. Allora noi siamo in un Consiglio formato da miracolati: "Lazzaro alzati e cammina"! Abbiamo assistito al miracolo, lei signor Presidente, che viene accusato di essere fermo, statico, immobile, ma nel suo stile squisitamente democristiano, signor Presidente, lei penso convenga con me sulla necessità di dover sottolineare questo aspetto, lei così ecumenico, quasi papale, ma non lo dico, perché so benissimo che dopo la sua avventura da Presidente della Giunta regionale potrà ambire ad altre ambiziose mete.

La definiscono Monsignore, qualche cattiva lingua che si annovera soprattutto tra i suoi ex compagni di partito, perché le malelingue stanno soltanto nel centro democristiano, oggi non si chiama più così, a questo riguardo mi domando: Vecli dove è? Immagino che l'assessore Vecli sia a Trento a discutere dell'ASPE, altro importante documento legislativo che tiene banco da 10 sedute in Consiglio provinciale a Trento, per non parlare poi della situazione un po' grottesca, nella quale noi rappresentanti trentini in questo Consiglio regionale siamo incorsi, vista la disavventura della convocazione sconvolta di cui siamo stati testimoni qualche minuto fa.

Quindi allora c'è un clima, signor Presidente della Giunta, che ci induce a ritenere che proprio in prossimità delle festività natalizie ci sia la necessità di dichiararci il nostro reciproco volersi bene. Ecco perché ho voluto sottolineare con simpatia, magari ho anche commesso un errore, essendo forse incorso nel superamento del concetto di simpatia in altro concetto, che in questo momento non voglio in alcun modo definire, certo mi sembrava giusto ed opportuno fare queste sottolineature, perché sono parte integrante di quello che voglio dire in un tempo brevissimo, ma con un linguaggio che ritengo a quest'ora debba necessariamente essere anche un po' colorito.

Ho ascoltato molto volentieri l'intervento del collega Morandini, il quale ha centrato, a mio giudizio, il dilemma di fronte al quale noi in questo momento ci troviamo ed il dilemma è questo, è da un lato rassegnati e dover accettare l'impostazione secondo la quale qualcuno e non soltanto mi voglio riferire alle posizioni politiche dello SVP, ma anche qualcuno che si annida nei partiti politici, che non sono lo SVP, ebbene questo qualcuno abbia ormai gettato la spugna e sia giunto alla conclusione, collega Alessandrini, che forse è meglio distruggere quello che è rimasto della Regione, perché la Regione è ormai vissuta come un orpello, un ente inutile, un ente che ha bisogno comunque e non già di lavori di straordinaria manutenzione, ma questa Regione ha bisogno di una sua radicale trasformazione, quindi non tanto lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione, ma addirittura si deve pensare ad una rifondazione.

Non so se questi colleghi che mi hanno preceduto e pure hanno offerto in questa occasione momenti di spunto e momenti anche di approfondimento delle tematiche che sono state poste alla nostra attenzione, ebbene in questi colleghi ho scorto una preoccupante arrendevolezza, rispetto al problema che ci sta dinanzi e questa arrendevolezza è forse determinata da un senso di frustrazione, che pur si vive entrando in Consiglio regionale, ma a questo riguardo, signor Presidente del Consiglio mi rivolgo a lei, forse ci sono anche responsabilità nella gestione del Consiglio regionale, proprio perché molto spesso il Consiglio regionale si trova coinvolto da situazioni che lo

rendono sempre meno appetibile e alla fine lo rendono antipatico, anche agli stessi componenti del Consiglio regionale.

Sono convinto che il recupero dell'assemblea legislativa regionale lo si può fare unicamente se non solo vi è la volontà di tenere in piedi questo assetto autonomistico, ma vi è anche la volontà di dare contenuti all'assetto autonomistico, altrimenti si verifica quello che si sta purtroppo determinando in questi giorni, in questi mesi, in questi anni. Collega Alessandrini, allora ci vuole la volontà per superare questo momento di inerzia, questo momento di soffocamento si deve aver ben chiara la strategia per risolvere il problema.

Allora alla domanda se siamo o non siamo ancora regionalisti, bisogna rispondere non a parole, con vuoti proclami che hanno il senso nominalistico, più che un senso non solo di attaccamento, ma anche di convinzione dell'autorità e dell'utilità dell'istituto regionale, e proprio da noi, signor Presidente del Consiglio, viene un appello accorato, che non si basa soltanto sul sentimento, oppure sulla nostalgia di un istituto, che secondo alcuni ha fatto il suo tempo, siamo convinti che questo istituto non ha affatto consumato la propria potenzialità, il proprio prestigio, la propria funzionalità e proprio dalle parole del Presidente Peterlini, il quale sembra essere il più convinto assertore dell'utilità della Regione, proprio le parole di qualche ora fa, quando il Presidente Peterlini ha voluto ricordare che è il Consiglio regionale ad avere la precedenza rispetto ai consigli della Provincia autonoma di Trento e di quella di Bolzano e questo non penso sia una dichiarazione utilitaristica che il Presidente ha fatto in un determinato momento, perché a lui serviva poter continuare i lavori del Consiglio, onde concludere con la serata odierna anche la vicenda di questo bilancio 1998.

Sono convinto che forse inconsciamente anche il Presidente Peterlini riconosce nella forma e nella sostanza questa supremazia ed allora se riconosciamo nella forma e nella sostanza una supremazia della Regione per quanto riguarda l'articolazione istituzionale, dobbiamo immaginare che proprio in questa situazione, nella quale assistiamo comunque al tentativo di una modernizzazione dello Stato, proprio per effetto di quanto la Bicamerale ha prodotto e proprio per effetto di quanto noi ci possiamo attendere dal Parlamento e quindi conseguentemente anche dal referendum che chiamerà il popolo ad accettare o meno le ipotesi che la Bicamerale ed il Parlamento hanno prodotto, proprio in questo contesto allora l'istituto regionale viene ad assumere un significato che trascende le miserie di questi giorni, per assicurare, signor Presidente della Giunta, e qui vi deve essere il massimo dello sforzo, per assicurare un momento di confronto.

A mio giudizio abbiamo perso tante occasioni e vorrei ricordare, signor Presidente della Giunta, non perché Alleanza Nazionale ed il sottoscritto, i miei colleghi hanno presentato ormai due anni fa, proprio in relazione ad un dibattito che si è svolto in Consiglio regionale, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione della Regione di due anni fa, quando molti hanno avvertito la necessità di dover realizzare, all'interno dell'assemblea legislativa, un momento di confronto per quanto riguarda una posizione attiva della Regione nei confronti della Bicamerale e nei confronti del processo di rinnovamento istituzionale del paese.

Lo dico in questo modo a bassa voce, che siamo stati autori di una iniziativa, che voleva addirittura la nascita di una commissione per la revisione dello Statuto, perché non possiamo in alcun modo, se vogliamo fino in fondo essere partecipi, collega Alessandrini, di un processo di rinnovamento e di modernizzazione delle nostre istituzioni essere assenti, oppure semplici testimoni di una volontà che non viene ad essere determinata all'interno, non soltanto delle istituzioni, ma all'interno della coscienza civile di questa Regione, quando parlo di coscienza civile di questa Regione evidentemente voglio unire tutti nella logica della condivisione di una prospettiva, di un futuro, di un avvenire e quindi nella necessità di far partecipare i soggetti attivi della società anche a questo dibattito e purtroppo invece abbiamo perso del tempo prezioso, abbiamo voluto cincischiare quasi che questo processo di rinnovamento non ci dovesse appartenere.

In questa mancanza di sensibilità, in questa mancata responsabilità sta il torto di questa classe politica, che a mio giudizio è stata oltre che insensibile insufficiente per poter interpretare comunque le istanze di rinnovamento e di modernizzazione alle quali prima facevo riferimento.

Allora proprio perché sentiamo dentro di noi, sentiamo come esigenza di carattere morale, ma addirittura forse come esigenza fisica di dover rappresentare queste istanze di modernizzazione e di rinnovamento e non fermarci di fronte alle litanie, alle lamentele, ad un diffuso pessimismo, siamo intimamente ottimisti, signor Presidente del Consiglio, vogliamo essere ottimisti, perché altrimenti non svolgeremo quella funzione alla quale siamo stati chiamati comunque a svolgere.

Allora riforme istituzionali sì, certo, le riforme istituzionali devono essere pensate, praticate, devono essere enunciate, devono essere comunicate, sulle quali deve aprirsi un dibattito e dobbiamo avere l'autorevolezza ed anche la responsabilità per promuovere all'interno della società quel necessario dibattito che ci consenta di rappresentare non dei fantasmi, ma una società che vive, che lavora e che produce, una società quindi che non è mera testimone dei processi che impongono non soltanto alla classe politica, ma a tutti i soggetti che sul piano economico sociale hanno il diritto di essere rappresentati, hanno il diritto di essere coinvolti, hanno il diritto di poter essere chiamati a partecipare.

Riforma istituzionale quindi come necessità del superamento di questa situazione, ma allora perché, signor Presidente della Giunta, nessuno si fa carico di un progetto di rinnovamento formale e sostanziale di questo istituto, perché ci limitiamo a dire soltanto che questo istituto va cambiato, senza avere una proposta precisa per cambiare questo istituto e mi pare che a questo riguardo ci sia più la volontà di cancellarlo che la volontà di rifondarlo.

Per quanto ci riguarda Alleanza Nazionale, nella sua modestia, si iscrive al partito dei riformatori e dei rinnovatori della Regione, perché Alleanza Nazionale ha sempre detto e pensato fin dalla sua nascita e quando evidentemente mi riferisco alla nascita di Alleanza Nazionale mi riferisco alla nascita della destra politica in Italia, ha sempre pensato che il problema del Trentino-Alto Adige debba necessariamente essere visto come un problema di integrazione delle popolazioni che vivono nel Trentino-Alto

Adige, non un problema di chiusura, un problema di separazione, un problema di sopraffazione, ma deve essere giunto il momento in cui deve essere privilegiato il disegno riformatore, modernizzatore, della necessità di recuperare una condizione necessaria e sufficiente per attuare veramente una integrazione necessaria non soltanto alla vita dell'istituto, che sarebbe poca cosa, perché gli istituti giuridici possono essere cambiati, sono strumenti e allora ci deve essere la volontà di giungere a questo obiettivo di integrazione, prece? Non soltanto perché così è bello, ma perché così è utile, in un momento in cui da un lato cresce l'esigenza e la necessità di un processo di unificazione europea e dall'altro vi è l'esigenza di modernizzare lo Stato per adeguarlo alle esigenze che l'opinione pubblica, il popolo, le categorie, i lavoratori, i produttori hanno nei confronti dello Stato, per essere riconosciuti nell'ambito del proprio lavoro e della propria funzione sociale, ma anche perché attraverso queste due istituzioni, l'Europa da una parte e lo Stato dall'altra, vi è la possibilità di un'articolazione sul territorio della sovranità popolare.

Questo è il problema di fondo, signor Presidente della Giunta, si deve fare in modo che la sovranità popolare possa veramente esplicarsi, ma come? Attraverso le articolazioni giuridiche, attraverso gli strumenti giuridici di cui noi disponiamo e allora bisogna dare valore, significato, anche alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, perché ci sono molti lati in comune, ci sono molti interessi in comune, ci sono problemi quali la viabilità, l'energia, problemi quali la difesa dell'ambiente, la salute, che debbono necessariamente essere visti nel loro complesso e non ci possono essere confini o barriere, Salorno non esiste sotto questo profilo, perché evidentemente se noi immaginiamo che risposte devono essere date sul piano energetico, se noi riteniamo che risposte debbono essere date sul piano della difesa ambientale, se noi riteniamo che risposte devono essere date sul piano della difesa della salute dei cittadini, se riteniamo che dobbiamo dare risposte unitarie sul piano della viabilità e delle comunicazioni, è evidente che dobbiamo pensare ad un qualche cosa che sovrasti e superi i confini angusti delle due Province.

Mi permetto di dire di più, perché se il problema della viabilità non è affrontato nemmeno con la realtà della pianura, nè questo problema è affrontato con la realtà che sta a nord della Regione Trentino-Alto Adige, evidentemente potremmo anche risolvere per la nostra competenza i problemi, ma questi resterebbero in vita e sarebbero ancora più gravi se a nord ed a sud non ci fosse una compartecipazione alle decisioni ed alle realizzazioni che pur ci devono essere.

Allora a me ha fatto estremamente piacere che si sia manifestato in quest'aula, in questo momento una volontà diversa dal solito, non so se sono un inguaribile ottimista o se invece in questo momento di confusione possa trovare la speranza di aver visto giusto e soprattutto possa concretamente realizzare il sogno che oltre ad avere visto giusto sia disponibile anche per la realizzazione di questo comune interesse. Sta di fatto che comunque, anche da un punto di vista psicologico, bisogna avere questa volontà, bisogna manifestarla con schiettezza, ma al tempo stesso con grande onestà intellettuale.

Quindi, signor Presidente della Giunta, se in Trentino ci fosse una larga condivisione di queste tematiche ed i partiti politici del Trentino, unitamente a quelli dell'Alto Adige, avessero veramente a cuore l'obiettivo cui prima facevo riferimento, quindi volessero lavorare costruttivamente per realizzare questo obiettivo, è più che evidente che bisogna abbandonare i vecchi pregiudizi, bisogna abbandonare vecchi modelli e con la volontà di tutti si dovrà andare alla ricerca non soltanto di nuovi valori, ma soprattutto verso la costruzione di nuovi modelli e questo è l'impegno difficile, perché in politica, onorevoli colleghi, signor Presidente, siamo chiamati a compiti e responsabilità difficile, non di secondaria importanza.

Quindi sappiamo tutti quanti perfettamente che il momento della scelta è un momento difficile, perché scegliere significa optare per un verso piuttosto che per un altro e quando si fanno le opzioni siamo tutti convinti che andiamo ad accontentare qualcuno e scontentiamo qualcun altro, ma noi se vogliamo avere fino in fondo la responsabilità che il ruolo ci dà, dobbiamo vivere questa responsabilità, sapendo che il momento delle decisioni non può essere ulteriormente allontanato nel tempo, ma deve essere preso a piene mani e questo momento deve in qualche modo dare le risposte che tutti si attendono.

Allora, signor Presidente della Giunta, i dati del bilancio li abbiamo sotto gli occhi ed un dato che ci risulta essere sconcertante è l'entità dell'avanzo di esercizio, 120 miliardi rispetto ai 424 miliardi che sono la quantità complessiva delle entrate, quindi un 25% delle entrate è costituito dall'avanzo di esercizio, quindi significa che rispetto al bilancio precedente abbiamo messo in cassa 124 miliardi, perché non siamo stati nella condizione non già di spenderli, ma nemmeno nella condizione di imputare questa spesa ed i vari capitoli di cui il bilancio è composto e questo è sicuramente un dato preoccupante.

Ma a proposito delle entrate, signor Presidente della Giunta, un dato più preoccupante è il fatto che - ecco la disunione dove arriva - per quanto riguarda le entrate noi viviamo, signor Presidente della Giunta, con le entrate della cosiddetta finanza di rifatta, perché è lo Stato che accerta ed incassa i tributi, ed è lo Stato che consegna alle istituzioni locali buona parte di questi tributi, ma il rapporto tra cittadino e regione, come il rapporto tra cittadino e Province, non è un rapporto di trasparenza per quanto riguarda la politica fiscale, è una delle riforme nei confronti delle quali ci dobbiamo impegnare ed è quella di rendere effettiva la possibilità di corrispondere ai cittadini, dopo che gli stessi hanno pagato le tasse, i servizi di cui i cittadini si attendono, in un rapporto di assoluta trasparenza.

In questo momento noi invece abbiamo un rapporto che sul piano tributario della finanza è un rapporto di finanza derivata, per cui siamo nella condizione di poter dire che Roma è ladrona, perché impone le tasse ed al tempo stesso non facciamo nulla, affinché coloro che spendono le tasse che lo Stato ha incassato in nome e per conto nostro, non hanno alcuna possibilità coloro che spendono di essere controllati dai cittadini per quanto riguarda la qualità e la quantità della loro spesa.

Questo è l'altro grande problema di natura istituzionale che abbiamo presente e nei confronti del quale vogliamo spendere qualche parola, per richiamare alla

vostra attenzione, che non è un aspetto di secondo piano, ma strategico per quanto riguarda quel processo di riforma e di modernizzazione, al quale prima facevo riferimento.

Dopo aver detto questo, signor Presidente, mi potrei dichiarare soddisfatto nell'aver enunciato, a nome di Alleanza Nazionale, le cose che vanno e le tante cose che non vanno, ma mi consenta e mi consentiranno anche i colleghi, ai quali voglio rivolgere un sentito ringraziamento, per la moderata diffusione delle loro parole, che mi consente in questo modo di poter comunque articolare in qualche verso il mio ragionamento, vi ringrazio dal profondo del cuore, perché mi hanno consentito di alleggerire la fatica, che mi sarei attesa e che comunque fino a questo momento non ho sentito, proprio grazie alla vostra cortesia e gentilezza.

Allora avviandomi a concludere questo intervento, signor Presidente della Giunta, auspichiamo che il tempo che ci consente di giungere al termine della nostra avventura in questa undicesima legislatura, sia meno contrassegnato dal raggiungimento di un obiettivo minuscolo, se vogliamo, ma comunque un obiettivo che ci consenta di giungere alla definizione di una miniriforma per quanto riguarda la legge elettorale, in modo che questa partita in questa legislatura sia comunque affrontata anche in termini minimali e ci consenta ad ogni buon conto di poter, in questo modo, dare una risposta, seppur parziale e magari anche minimale, ad una necessità, quella non già di tagliare la testa a qualcuno, ma di consentire almeno che i rappresentanti del popolo nella assemblea regionale e nelle due assemblee provinciali siano consacrati attraverso un unico sistema elettorale, che metta sullo stesso piano i colleghi eletti nel collegio di Trento, rispetto ai colleghi eletti nel collegio di Bolzano.

Questa, a mio giudizio, è una precondizione per il raggiungimento di quell'obiettivo cui prima facevo riferimento, circa la necessità della modernizzazione in termini istituzionali e costituzionali della Regione, cui tanti di noi, in questo dibattito si sono occupati.

Allora per concludere il mio modestissimo intervento e considerando in termini anche di orario la possibilità di giungere alla votazione del bilancio, pur annunciando fin da questo momento il giudizio complessivamente negativo di Alleanza Nazionale, per quanto riguarda il bilancio di previsione del 1998 e triennale 1998-2000, riteniamo comunque e Alleanza Nazionale per questo si batterà al limite delle proprie energie, della propria intelligenza e della propria forza, affinché quel programma minimale sia possibilmente raggiungibile ed a questo riguardo confido che questa maggioranza, il Presidente della Giunta siano nella condizione comunque di proporre una proposta percorribile ed idonea al raggiungimento dell'obiettivo al quale prima facevo riferimento.

Signor Presidente della Giunta, cogliendo l'occasione, le voglio formulare, unitamente ai colleghi della Giunta e del Consiglio, unitamente al signor Presidente del Consiglio, i miei personali auguri, interpretando anche i colleghi del gruppo, a tutti voi per le prossime festività, che vi auguro possano trascorrere in modo lieto e sereno nelle vostre famiglie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter **Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Conci, ne ha la facoltà.

CONCI: Grazie Presidente. Cerco di economizzare il tempo, anche perché l'ora è tarda, ma mi pare, come capogruppo del Partito Popolare del Trentino di dover fare alcune sottolineature rispetto sia al bilancio, sia all'intervento del Presidente della Giunta.

Credo sia stato importante l'aver posto, quali obiettivi prioritari per l'undicesima legislatura, innanzitutto quello di sottoporre all'approvazione del Consiglio due provvedimenti, che si ritengono non più rinviabili: da una parte la modifica del sistema di elezione dei consiglieri regionali, dall'altra la riforma istituzionale, incentrata sul ruolo dei Comuni, che ritornano ad essere protagonisti.

Credo che, rispetto al primo provvedimento, ma mi pare che già molti interventi prima di me lo abbiano sottolineato, non possa essere tenuto in conto che debba esserci la volontà da parte di tutti di arrivare ed i tempi sono scarni e quindi vuol dire porre in atto tutto quello che ci è dato di tempo per riuscire ad apportare queste modifiche del sistema di elezione dei Consigli regionali, modifiche che intervengano sulla riduzione della frammentazione che oggi è troppo ampia e dare maggiori risposte in termini di governabilità..

Allora senza toccare il discorso dello Statuto ed intervenendo su una soglia che permetta di ridurre la frammentazione, credo che possano essere messi in atto alcuni meccanismi, che in futuro possono permettere di dare vita a sistemi elettorali migliori.

Ritengo significative anche le iniziative che caratterizzano l'azione della Giunta in senso europeistico, come tutte quelle iniziative di promozione verso una cultura europea più profonda, rivolte soprattutto ai giovani mediante attività di scambio, borse di studio, oppure la frequenza di un anno scolastico all'estero. Credo che, se vogliamo costruire la casa comune europea, questa debba essere costruita non tanto a partire dalla moneta unica, dai mercati, ma soprattutto dalle persone e quindi iniziare dai giovani, che sono il futuro delle nostre comunità e quindi anche il futuro d'Europa, credo sia cosa importante e significativa.

Vorrei sottolineare anche la presenza di rilievo che la Regione ha in tutta quella serie di istituzioni, che vedono la cooperazione delle regioni alpine, tipo Alpe Adria o altri organismi europei, di cui la Regione fa parte, come la comunità di lavoro delle regioni europee di confine o il comitato delle regioni. Credo la nostra Regione debba continuare a svolgere quel ruolo di ponte tra la cultura mediterranea e la cultura mitteleuropea, che ha sempre reso importante il Trentino-Alto Adige, non tanto come terra di passaggio, ma come terra di incontro tra culture diverse.

Importante è poi l'azione rivolta alla valorizzazione, al supporto, al sostegno delle minoranze linguistiche, sia attraverso il previsto finanziamento di strutture finalizzate alla valorizzazione delle minoranze, sia attraverso i contributi offerti per la promozione di iniziative culturali o di sostegno alla stampa, l'informazione nelle lingue delle minoranze, proprio perché queste siano non solo valorizzate, ma riescano a dare

anche una risposta alle richieste delle popolazioni, che da tempo chiedono un riconoscimento profondo della loro identità.

Credo siamo tutti concordi nel ritenere che il Trentino-Alto Adige è costituito anche da queste popolazioni e quindi sarebbe un meno se non ci fossero e quindi occorre che tutte le iniziative rivolte ad esse tengano presente un discorso di parità, di uguaglianza di queste popolazioni nei confronti dell'azione che viene svolta.

Credo sia importante incarnare il famoso principio di sussidiarietà in una azione concreta e davvero operativa e non semplicemente lasciarlo sulla carta.

Un altro capitolo rilevante mi sembra quello degli interventi umanitari ai paesi in via di sviluppo, anche qui su versanti diversi, da una parte la valorizzazione, il supporto a progetti in favore dei paesi più bisognosi, dall'altra la valorizzazione anche del volontariato locale, che questi progetti organizza e porta avanti. Credo sia importante quest'azione, proprio perchè non parte da astrattezze, ma da risposte concrete a bisogni concreti e presenti.

Nell'ambito poi della cooperazione viene favorito un processo di formazione e di aggiornamento e credo debbano essere però approfondire nuove possibilità e nuovi orizzonti, che la cooperazione può porre in essere e deve porre in essere rispetto alle sfide del 2000; a volte sembra essersi fermata, oppure pare si accontenti di quanto raggiunto, ma credo invece che debba spingersi sempre più verso risposte, che hanno resa famosa la cooperazione nella nostra Regione, per il grande impulso che ha dato allo sviluppo del Trentino e dell'Alto Adige.

Sul versante poi del settore solidarietà e previdenza, rispetto a questo siamo davvero impegnati, sia la sottoscritta, sia l'assessore Saurer, insieme al Presidente della Regione ed all'assessore Romano, verso tutta una serie di iniziative riformatrici, che hanno il loro fondamento ordinamentale nell'azione della Regione, che poi vengono gestite dalle due province, come la disciplina che è votata da poco sulle IPAB, ma anche le modifiche che stiamo apportando insieme al pacchetto famiglia, che cercano di rispondere più da vicino ai bisogni, che in questi anni sono emersi e quindi rivolte da una parte ad un ampliamento una differenziazione degli interventi, anche in relazione a situazioni di bisogno, dall'altra ad un ampliamento delle fasce dei soggetti destinatari degli interventi.

Stiamo anche attivando anche una riflessione profonda, il problema non è semplice, verso tutto quel progetto di un fondo per le non autosufficienze, che ci sta impegnando proprio perché la senilizzazione delle nostre popolazioni ci richiede di dover intervenire su questo fronte, che credo sia uno dei più significativi che oggi ci troviamo davanti.

Chiedo al Presidente della Giunta di cercare di tenere sempre sotto controllo la spesa corrente, perché non cresca in misura esponenziale, è un problema che tutte le amministrazioni hanno, credo però che il contesto dei provvedimenti, che qui sono stati presentati, possano farci comunicare fin d'ora che il Partito Popolare del Trentino approverà questo bilancio. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Binelli, ne ha la facoltà.

BINELLI: Signor Presidente, non chiederò molto tempo all'aula, ma credo doveroso, anche da parte del gruppo politico che rappresento, dichiarare il nostro appoggio leale a questa proposta di bilancio, che peraltro vede l'apporto anche degli assessori del Partito Autonomista.

Certo che oggi assistiamo ad un quadro politico assai confuso e tuttora in continuo movimento, sia a livello nazionale che locale. Quanto sia lontano il quadro che si è delineato nel 1993 è sotto gli occhi di tutti, in questa legislatura le forze politiche si sono frammentate, sono nate nuove aggregazioni, si è forse ulteriormente inasprito anche il distacco con la società civile, che l'anno prossimo ci aspetta nuovamente al varco e non potremmo presentarci a testa alta se non avremmo portato a compimento quel minimo di riforme, sia in materia elettorale che ordinamentale, indispensabili per far sì che la prossima legislatura non sia improntata sulla falsariga di questa, all'insegna della frammentazione politica, alla polverizzazione politica, visto il numero di gruppi che esistono in Consiglio regionale e nei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano. Per converso si è in grado anche di assicurare quel minimo di governabilità in termini numerici, che fa sì che si possa esplicare responsabilmente il nostro ruolo democratico di amministratori.

Allora a questo riguardo torno a ribadire quanto ho detto in svariate circostanze qual è la nostra posizione attorno al tema della riforma elettorale, abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo tuttora che una riforma elettorale non possa prescindere da una adeguata soglia di rappresentatività, che a livello di Consiglio regionale deve attestarsi attorno ad una percentuale del 5%. Noi come Partito Autonomista abbiamo sempre, in ogni intervento a questo riguardo effettuato in questa sede, sostenuto questa visione, che si rifà al modello tedesco se vogliamo, laddove il sistema elettorale ancorato alla soglia del 5% non ha mai dato problemi di governabilità a quel paese. E' ben vero che abbiamo la testa latina e non tedesca, è altrettanto vero che nel mondo nordico il numero delle formazioni politiche, grazie anche a questo sistema, che è in vigore da parecchi decenni, è sicuramente molto più ridotto che non nel suo italico.

Allora se è pur vero che nessun sistema elettorale garantisce la governabilità, perché questa è assicurata dalla lealtà dei partner, dalla pulizia mentale e dalla onestà intellettuale dei contraenti, quindi dei singoli consiglieri, però è altrettanto vero che una soglia di rappresentatività, riducendo il numero delle forze politiche, concorre ad agevolare ed assicurare meglio la governabilità. Oggi viceversa assistiamo al gioco dello sfascio e mi spiace, perché anche oggi, grazie ad un episodio, spiacevole se vogliamo, quale quello della concomitanza delle due convocazioni, parte di colleghi ha ritenuto di abbandonare i lavori del Consiglio regionale per recarsi presso la sede del Consiglio provinciale, anche se il Presidente Giordani ha provveduto prima ad annunciare, poi a comunicare ufficialmente ai colleghi che quella riunione è stata revocata.

Ebbene, noi per senso di responsabilità siamo rimasti qui, perché non possiamo abbassarci al gioco al massacro dal punto di vista politico, il gioco della demagogia preelettorale, della facile tentazione a strumentalizzare ogni tentazione,

anziché impegnarci qui a tirare fuori le idee che abbiamo, per costruire insieme di questa Regione e dare uno sbocco di prospettiva alle popolazioni, che in questa Regione vivono. Dunque sarebbe opportuno che i colleghi e le forze politiche qui presenti facessero un lavoro mentale, per ricercare le idee se le hanno e non trincerarsi dietro le chiacchiere facili per mascherare la carenza ed il vuoto di idee.

La nostra autonomia è necessariamente un'autonomia che storicamente deve essere al passo con i tempi, quindi deve evolvere con i tempi e se è vero che anche a livello europeo gli Stati membri sono ormai indirizzati per impegni internazionali, a suo tempo assunti verso una unione monetaria, che dovrebbe essere il prodromo per una unione a più ampio respiro, è altrettanto vero che la nostra Regione non può fermarsi a guardare, perché il treno non passerà due volte, è necessario cogliere, anche da parte nostra, le opportunità che questo disegno internazionale ci può offrire e nel contempo trovare quei meccanismi che consentono di salvare la nostra specificità ed il nostro patrimonio storico e culturale.

Allora devo con altrettanta chiarezza e schiettezza rivolgere un apprezzamento a quelle forze politiche della Provincia di Trento che hanno ritenuto di fermarsi in Consiglio, per portare avanti questo importante traguardo, che è costituito dal bilancio di previsione per il 1998, strumento indispensabile per dare contenuto e concretezza alle dichiarazioni, al governo dell'autonomia.

Credo anche che i colleghi sappiano quanto sia attuale la sfida che ci sta davanti e forse il nostro stesso gusto di essere in politica può essere ravvisato proprio nella motivazione di riuscire a costruire un progresso per le nostre popolazioni, un progresso civile sotto il profilo economico e questo è un auspicio che tutti formuliamo, ma non solo sotto il profilo economico, bensì anche sotto un profilo culturale e di valori.

Abbiamo letto questi giorni una statistica riportata dalla stampa circa gli orientamenti del mondo giovanile, ebbene leggendo quei dati sono rimasto assai preoccupato, perché significa dalla mancanza di valori, dal fatto che al primo posto nel mondo dei giovani il 70% è disposto a rinunciare ai propri principi per avere un traguardo economico, questo credo la dica lunga sul patrimonio di valori che questa classe politica, questa classe dirigente, questa classe economica nel nostro Stato ha saputo trasmettere ai propri figli ed è una censura che faccio prima a me stesso che agli altri, però sta di fatto che il panorama è veramente preoccupante. Francamente non avevo colto questo, perché ho dei contatti con il mondo giovanile, se non altro perché pratico certi sport e mi pare che nell'ambiente del mondo sportivo dilettantistico ci siano viceversa dei valori sani nella nostra gioventù. Comunque vorrà dire che quel gruppo appartiene al 30% di quelli che non sono disposti a rinunciare ai propri principi per avere un traguardo economico e non impostano certo la propria esistenza sul modello consumistico dell'avere e non già dell'essere dei valori dell'individuo.

Questo volevo dire e non mi soffermo ulteriormente attorno a questo importante documento che la Giunta ci propone e che il Partito Autonomista approverà con lealtà e con convinzione.

PRESIDENTE: Il Presidente mi ha incaricato di fare una comunicazione all'aula, che dopo l'approvazione del bilancio verrà offerta una fetta di panettone ed un bicchiere di spumante, siete tutti invitati.

Concedo la parola al Presidente della Giunta regionale per la replica.

GRANDI: Mi impegno di fare una replica breve.

Anzitutto credo sia stato importante corredare il documento aridamente contabile con gli allegati, che hanno dato la possibilità a tutti i consiglieri di conoscere i dati fisico strutturali e di conoscere esattamente qual è l'insieme degli appuntamenti legislativi ed amministrativi più rilevanti. Certo, come ha rilevato qualche consigliere ci vorrebbe molto tempo, anni di lavoro anche per quest'aula e questo è obiettivamente vero, però quest'anno, proprio perché era l'ultimo bilancio della legislatura, ho voluto fare uno sforzo per consegnare, attraverso questi tre documenti, tutto il materiale necessario, perché ogni consigliere disponesse di tutti gli elementi, ai fini non solo di una ricognizione, ma anche al fine della assunzione di uno stato di consapevolezza precisa, rispetto agli obblighi che incombono anche su quest'aula.

Allora, visto che in quest'aula è risuonato più volte l'appello per raggiungere alcuni obiettivi riformistici considerati irrinunciabili, voglio assicurare in questo senso che, a nome della Giunta, si farà ogni sforzo per fare in modo che quegli alcuni obiettivi, che in modo prioritario rispetto a quell'elenco che è dentro l'allegato, siano raggiunti.

Certo debbo anche rivolgere un accorato appello a quest'aula, per fare in modo che alla ripresa dei lavori con il prossimo anno, in occasione della seduta della conferenza dei Capigruppo, si veda di trovare all'interno di quella conferenza un'intesa per fare in modo che si possano utilizzare queste circa trenta giornate ancora di lavori del Consiglio, di cui disponiamo e se vogliamo in una trentina di giornate possiamo raggiungere importanti traguardi.

Posso confermare, a nome della Giunta, che non c'è di mezzo alcuna volontà della Giunta di rivendicare un ruolo di paternità rispetto a queste riforme a firma di maggioranza, quindi ribadisco la disponibilità acchè soprattutto sulle riforme più significative si trovi la convergenza di più forze politiche, in questo senso la Giunta è sicuramente aperta.

L'altro riferimento che mi pareva doveroso fare è al fatto che, attraverso tutta una serie di aggiustamenti contabili e debbo ringraziare in questo senso gli uffici, quest'anno si è arrivati anche, come è rilevato dalla relazione della Corte dei Conti, ad una sorta di fasatura della situazione finanziaria dell'Ente regionale.

Detto questo, mi pare che anche in occasione di questo dibattito siano emersi sostanzialmente due ordini di problemi, uno più di fondo, che riguarda il ruolo, le funzioni della Regione, l'assetto autonomistico ed il federalismo. Dalla chiusura del pacchetto ad oggi non c'è ombra di dubbio che l'appuntamento con il quale dobbiamo fare i conti e dobbiamo attrezzarci sia sul piano tecnico, scientifico, giuridico, sia sul piano politico è quello della modifica degli statuti. La Giunta intende fare fino in fondo, in collaborazione con le due altre Province autonome, la propria parte ed è per questo

che si è attrezzata, già dispone di documenti, già dispone di elaborati e se il Consiglio lo ritiene opportuno possiamo anche dedicare una seduta su questo importantissimo tema, prima della chiusura di questa legislatura, in modo da consegnare del lavoro alla prossima legislatura.

L'altro ordine di questioni riguarda il capitolo della cooperazione transfrontaliera, dell'euroregione e all'interno del quale si collocano tutte queste problematiche molto delicate, che riguardano la vita dell'economia, la vita anche culturale, sociale e civile di questa complessa area di qua e di là del confine, quest'area "Adige-Inn", come qualcuno l'ha voluta definire. Quello che probabilmente serve però e raccolgo la sollecitazione che è venuta, anche da parte di chi ha voluto fare un esplicito riferimento allo stesso accordo italo-austriaco, legge che venne approvata dallo Stato quattro anni fa, rimasta sostanzialmente inevasa, raccolgo però le sollecitazioni a fare in modo che si passi dalla fase degli studi, della convenienza alla fase della elaborazione di progetti concreti, di valenza transfrontaliera.

Questo tra l'altro debbo dire, anche per quanto posso vedere dall'osservatorio di Alpe Adria, è ciò che ormai accade a livello di tante regioni di frontiera, regioni confinarie. Questo è il secondo impegno che assumo e voglio arrivare alla elaborazione di una proposta di convenzione tipo, che concorderemo con le Province e con il Governo, per fare in modo che poi si possano impegnare anche dei fondi su singoli progetti specifici.

Vi sono, dentro questo contesto di questioni che attengono alle riforme, due impegni, come tutti hanno rilevato, la riforma elettorale e la riforma istituzionale. Per questi due appuntamenti si sa che ormai la verifica in quest'aula della percorribilità di progetti di riforma è imminente.

Allora, per la riforma elettorale abbiamo queste due sedute importanti del 29 e del 30, cogliamo questa occasione, come un'occasione per trovare veramente un'intesa all'interno della Commissione, ho voluto rispettare le posizioni di tutti, ho voluto raccogliere, inventariare, ascoltare, però ho l'impressione che per quella seduta dovremo effettivamente, come ci è stato sollecitato, arrivare in Commissione con la proposta definitiva.

Qui occorre che però si faccia uno sforzo reciproco per far in modo che siano più conciliabili le posizioni che oggi allo stato attuale sono ancora un pochino distanti. La Giunta non ha difficoltà, pur che si raggiunga l'intesa e pur che non si cada nell'errore di ulteriori forzature anche naturalmente a fare in modo che passi una riforma che soddisfi quelle esigenze di una riforma di vero, di alto profilo, come mi pare da qualche parte è stata sollecitata. Si sa che gli istituti attorno ai quali si sta lavorando sono sostanzialmente la soglia ed il premio e naturalmente sono le quantificazioni.

Allora credo che ragionando su un passaggio importante come questo, se lo vogliamo riusciamo sicuramente a trovare un accordo, purché lo si voglia.

Per quanto riguarda la riforma istituzionale il provvedimento di legge, recuperando anche parte del lavoro già svolto, può essere trattata direttamente in aula ed allora nella conferenza all'inizio dell'anno che faremo con i capigruppo, vedrò di farmi

interprete di questa esigenza anche a nome dei comuni e vedrò di raccogliere nei prossimi giorni le firme sotto il documento che è stato elaborato.

Su questioni più specifiche si è soffermato a lungo il Consiglio in questi giorni. Debbo dire che l'autostrada del Brennero è stata oggetto di trattazione da parte di più consiglieri che sono intervenuti e qui ci sono problemi di varia natura, per i quali posso dire di assumere l'impegno per fare in modo che il passaggio anzitutto delle nomine sia un passaggio significativo e vedremo di far sì, sapete che tra l'altro le proposte della Giunta dovranno passare al vaglio della commissione legislativa, vengano avanzate delle proposte di candidatura al Governo di questa importante leva per lo sviluppo economico e non solo di questa terra, nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda sempre l'autostrada c'è tutto il capitolo del rinnovo delle concessioni, con tutto quello che è venuto fuori, ma bisognerebbe avere del tempo per parlarne. Credo che anche da quanto è stato detto emerga confermato quell'orientamento che è proprio di questo Governo, cioè che mira a rafforzare il momento politico del Governo e mira a fare in modo che la gestione, che quella sì potrà essere affidata al privato, sia una gestione la più rispondente ai criteri di efficienza ed efficacia.

Mi pare che dagli interventi che sono stati fatti trovi conferma il fatto che non si voglia procedere verso la privatizzazione del momento del Governo, ma solo del momento della gestione, dopo di che ci facciamo carico di quanto è stato detto dal punto di vista della qualità e dal punto di vista della necessità di arrivare ad una pianificazione complessiva, sia per la viabilità, che per il traffico, che per il trasporto, all'interno della quale devono trovare doverosamente spazio non solo le questioni che toccano le autostrade, ma che toccano la viabilità ordinaria o straordinaria, ma che toccano anche la intermodalità e da ultimo anche il problema degli aeroporti.

Comunque su questo tema credo che converrà promuovere, come abbiamo già fatto due volte, un incontro con il capigruppo, in modo da rendere conto in maniera molto dettagliata su una questione di rilevante portata.

Altri aspetti riguardano la 421 ed il riordino di tutta la struttura del personale regionale, le competenti commissioni legislative sanno che il provvedimento di legge in materia di 421 è ormai stato adottato dalla Giunta e basta che la competente commissione lo esamini. Arriviamo a quell'appuntamento non solo con il semplice provvedimento inerente la 421, ma anche con un disegno di riordino di tutta la materia inerente la struttura della Regione.

Per quanto riguarda invece questioni altrettanto importanti in merito alla cultura europea e gli interventi che vengono fatti per le provvidenze a favore di paesi in via di sviluppo, di paesi poveri o di paesi che vivono momenti di straordinaria calamità, si sollecita la conoscenza, non solo dei risultati, ma del grado di incidenza degli interventi, anche cospicui, che sono stati assicurati.

Allora credo che su questo punto l'impegno che possiamo assumere è quello di mettere al lavoro proprio su questo tema specifico, cioè verificare quale è stata la portata di questi interventi in questi due settori e mi impegno a fare in modo che

vengano elaborate due relazioni dettagliate, aventi ad oggetto proprio quello che ci viene sollecitato.

Per quanto riguarda Alpe Adria e tutta la cooperazione transfrontaliera Arge Alp eccetera, qui siamo stati richiesti di dire sostanzialmente il perché c'è questa apertura soprattutto verso l'est, il perché è molto semplice, perché con l'ingresso del Ticino abbiamo chiuso la partita alpina, adesso si tratta di chiudere la partita delle adesioni della parte adriatica, dopo di che sono questi paesi che hanno un particolare bisogno, sia dal punto di vista del consolidamento delle democrazie, sia dal punto di vista dello sviluppo sociale ed economico ad avere un particolare bisogno di intervento e debbo dire che questo è anche un orientamento della stessa unione europea.

La grande Europa, con la quale dobbiamo fare i conti, ha superato i confini tradizionali, ha superato anche le angustie che dopo la guerra l'Europa ha dovuto vivere e oggi si aprono orizzonti nuovi, la grande Europa presuppone quindi la legittimazione dentro i confini europei anche di tutti questi Stati, che per tanti anni sono stati al margine. Credo che questo rappresenti una sfida anche per chi è al centro dell'Europa come noi, perché deve farsi carico di questa funzione di cerniera anche nel concreto. Quindi anche questo è un capitolo rilevante, peraltro sul quale sono disponibile a fornire tutta la disponibilità dal punto di vista della conoscenza, eccetera.

Per il capitolo delle solidarietà confermiamo l'impegno perché in primavera partano i primi fondi pensione, la SPA ha fatto dei passi formidabili in avanti, abbiamo questo appuntamento della revisione di tutte le provvidenze che rientrano nel famoso pacchetto famiglia, abbiamo allo studio anche delle leggi innovative per i non autosufficienti, credo che noi potremo sicuramente, su questo tema, dedicare una tornata di Consiglio e se vogliamo trovare l'intesa anche per il varo di importanti provvedimenti di legge.

C'è poi il capitolo delle minoranze, che è un capitolo che sta particolarmente a cuore a questa Giunta, ribadisco qui la volontà, testimoniata in questo documento contabile, di corrispondere non solo dal punto di vista economico, ma anche politico, tutta una serie di attese che ci provengono.

Ci sono poi questioni più di dettaglio, alle quali mi impegno a rispondere, anche attraverso degli scritti che invierò ai consiglieri che sono intervenuti, ivi compresa la richiesta che mi è stata avanzata e che riguarda il problema della revoca dei contributi a coloro che avevano diritto, combattenti e reduci, che si sono visti recapitare; debbo dire che questo è dovuto alle ultime leggi in materia pensionistica, di riforma delle pensioni, però abbiamo già preso contatto con questi interessati per fare in modo che la revoca sia concordata e che sia per certi versi compensata in base anche ai nuovi aumenti di cui avranno diritto.

Non voglio tediare il Consiglio su questioni un pochino marginali e mi sono preso buona nota con i miei collaboratori e provvederò sicuramente ad inviare delle risposte, visto che il tempo è poco e che sono stato sollecitato a chiudere.

Chiudo questa mia breve replica, ringraziando dell'apporto che è venuto, assicuro che la Giunta vuole fare fino in fondo la propria parte, sia sul terreno delle riforme elettorali, istituzionali, che del capitolo dell'economia, che quello della cultura,

che quello del sociale, la Giunta però si permette di chiedere disponibilità, come tante volte ha avuto, a quest'aula, perché è convinta che sono assieme si potrà fare qualche cosa di veramente utile e produttivo per la nostra terra.

Penso che l'attenzione che è venuta a molte questioni sia indice anche di disponibilità a lavorare assieme, per raggiungere questi irrinunciabili traguardi. Ringrazio dell'attenzione e chiudo brevemente questa mia breve replica.

PRESIDENTE: Dopo la replica del Presidente della Giunta dichiaro chiusa la discussione generale.

Sono stati presentati alcuni ordini del giorno, il primo a firma delle conss. Kury e Zendron, prot. n. 10299, che viene ritirato; un altro a firma del cons. Palermo, presentato tardivamente, il consigliere non è presente in aula e questo ordine del giorno decade; è stato presentato un altro ordine del giorno, a firma del cons. Gasperotti, anche questo decade poiché il consigliere non è in aula; rimane l'ordine del giorno presentato dai conss. Kury, Zendron ed altri.

Concedo la parola alla cons. Kury per la lettura e l'illustrazione dell'ordine del giorno. Prego.

KURY:

Tagesordnung Nr. 3

Seit Jahren gibt es verschiedene Gesetzesbestimmungen auf europäischer, staatlicher und lokaler Ebene zur Verwirklichung des Grundsatzes der Gleichbehandlung von Männern und Frauen hinsichtlich des Zugangs zur Beschäftigung, zur Berufsausbildung und zum beruflichen Aufstieg sowie in bezug auf die Arbeitsbedingungen.

Doch reichen die geltenden Rechtsvorschriften über die Gleichbehandlung nicht aus, um alle faktischen Ungleichheiten zu beseitigen, die vor allem in der Benachteiligung der Frauen in der Arbeitswelt bestehen, die durch Einstellungen, Verhaltensmuster und Strukturen in der Gesellschaft verursacht wird.

Es zeigt sich, daß selbst bei gleicher Qualifikation die Tendenz besteht, männliche Bewerber vorrangig vor weiblichen Bewerbern zu fördern; dies hängt vor allem mit einer Reihe von Vorurteilen und stereotypen Vorstellungen über die Rolle und die Fähigkeiten der Frau im Erwerbsleben und z.B. mit der Befürchtung zusammen, daß Frauen ihre Laufbahn häufiger unterbrechen, daß sie ihre Arbeitszeit aufgrund häuslicher und familiärer Aufgaben weniger flexibel gestalten oder daß sie durch Schwangerschaften, Geburten und Stillzeiten häufiger ausfallen.

Aus diesen Gründen bedeutet allein die Tatsache, daß zwei Bewerber unterschiedlichen Geschlechts gleich qualifiziert sind, nicht, daß sie gleiche Chancen haben.

Es gilt also eine Regelung vorzuschlagen, die dazu beitragen kann, ein Gegengewicht zu den nachteiligen Auswirkungen zu schaffen, die sich für die weiblichen Bewerber aus den oben beschriebenen Einstellungen und Verhaltensmustern

ergeben, und damit in der sozialen Wirklichkeit bestehende faktische Ungleichheiten zu verringern.

Dies vorausgeschickt,

fordert der Regionalrat den Regionalausschuß auf,

in Bewerbungsausschreibungen und dienstrechtlichen Verordnungen der Regionalverwaltung und der von ihr abhängigen bzw. von ihr zu regelnden Behörde folgenden Grundsatz festzulegen:

„Soweit innerhalb einer Laufbahn der jeweiligen Behörde weniger Frauen als Männer sind, sind Frauen bei gleicher Eignung, Befähigung und fachlicher Leistung bevorzugt zu befördern, sofern nicht in der Person eines Mitbewerbers liegende Gründe überwiegen.“

Sollten für die Anwendung dieses Grundsatzes Gesetzesänderungen notwendig sein, beauftragt der Regionalrat den Regionalausschuß, ehestens einen entsprechenden Entwurf dem Regionalrat zur Genehmigung vorzulegen.

Ich möchte jetzt ganz kurz diesen Tagesordnungspunkt erläutern. Es geht hier um Maßnahmen zur Förderung der Chancengleichheit der Frauen im Berufsleben. Wir wissen und das ist auch in der Begründung hier ausgeführt, daß zwar in der Theorie eine gleiche Ausgangslage für Männer und Frauen besteht, daß in der Praxis aber die Chancengleichheit nicht gegeben ist. Wir wissen auch, daß selbst bei gleicher Qualifikation Männer bevorzugt behandelt werden bzw. Männer vor allem leichter befördert werden als Frauen. Die Gründe dafür sind vielfältiger Natur und ich brauche sie hier nicht aufzählen. Wir wissen, daß es zum Teil heute noch in der Gesellschaft Vorurteile gibt gegenüber der Leistungsfähigkeit der Frauen im Berufsleben. Wir wissen, es gibt stereotype Vorstellungen über Eignungen und Fähigkeiten von Frauen und Männern. Ich denke, der Hauptgrund liegt vor allem in der Struktur der Arbeitsteilung in der Gesellschaft bzw. der Struktur der Arbeitsaufteilung, die heute noch gang und gäbe ist. Auch werden Männer deswegen bei gleicher Qualifikation häufig bevorzugt, weil der Arbeitgeber Angst hat, daß Frauen ihre Laufbahn häufiger unterbrechen aufgrund ganz einfach auch biologischer Gegebenheiten.

Diese Tatsachen sind vielfach bekannt und auch den Gesetzgebern auf nationaler und lokaler Ebene und auch auf europäischer Ebene bewußt und so hat man auf den verschiedensten Ebenen darüber nachgedacht, wie man ein Gegengewicht schaffen könnte, und in vielen Gesetzgebungen vor allem der öffentlichen Verwaltung sind Texte eingeflossen, die vorsehen, daß im Rahmen der positiven Maßnahmen Frauen eben bevorzugt behandelt werden, bei gleicher Qualifikation. So etwas ist jüngst passiert und ich denke meine Kolleginnen und Kollegen wissen Bescheid: es gab im November dieses Jahres den Fall, daß das Verwaltungsgericht von Gelsenkirchen, das eben diesen Passus in seiner Gesetzgebung enthalten hatte, den ich hier vorschlage, in ein Verfahren verwickelt worden ist, bei dem sich ein Mann benachteiligt gefühlt hat. Das Verwaltungsgericht von Gelsenkirchen hat eben eine Anfrage an den Europäischen

Gerichtshof gerichtet, mit der Bitte um Auskunft, ob diese Formulierung eine korrekte Interpretation der europäischen Richtlinie ist, die schon vor Jahren zur Gleichbehandlung von Mann und Frau erlassen worden ist. Es handelt sich hier um die Richtlinie aus dem Jahr 1976 und im November dieses Jahres hat der Europäische Gerichtshof das Urteil gefällt, daß dieser Passus absolut eine korrekte Interpretation der europäischen Richtlinie ist und daß einer Übernahme in die nationale Gesetzgebungen nichts entgegensteht.

Das zitiere ich nur soweit, um hier eine unliebe Diskussion darüber zu vermeiden, ob diese Art der Formulierung auf europäischer Ebene korrekt ist bzw. ob diese Formulierung nicht etwa, wie der Kläger in Gelsenkirchen vermutet hat, eine Diskriminierung der Männer darstellt. Ich möchte auch noch nur um hier eine Diskussion zu verhindern zitieren, daß alle Textstellen, die auch in der Begründung angegeben sind, nicht meine Erfindung sind, sondern alle dem Urteil des europäischen Gerichtshofes entnommen wurden und insofern denke ich doch eine Autorität haben.

Ich möchte nur noch darauf hinweisen, daß den öffentlichen Verwaltungen bezüglich der Förderungen der Chancengleichheit zwischen Männern und Frauen doch auch eine wichtige Vorbildfunktion zukommt und daß auch in den öffentlichen Verwaltungen der Region und der Länder absolut die Notwendigkeit besteht, positive Maßnahmen zu setzen, um eine effektive Chancengleichheit zu verwirklichen.

Ich möchte nur noch folgende Daten zur Erhärtung dieser Feststellung bringen: Die Region, so hat man mir mitgeteilt, wird in den nächsten Wochen die offiziellen Daten herausbringen, bezüglich der Einstellung von Männern und Frauen in den verschiedenen Wettbewerbsklassen und in den verschiedenen Rängen, aber soviel konnte man mir schon inoffiziell mitteilen, daß in der Region zwar wie auch im Land Südtirol generell die Einstellung von Frauen überwiegt. Es gibt 410 Frauen im Vergleich zu 402 Männern, die in die Stammrolle aufgenommen worden sind. Allerdings wenn man dann genauer schaut, bei der Verteilung zwischen Männern und Frauen kann man feststellen, daß eigentlich allgemein, ich nehme an in allen öffentlichen Verwaltungen, in den unteren Rängen die Frauen maßgeblich überwiegen, während in den oberen Rängen das Verhältnis auch in der Region 1 zu 3 ist. Ich verzichte darauf die ziemlich deprimierenden Zahlen zu nennen, wie jene des Landes Südtirol, wo in den höheren und höchsten Rängen eigentlich dann die Frauen fast verschwinden bzw. sich reduzieren auf einen Anteil von knapp 3%.

Insofern also mein Wunsch, daß man hier ein Zeichen setzt, daß man es mit der Chancengleichheit zwischen Männern und Frauen ernst nimmt und ich hoffe, daß meine Kolleginnen und Kollegen dafür stimmen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Prego, collega Fedel.

FEDEL: Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che la esposizione dell'ordine del giorno, presentato dalle conss. Kury e Zendron possa essere accolto per una serie di motivi. Innanzitutto per la chiarezza con la quale è stato espresso ed in secondo luogo per la motivazione morale soprattutto e civile con la quale ha un indirizzo questo ordine

del giorno, che in termini di una società moderna la parità di opportunità, come ha chiuso l'intervento la collega Kury, devono essere non soltanto proclamate, ma soprattutto realizzate.

Pertanto invito i colleghi della maggioranza ad appoggiare questo emendamento, è inutile che lo vada ad illustrare ulteriormente, in quanto è stato illustrato egregiamente dalla cons. Kury e quindi sarebbe tempo perso andare a ricalcare quanto già è stato detto e quanto vorrei aggiungere, però lo ritengo superfluo, in quanto le motivazioni, vedi il dispositivo dell'ordine del giorno, nella premessa e nell'illustrazione del medesimo fatta dalla prima firmataria, sono state chiare, per cui ritengo, a nome della maggioranza, di invitare i colleghi a votare a favore.

PRESIDENTE: Abbiamo concluso la discussione su questo ordine del giorno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Consiglieri, vi prego di prendere posto ed alzare la mano. Siamo in votazione, collega Taverna!

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Durnwalder.

DENICOLO': Durnwalder (*nein*), Fedel (*si*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*nein*), Gasperotti (*non presente*), Giordani (*astenuto*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*si*), Holzer (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Ianieri (*no*), Kasslatter Mur (*non presente*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*astenuto*), Leveghi (*non presente*), Mayr C. (*ja*), Mayr J. (*nein*), Messner (*non presente*), Minniti (*no*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*astenuto*), Moser (*no*), Munter (*non presente*), Muraro (*non presente*), Pahl (*ja*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*astenuto*), Panizza (*astenuto*), Passerini (*non presente*), Peterlini (*astenuto*), Pinter (*non presente*), Romano (*astenuto*), Saurer (*ja*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*no*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*non partecipo alla votazione*), Valduga (*astenuto*), Vecli (*non presente*), Viola (*non presente*), Willeit (*si*), Zanoni (*no*), Zendron (*si*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*si*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*astenuto*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*non presente*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*no*), Bondi (*non presente*), Casagrande (*si*), Chiodi-Winkler (*non presente*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*si*), Dalbosco (*non presente*), Delladio (*no*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*non presente*), Di Puppo (*non presente*), Divina (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3:

votanti	44
si	16
no	18
astenuti	9

un consigliere non partecipa alla votazione.

Il Consiglio non approva.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari, 2 voti si astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

E' stato presentato un emendamento, a firma del cons. Benedetti a cui concedo la parola per spiegare i motivi e le ragioni per cui è stato presentato questo emendamento. Prego.

BENEDETTI: La ringrazio Presidente. Chiederei anche ai colleghi un attimo di attenzione, perché è stato visto come un emendamento negativo, quando invece è da considerarsi positivo, a mio avviso, e spiego anche il perché. Abbiamo appena fatto una votazione per appello nominale, sono presenti 44 consiglieri, con la bocciatura dell'ordine del giorno siamo arrivati a 43 , perché la cons. Kury se ne è andata. Mi sono permesso di presentare questo emendamento, che riguarda l'esercizio provvisorio, proprio per dare alla Giunta uno strumento per poter operare a gennaio, nell'eventualità che qualcuno abbandonasse l'aula, quindi in questo senso.

Voglio sentire anche le altre minoranze se sono d'accordo di mantenerlo, se non è d'accordo chi l'ha firmato con me e sono d'accordo invece di garantire comunque il numero legale per l'approvazione di questo bilancio non ho problemi. Come primo firmatario sarei intenzionato a mantenerlo.

PRESIDENTE: Collega Benedetti, non vorrei essere frainteso, ma non ha senso questo emendamento, anche perché non acconsentiamo la Giunta di andare in esercizio provvisorio, perciò o si approva la legge o non si approva. Devo anche precisare che c'è stato un errore, la firma a sostegno di questo emendamento non è di Morandini, ma di Alessandrini.

Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 9 voti favorevoli, 7 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento non è approvato.

Art. 1

Stato di previsione dell'entrata

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione ai sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1998 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

DENICOLO'

Art. 1
Voranschlag der Einnahmen

1. Gemäß beiliegendem Einnahmenvoranschlag wird bewilligt, die Staatssteuern, die im Sinne des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, geändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigten Sonderstatutes vom Staat an die Region abgetreten werden, gemäß den geltenden Gesetzen festzustellen und einzuheben sowie die für das Haushaltsjahr 1. Jänner - 31. Dezember 1998 zustehenden Beträge und Einkünfte in die Kasse der Region einzuzahlen.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, prot. n. 10433, che recita: "Allo stato di previsione dell'entrata sono apportate le seguenti modifiche:

in aumento:

	1998		1999	2000
	competenza	cassa		
Avanzo dell'esercizio precedente	25.000.000.000			
Cap. 182	120.000.000	25.510.000.000	120.000.000	120.000.000

conseguentemente sono modificati in analoga misura, i totali ed i quadri generali."

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Änderung zum Artikel 1 des Gesetzentwurfes

Der Einnahmenvoranschlag wurde wie folgt geändert:

in Erhöhung:

	1998		1999	2000
	Kompetenz	Kassa		
Überschuss aus dem vorhergehenden Haushaltsjahr	25.000.000.000			
Kap. 182	120.000.000	25.510.000.000	120.000.000	120.000.000

Die Gesamtbeträge und die allgemeinen Übersichten werden folglich entsprechend geändert.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie Presidente, non per rompere, perché non è un emendamento di poco conto, vorrei conferma a livello tecnico dal Presidente, parlando di un aumento di 25 miliardi dell'avanzo di esercizio previsto e che andiamo a dare, alle IPAB ed alle case di riposo, 35 miliardi che suppongo vadano ripartiti alle Province, praticamente è un accordo Grandi-Conci, visto che la provincia di Trento è in difficoltà sulle case di riposo.

Il Presidente mi può fornire delucidazioni in merito?

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRANDI: Intervengo per assicurare il collega Benedetti che queste due voci sono una per il Consiglio regionale e l'altra per le IPAB, segnatamente per le case di riposo.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari, 2 voti di astensione, l'emendamento è approvato.

Qualcuno intende intervenire sull'articolo così emendato? La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Il Presidente Grandi a volte si dilunga per spiegarci dell'Euregio e della legge elettorale, però continuo a non capire e ripropongo la domanda: questi 25 miliardi del Consiglio regionale non riesco a capire che riferimento abbiano e come mai siano sotto la voce "Avanzo dell'esercizio precedente".

Già che ci sono intervengo anche sull'articolo Presidente, tanto per dire qualche cosa sulle entrate della nostra Regione, che saranno soggette alle riduzioni, che probabilmente finiti gli stanziamenti straordinari toccheranno anche alle Province rispettivamente di Trento e di Bolzano, solo che qui non se ne parla, ma probabilmente perché non abbiamo ancora bene sott'occhio quali siano le cifre ed i costi della macchina regionale. E' chiaro che come le entrate delle Province anche quelle della Regione sono alimentate da quello che in Provincia ed in Regione viene pagato in termini di tasse e non vedo in questi provvedimenti nessun ritorno in termini di tassazione, non è che noi facciamo alcun intervento a livello regionale che ponga il soggetto autonomo, l'industriale, il dipendente, colui che paga sostanzialmente le tasse e poi ci faccia rientrare questi soldini anche per gli anni futuri.

Quello dell'alimentazione delle entrate, che vale per la Regione, ma anche per le Province, mi sembra sia un problema che viene toccato poco, diamo per scontato che questo filone d'oro non abbia mai fine e che quindi non si addivenga mai ad una riduzione delle nostre risorse. Probabilmente questo mancava anche nella relazione del Presidente, bisognerà attrezzarsi sia a livello regionale, che provinciale, a far sì che

sostanzialmente le entrate delle Regioni e delle Province rimangano quanto meno immutate e che possiamo mantenere il bilancio sulle cifre e sulle realtà che in questi ultimi anni siamo stati abituati a vedere.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'articolo così emendato? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: Contrari? Astenuti? Con 10 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
Totale generale della spesa

1- E' approvato in lire 544.259.000.000 in termini di competenza ed in lire 738.997.000.000 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1998.

DENICOLO':

Art. 2
Gesamtbetrag der Ausgaben

1. Der Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Finanzjahr 1998 in Höhe von 544.259.000.000 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 738.997.000.000 Lire, was die Kassa betrifft, wird genehmigt.

PRESIDENTE: All'art. 2 è stato presentato un emendamento, che recita: "L'importo di lire 544.259.000.000 è aumentato a lire 569.769.000.000 e l'importo di lire 738.997.000.000 è aumentato a lire 764.507.000.000:"

DENICOLO': Änderung zum Art. 2 des Gesetzentwurfes

Der Betrag in Höhe von 544.259.000.000 Lire wird auf 569.769.000.000 Lire und der Betrag in Höhe von 738.997.000.000 Lire wird auf 764.507.000.000 Lire erhöht.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 2, così emendato? La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie Presidente. E' chiaro che sui due articoli principali bisogna dire qualche cosa, ci siamo dilungati nelle nostre relazioni al bilancio, contrapponendo i

nostri pensieri a quelli del Presidente, posto che quelli del Presidente possono essere dei pensieri.

E' chiaro che ci troviamo con un bilancio che cambia sostanzialmente il suo andamento generale, nel senso che mi è stato confermato ci ritroviamo con 25 miliardi stimati in più di avanzo di esercizio. Quindi vuol dire che 120 più 25 sono 145 miliardi, probabilmente poi alle cifre demandiamo tutto, abbiamo 145 miliardi su un bilancio di 455 miliardi, quindi un terzo delle risorse della Regione che non spendiamo sostanzialmente, quindi portiamo in avanzo di esercizio 1997 un terzo delle risorse che il bilancio ha come sua dotazione.

Questo mi sembra da solo un dato assolutamente sconcertante, che mi auguro faccia un tantino pensare, anche perché ieri abbiamo ridotto risorse per i terremotati, anche le dotazioni di spesa che abbiamo non hanno un filo logico e quindi è chiaro che arrivare alla presentazione verso l'esterno di un bilancio con questi dati, indubbiamente ci porta ad alimentare sempre più polemiche da quelle Regioni a statuto ordinario che vedono dimagrire i loro bilanci in modo sensibile, mentre noi ci permettiamo addirittura un avanzo di esercizio di 150 miliardi su 450.

Questo direi che è il dato che riassume un po' come questa Regione sia governata così, perché la si vuole distruggere da una parte politica non celata, che è lo SVP, però non possiamo dare la colpa allo SVP, perché lo dice chiaramente, fa convegni, va in piazza a dire che la Regione la vogliono distruggere, ma penso che le colpe stanno di più nella parte trentina, che non riesce a contrapporre un disegno diverso, che faccia recedere lo SVP da questo suo disegno e quindi sappiate, soprattutto chi sostiene questa maggioranza regionale che, approvando questo bilancio sostanzialmente, approva anche la fine della Regione, perché è una cosa inammissibile che si presentino dati di questo tipo.

Vorrei fare anche un excursus su tutte le spese di questo bilancio, ma ve le risparmio. Vorrei solo segnalarvi che è emblematico, al cap. 36, una spesa che è minimale, che poi si aumenta di 560 milioni, ma dice: 'Fondo miglioramento ed efficacia dei servizi', è tutto dire con una Regione che assolutamente non funziona e non riesce ad essere efficiente, probabilmente questa è una quota che va al personale che andrà ripartita sul comparto dirigente o probabilmente su tutto il personale della Regione, con il solito sistema del tutto a tutti lo si chiama miglioramento di servizi, senza aver approvato una legge ordinamentale dello Stato, che è la 421 ed è del 1992, quindi siamo in ritardo di sei anni, senza averci dato un minimo di organigramma e di pensiero.

Questo ritenevo giusto segnalare ai consiglieri, che ancora pazientemente mi sopportano, penso che questo sia un po' il mio intervento finale, non colgo l'occasione per fare gli auguri, perché mi sembra che poi il Presidente ci abbia invitato per assaggiare il panettone con l'avanzo di esercizio, quindi passiamo all'approvazione anche di questo titolo.

PRESIDENTE: Colleghi, vi prego di fare silenzio! Pongo in votazione l'art. 2, così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3

Stato di previsione della spesa

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 1998 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

All'art. 3 sono stati presentati due emendamenti, il primo, prot. n. 10433, a firma dei conss. Grandi ed altri, recita:

“Allo stato di previsione della spesa sono apportate le seguenti modifiche:
in diminuzione

	1998	
	competenza	cassa
cap. 670	2.000.000.000	2.000.000.000
cap. 2300	13.000.000.000	13.000.000.000

in aumento:

	1998	1999	2000
	competenza	cassa	
cap. 30	25.000.000.000	510.000.000	120.000.000
cap. 323 (di nuova istituzione - Titolo I - Spese correnti, Sezione III - Azione e interventi nel campo sociale, Rubrica 1 - Servizi della Presidenza della Giunta regionale - Categoria V - Trasferimenti)			120.000.000
Interventi finanziari a favore delle popolazioni delle Regioni Marche ed Umbria			
	2.000.000.000	2.000.000.000	
cap. 2050	35.000.000.000	35.000.000.000	
cap. 2060	3.000.000.000	3.000.000.000	

conseguentemente sono modificati, in analoga misura, i totali ed i quadri generali.”

Un altro emendamento, prot. n. 10440, a firma dei conss. Panizza ed altri, recita:

“Allo stato di previsione della spesa sono apportate le seguenti modifiche:

in diminuzione

	1998	
	competenza	cassa
cap. 1710	1.000.000.000	1.000.000.000

in aumento:

	1998	
	competenza	cassa
cap. 670	1.000.000.000	1.000.000.000

conseguentemente sono modificati, in analoga misura, i totali ed i quadri generali e l'allegato n. 2.”

DENICOLO':

Art. 3
Voranschlag der Ausgaben

1. In bezug auf die Ausgaben der Regionen für das Haushaltsjahr 1998 werden entsprechend dem beigeschlossenen Voranschlag der Ausgaben die Zweckbindung der Mittel und die Zahlung bewilligt.

Abänderungsantrag Prot. Nr. 10440
“Der Ausgabenvoranschlag wurde wie folgt geändert:

in Verminderung

	1998	
	Kompetenz	Kassa
Kap. 1710	1.000.000.000	1.000.000.000

in Erhöhung:

	1998	
	Kompetenz	Kassa
cap. 670	1.000.000.000	1.000.000.000

die Gesamtbeträge und die allgemeinen Übersichten sowie die Anlage 2 werden folglich entsprechend geändert.”

Abänderungsantrag Prot.Nr. 10433
„Der Ausgabenvoranschlag wurde wie folgt geändert:

in Verminderung

	1998	
	Kompetenz	Kassa
Kap. 670	2.000.000.000	2.000.000.000
Kap. 2300	13.000.000.000	13.000.000.000

in Erhöhung:

	1998	1999	2000
	Kompetenz	Kassa	
Kap. 30	25.000.000.000	510.000.000	120.000.000
Kap. 323	(neu eingerichtet in dem I. Titel - Laufende Ausgaben, in der III.Sektion - Tätigkeit und Maßnahmen auf sozialem Gebiet, I. Rubrik - Dienste des Präsidium des Regionalausschusses, V. Kategorie - Zuweisungen)		
	Beihilfen für die Bevölkerung der Regionen Marken und Umbrien		
	2.000.000.000	2.000.000.000	
Kap. 2050	35.000.000.000	35.000.000.000	
Kap. 2060	3.000.000.000	3.000.000.000	

die Gesamtbeträge und die allgemeinen Übersichten werden folglich entsprechend geändert.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il primo emendamento, a firma della Giunta. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

In merito all'emendamento, a firma dei cons. Panizza ed altri, ha chiesto di intervenire il cons. Bolzonello, prego.

BOLZONELLO: Questo poteva essere il capitolo al quale si sarebbe potuto attingere per dare altro finanziamento alla legge che abbiamo approvato proprio ieri, sull'intervento delle zone terremotate.

Ho notato che prima è pervenuto un emendamento che rimpinguava il capitolo generale 670 di 1 miliardo e 800 milioni ed ora è pervenuto invece ed andrà in votazione quello che praticamente riduce questo rimpinguamento da 1 miliardo ed 800 milioni ad 1 miliardo. Qual è la ragione dell'aver presentato il primo emendamento e perché si ritiene comunque di accantonare un ulteriore miliardo in questo capitolo.

PRESIDENTE: Concedo la parola all'assessore Panizza.

PANIZZA: Vorrei dare risposta al cons. Bolzonello, il perché è stato ridotto da 1 miliardo ed 800 milioni ad 1 miliardo. In sostanza qui era prevista inizialmente questa operazione, dal cap. 1710: 'Contributi e sussidi per la revisione ordinaria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative, nonché per l'azione di sviluppo e di riorganizzazione delle stesse svolta dalle associazioni riconosciute'. Questo capitolo inizialmente era stato impinguato di 1 miliardo ed 800 milioni, avevo proposto, quando si è preso l'iniziativa a favore delle zone terremotate, di stanziare 2 miliardi a favore dell'Umbria e delle Marche ed in quella occasione mi ero impegnato a trasferire il miliardo e 800 milioni in più che c'era sulla cooperazione, relativamente all'anno finanziario 1998, trasferirlo sul cap. 670, che riguarda iniziative legislative,

perché quando si interviene per le calamità è indispensabile un disegno di legge, ora ci vuole il capitolo al quale attingere ed è il cap. 670.

Successivamente dagli accertamenti si è reso possibile attingere non solo 2 miliardi dal cap. 670, ma anche di più, ecco perché in commissione legislativa si era alzato da 2 miliardi a 4 miliardi il finanziamento. Se fosse stato approvato ieri l'importo dei 4 miliardi non avrei sicuramente messo in discussione il passaggio totale del miliardo e 800 milioni dal cap. 1710 al cap. 670. Comunque ho voluto ugualmente conservare con un altro emendamento una cifra di questo miliardo e 800 milioni a favore del cap. 670. Quindi per la cooperazione rimane a disposizione non 1 miliardo e 800 milioni, ma soltanto 800 milioni.

Naturalmente si farà la verifica durante l'anno se sarà necessario adeguare questa cifra alle esigenze che ci sono nell'ambito della cooperazione, conservando determinati parametri. Comunque questo emendamento va ad impinguare il cap. 670 di 1 miliardo e sul quale capitolo si può attingere per disegni di legge tipo quelli delle calamità.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha la facoltà.

BENEDETTI: Per chiarezza, Presidente, perché non vorrei che qualcuno si facesse illusioni, penso che per Marche ed Umbria il capitolo sia chiuso, abbiamo una previsione di legge che prevede 2 miliardi e non posso pensare che lei con la disposizione di un capitolo di bilancio possa variare una legge che abbiamo votato ieri, quindi penso sia un capitolo chiuso quello dei 2 miliardi alle Regioni Marche ed Umbria.

Non ho compreso quello che poteva essere l'utilizzo di questo emendamento, cioè di spostare un miliardo dalla cooperazione, a me fa anche piacere, perché ritengo che per la cooperazione ne spendiamo anche troppi, anche se comunque siamo in aumento rispetto all'anno precedente, perché erano 10,8 miliardi ed andiamo agli 11,5 miliardi, ma non vorrei che dal suo intervento, assessore Panizza, qualcuno si facesse illusioni che questo cambiamento è stato fatto in previsione di concedere più soldi a Marche ed Umbria, è questo che volevo tenere a sottolineare, perché c'è una previsione di legge e di lì non si può scappare, quindi lei alimenta uno dei capitoli che possono essere usati, assieme al cap. 2300 come fondo a disposizione per far fronte agli oneri dipendenti e provvedimenti legislativi, che peraltro, sapendo come lavoriamo in quest'aula, difficilmente riusciremo ad utilizzare.

Ho visto che nell'emendamento il 2300 è stato portato da 25 miliardi a 13, forse qualcuno si è ravveduto sul fatto che questo anno non possiamo più emettere nuove leggi di spesa, a far sì che queste cifre vengano poi utilizzate, ma andranno, come consuetudine, a costituire l'avanzo di esercizio anche del 1998.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Panizza? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari, 1 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Votiamo l'art. 3 così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari, 1 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4 Disposizioni diverse

1. Per l'anno finanziario 1998 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissare l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1. Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

2. Per l'anno finanziario 1998 le somme che si assegnano alle Province autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

3. Per le finalità previste dalla legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata la spesa di lire 14.254.900 quale quota di associazione all'I.S.A.P.R.E.L. per l'anno 1998.

4. L'importo di lire 1.350 milioni che si iscrive per l'anno 1998 al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 e successive modifiche, è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI e UNCEM) operanti nella provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella provincia di Bolzano.

All'art. 4 è stato presentato un emendamento, prot. n. 10433, a firma della Giunta, che recita: all'art. 4 è aggiunto il seguente comma:

“(5) Al maggior onere di lire 390 milioni, previsto nello stato di previsione della spesa rispetto all'entrata, si da fronte, ai sensi dell'art. 20, commi 4 e 5 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della regione, con una corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1997, in base alla autorizzazione contenuta nell'art. 2 della legge regionale 23 novembre 1997, n. 7: Disposizioni concernenti la contrattazione del personale regionale appartenente alla qualifica dirigenziale.”

Sempre all'art. 4 è stato presentato un emendamento, prot. n. 10438, primo firmatario il cons. Willeit, che recita: all'art. 4 è aggiunto il seguente ulteriore comma 6:

“6. L’importo di L. 4000 milioni, che si iscrive per l’anno 1998 al cap. n. 305 dell’annesso stato di previsione della spesa per le finalità previste dalle leggi regionali 02.05.1998, n. 10, 25.06.1995, n. 4 e 26.04.1997, n. 4, è riservato per la metà a misure di valorizzazione delle minoranze linguistiche della Regione.”

DENICOLO':

Art. 4

Verschiedene Bestimmungen

1. Für das Finanzjahr 1998 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit besonderen gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, gemäß denen die entsprechende Höhe mit Haushaltsgesetz festzulegen ist, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt. Für dasselbe Haushaltsjahr sind die entsprechenden Zahlungen in den Kassaermächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel bestimmt.

2. Für das Finanzjahr 1998 werden die Beträge, die den Autonomen Provinzen Trient und Bozen kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, in welchen die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorgesehen ist, in dem in der Beilage Nr. 2 angegebenen Ausmaß festgesetzt.

3. Für die im Regionalgesetz vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur Ausgabe in Höhe von 14.254.900 Lire als Mitgliedsbeitrag an die Höhere Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften (ISAPREL) für das Jahr 1998 ermächtigt.

4. Der Betrag in Höhe von 1.350 Millionen Lire, der für das Haushaltsjahr 1998 im Kap. 1650 des beigeschlossenen Voranschlags der Ausgaben für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Zwecke eingetragen sind, wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in der Provinz Bozen tätigen Fachverbänden der Gemeinden (ANCI und UNCEM) zugeteilt.

Abänderung des Regionalausschusses zum Artikel 4

Im Art. 4 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

5. Die im Vergleich zu den Einnahmen im Ausgabenvoranschlag vorgesehene Mehrausgabe von 390 Millionen Lire wird im Sinne des Art. 20 Abs. 4 und 5 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region mit einem entsprechenden Betrag des im Kap. 670 des Ausgabenvoranschlags für das Haushaltsjahr 1997 eingetragenen Fonds auf Grund der im Art. 2 des Regionalgesetzes 23. November 1997, Nr. 7, „Bestimmungen über den Tarifvertrag betreffend das mit Führungsaufgaben betraute Personal der Region“ vorgesehenen Ermächtigung gedeckt.

Weiterer Abänderungsvorschlag vom Abgeordneten Willeit und anderen

Dem Art. 4 wird folgender weiterer Absatz 6 hinzugefügt:

6. Der Betrag in der Höhe der 4000 Millionen Lire, der für das Haushaltsjahr 1998 im Kap. 305 des beigeschlossenen Voranschlages der Ausgaben für die in den Regionalgesetzen vom 02.05.88, Nr. 10, vom 25.06.95, Nr. 4, vom 26.04.97, Nr. 4 vorgesehenen Zwecke, ist zur Hälfte für Maßnahmen zur Förderung der Sprachminderheiten der Region bestimmt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire in merito all'emendamento della Giunta regionale? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, emendamento è approvato.

Sull'emendamento a firma del cons. Willeit, ha chiesto di intervenire il cons. Willeit, prego.

WILLEIT: Brevissimamente, signor Presidente. Quest'oggi, come già ieri, l'impegno della Regione per la valorizzazione delle minoranze linguistiche è stato esaltato in continuazione più o meno da tutti gli oratori, anch'io considero che la legge sull'integrazione europea sia no dei punti più qualificanti del ruolo odierno della Regione, purtroppo il corrispondente impegno di spesa è molto limitato, è limitato a 4 miliardi, che però vanno suddivisi per due finalità, una cosiddetta per la formazione della coscienza europea, poco concreta questa finalità per studi, per convegni, per giovani, per altri contatti e l'altra finalità che riguarda specificatamente le minoranze. Sappiamo tutti che anche le minoranze linguistiche hanno una dimensione europea, sia nel diritto comunitario, sia nella tutela, sia nelle misure di intervento concreto, ritengo che la Regione abbia un compito specifico, è quello di garantire alle comunità minoritarie di entrare nell'Europa con la loro personalità.

La proposta di emendamento non varia affatto lo stanziamento complessivo, non incide nemmeno sul modo e sulle forme di impiego dei fondi, ma dà un indirizzo dove questi fondi, che sono comuni per l'integrazione europea e per le minoranze, come debbono essere suddivisi.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Prego, assessore Pahl.

PAHL: Ist hier die Limitierung bezogen auf die Minderheiten der Region allein? Wenn es Minderheiten allgemein heißt, dann ist es etwas anderes. Aber die Minderheiten in der Region allein, das ist zu wenig, weil die Ladiner Südtirols ja bereits durch das Land versorgt sind und im Trentino gibt es nur die kleine deutsche und ladinische Minderheit. Das ist hier zu eng. Hier bin ich dagegen. Wenn das Wort „della Regione“ wegkommt, dann ist es etwas anderes, dann sind die Minderheiten generell in Europa gemeint.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli, tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva l'emendamento.

Pongo in votazione l'art. 4, così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari, e tutti gli altri favorevoli, l'articolo è approvato.

Art. 5
Fondi di riserva

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dall'art. 17 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1998 in lire 3.000.000.000. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese imprevedute di cui all'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno 1998 in lire 2.000.000.000. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà di cui al presente comma, sono quelle descritte nell'annesso elenco n. 2.

3. L'importo del fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze del bilancio di cassa di cui all'art. 19 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1998 in lire 1.500.000.000.

DENICOLO':

Art. 5
Rücklagen

1. Der im Art. 17 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehene Rücklagenbetrag für Pflichtausgaben und ordentliche Ausgaben wird für das Jahr 1998 auf 3.000.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflichtausgaben und als ordentliche Ausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben nach Art. 18 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1998 auf 2.000.000.000 Lire festgelegt. Die Ausgaben, für welche die Befugnisse nach diesem Absatz ausgeübt werden kann, sind jene, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

3. Der Betrag zur Rücklage zur Deckung allfälliger Fehlbeträge des Kassahaushaltes gemäß Art. 19 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1998 auf 1.500.000.000 Lire festgelegt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 5? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 13 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6
Capitoli aggiunti

1. Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

DENICOLO':

Art. 6

Zusatzkapitel

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschlußfassung des Ausschusses Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände zu tätigen sind und für die im Haushalt keine entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Einbringung des Gesetzentwurfes zur Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 6? Nessuno. Su questa votazione è stata chiesta la verifica del numero legale. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 31 voti favorevoli e 14 voti contrari, il Consiglio approva.

Art. 7

Quadri generali riassuntivi

1. Sono approvati in termini di competenza, rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1998.

DENICOLO':

Art. 7

Allgemeine zusammenfassende Übersichten

1. Die beigelegten allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für das Haushaltsjahr 1998 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 7? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 13 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Art. 8
Bilancio pluriennale

1. A norma dell'art. 2 della legge regionale 9 maggio 1991 n. 10 è approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1998-2000 nel testo allegato alla presente legge.

DENICOLO':

Art. 8
Mehrjähriger Haushalt

1. Im Sinne des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird der mehrjährige Haushalt der Region für die Dreijahresperiode 1998 - 2000 in dem diesem Gesetz beigelegten Wortlaut genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 8? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Art. 9
Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 1998.

DENICOLO':

Art. 9
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 1998 wirksam.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 9? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 14 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 9 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Der Artikel 25 des Autonomiestatutes sagt, daß die Sitze des Regionalrates im Verhältnis zur Bevölkerungszahl eines jeden Wahlkreises aufgrund der vollen Quotienten und der höchsten Restzahlen verteilt werden müssen. Das muß so ausgelegt werden, daß entweder der volle Quotient erreicht werden muß oder wenn noch Sitze vorhanden sind, die noch verteilt werden können, dann genügen auch die höchsten Restzahlen. Darüber gibt es ein Staatsgesetz von 1952, ein Staatsratsurteil von 1976 und vier Urteile des Verfassungsgerichtshofes, 289 von 1997, 438 von 1993, 261 von 1995 und 15 von 1996. Der Quotient oder die höchsten Restzahlen und selbstverständlich keine Schwelle und keine Mehrheitsprämie sind darin vereinbart.

Wenn das Gesetz so verabschiedet wird, dann muß es rückverwiesen werden und es bleibt alles beim alten. Sollte es nicht rückverwiesen werden, so sind wir in der Lage es beim Verfassungsgerichtshof anzufechten. Nachdem der Verfassungsgerichtshof allerdings nicht gezwungen werden kann, innerhalb eines bestimmten Termins zu urteilen und angenommen er urteilt erst nach den erfolgten Wahlen, dann bedeutet das die Annullierung der Wahl und die Notwendigkeit, nach dem alten Gesetz die Wahl neu durchzuführen. Ich beschränke mich darauf zu erklären, daß ich selbstverständlich und nicht nur aus diesem Grunde, sondern weil ich auch keine Antworten auf meine Fragen vom Präsidenten erhalten habe, dagegen stimmen werde.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, in dichiarazione di voto il cons. Willeit, prego.

WILLEIT: Vista la ritirata della Giunta e dell'assessore competente per quanto concerne l'impegno di una spesa un po' più consistente in favore delle minoranze, non posso che annunciare il mio voto contrario e ricordare che la Regione difficilmente potrà fuoriuscire, almeno legalmente, dai confini predeterminati dalla stessa legge della Regione, la quale disciplina gli interventi di integrazione europea, ma anche gli interventi in favore delle minoranze linguistiche, il riferimento era fatto ai fini delle leggi, per cui non è accettabile e non è valida la motivazione fornita dall'assessore competente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Zendron, prego.

ZENDRON: Grazie Presidente. Nonostante si abbia ogni tanto l'impressione che la discussione sul bilancio della Regione non sia presa sul serio, abbiamo assistito prima a comportamenti certo non tanto dignitosi per quest'aula, voglio anch'io dire che voterò contro questo bilancio, che fa una pura distribuzione di soldi, che dimostra una incapacità progettuale dell'attuale Giunta estremamente preoccupante, che viene dimostrato dai fatti, perché un terzo del bilancio non è addirittura impegnato e che rende la situazione pericolosa per l'istituzione.

La mancanza totale di progetti porta acqua al mulino di tutti coloro che questa istituzione la vorrebbero abolire. Non sono di questa opinione, ma credo che il

modo di gestire la situazione ed il bene pubblico da parte della Giunta attuale dia una mano molto significativa a queste proposte politiche.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Alessandrini, ne ha la facoltà.

ALESSANDRINI: Molto brevemente per confermare che il nostro giudizio, rispetto a questa proposta di bilancio, non è diverso da quello che abbiamo preannunciato in sede di discussione generale, perché mi pare che nella replica del Presidente della Giunta siamo passati dallo stato dell'evanescenza allo stato del vuoto pneumatico, in qualche modo può essere giustificato il Presidente della Giunta, perché non abbiamo realizzato un clima positivo di confronto fra di noi sui temi importanti che stanno alla nostra attenzione e quindi questa occasione mi pare in larga parte sprecata, non solo per l'aspetto puramente contabile, che costituisce l'essenza del bilancio, ma anche rispetto ai nodi politici e programmatici, che dovremo essere capaci di affrontare e che invece per le inadeguatezze di questa maggioranza, per la fragilità programmatica che la ha caratterizzata, questi problemi e questi nodi restano irrisolti e mi pare sia difficile ipotizzare che anche nei mesi prossimi possiamo assistere ad una ripresa di iniziativa politica sui temi di così grande spessore.

Mi riferisco in qualche modo ai temi delle riforme, quella del sistema elettorale e quella del sistema istituzionale e mi riferisco in particolare al tema di grande portata, che è quello del futuro della Regione, da considerare non come un ente inutile, ma piuttosto un ente da riformare profondamente per ridare vitalità e spessore politico a questa istituzione, che è importante per i trentini, ma è importante anche per gli abitanti della Provincia di Bolzano, di qualsiasi gruppo linguistico, perché il nesso fra queste due Province è un elemento essenziale per garantire equilibrato e pacifico sviluppo di queste popolazioni e perché dallo stadio della coesistenza pacifica si cominci a ipotizzare anche un orizzonte di convivialità da costruire tra i gruppi linguistici.

Sulla prospettiva della Regione devo dire, perché risposte non ne abbiamo sentite nella replica del Presidente, che deve essere ben chiaro a tutti che i progetti e quello che potremo fare in termini di collaborazione transfrontaliera, in termini cioè di euroregione, questo non può certamente costituire un'alternativa alla Regione Trentino-Alto Adige, anzi credo che quei progetti potranno essere sviluppati, passi avanti in quella direzione noi potremo fare quanto più avremo in sede locale un sistema di istituzioni provinciali e regionali all'altezza di una società ormai alle soglie del nuovo millennio.

Per concludere, confermo il voto negativo del nostro gruppo su questo bilancio e non trascuro di invitare comunque questa fragile maggioranza ad accentuare la propria iniziativa politica per quelle risposte urgenti che ci attendiamo sul terreno politico, sociale ed economico.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire, per dichiarazione di voto, il cons. Ianieri, prego.

IANIERI: Grazie signor Presidente. Sarò telegrafico. Mi pare che nel mio intervento ho già mosso tutte le critiche che potevo muovere a questa Giunta, che per me è una Giunta che politicamente non è in grado di governare la Regione, perché sta operando per l'affossamento della Regione e non per il suo mantenimento, di conseguenza sono contrario a questo operato e per di più sono contrario al fatto che il Presidente Grandi, che ha annunciato la riforma della legge elettorale, chiaramente ancora non ci ha detto come intende procedere. Le riserve che ho avanzato nel mio intervento mi portano a dare il voto contrario a questo bilancio.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Ai sensi dell'art. 84 dello statuto si vota distintamente per Province.

Ricordo che dopo dobbiamo trattare il nostro bilancio del Consiglio regionale.

Iniziamo con i consiglieri della Provincia di Trento. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	20
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	14
schede contrarie	5
schede bianche	1

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	25
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	17
schede contrarie	8
schede bianche	0

Non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta fra i consiglieri di entrambe le Province, il bilancio sarà inviato, ai sensi dell'art. 84 dello statuto di autonomia, all'organo regionale per il riesame dei bilanci e dei rendiconti.

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte um ein bißchen Geduld, weil wir noch, wie vereinbart, den Haushalt machen müssen. Wenn Sie einverstanden sind, dann verlese ich sofort die Beschlußvorlage und lasse damit den Bericht aus.

DER REGIONALRAT

Hat in der Sitzung von _____;

Nach Einsicht in den Haushaltsentwurf 1998 des Regionalrats;

Nach Einsicht in den Beschluß Nr. 98 vom 16. Oktober 1997 des Präsidiums, mit dem dieser Haushaltsentwurf genehmigt wird;

Nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

Nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;

Mit _____ rechtsgültig abgegebenen Stimmen,

beschlossen

Art. 1

Die Feststellung, Vereinnahmung und Einzahlung in die Kasse des Regionalrats der für das Finanzjahr 1998 gemäß der im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.

Art. 2

Der allgemeine Ausgabengesamtbetrag des Regionalrats für das Finanzjahr 1998 betreffend die Kompetenzgebarung in Höhe von 105.043.000.000 Lire und die Kassagebarung in Höhe von 107.689.000.000 Lire wird genehmigt.

Art. 3

Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Finanzjahr 1998 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgabenvoranschlag ermächtigt.

Art. 4

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrats werden nach vorherigem Beschluß des Präsidiums eigens vorgesehene zusätzliche Kapitel für jene Einnahmen

und Ausgaben eingeführt, die auf Konto Rückstände vorgenommen werden und für die es im Haushalt kein entsprechendes Kapitel gibt. Mit denselben Dekreten wird die Ermächtigung zu Kassageschäften vorgesehen.

2. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrats wird nach vorherigem Beschluß des Präsidiums der Kassazustand der Kapitel für Pflichtausgaben ergänzt, und zwar mit Beschränkung auf die höheren Rückstände 1997, die sich im Vergleich zu den im Voranschlag 1998 eingeschriebenen ergeben. Diese Dekrete werden der allgemeinen Rechnungslegung beigelegt.

Art. 5

Die allgemeine zusammenfassende Übersicht über den Haushalt des Regionalrats für das Finanzjahr 1998 wird, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, mit den beiliegenden Tabellen genehmigt.

WILLEIT:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1998 del Consiglio regionale;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 98 del 16 ottobre 1997, che approva detto progetto di bilancio;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi,

delibera

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 1998, giusto l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

Art. 2

E' approvato in lire **105.043.000.000** in termini di competenza ed in lire **107.689.000.000** in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1998.

Art. 3

E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 1998, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

Art. 4

1. Con decreti del P.C.R., previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.

2. Con decreti del P.C.R. previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 1997 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 1998. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

Art. 5

E' approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1998 con le tabelle allegate.

PRÄSIDENT: Die Debatte ist eröffnet. Bitte, Frau Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, damit es zumindest gesagt ist, mit diesem Haushaltsvoranschlag genehmigen wir uns auch wieder die Gehälter für das kommende Jahr, sowie alles was damit zusammenhängt. Ich wollte noch einmal darauf aufmerksam machen, daß es unseres Erachtens notwendig ist, die Abkoppelung vorzunehmen.

Wir hatten bereits in der letzten Legislatur mit der Vergütungsdebatte begonnen, wir hatten im Jahre 1995 eine ausgiebige Diskussion abgeführt. Damals waren eine ganze Reihe von Kolleginnen und Kollegen für die Abkoppelung von den Richter- bzw. Parlamentariergehältern und diese Abkoppelung ist nicht durchgegangen. Es ergibt sich aber jetzt wirklich wieder diese Diskussion und wenn dieser Regionalrat dazu nicht den Mut und nicht die Kraft hat, dann wird es sicherlich in der nächsten Legislatur kommen müssen, denn das können wir den Steuerzahlern gegenüber und vor allen Dingen denjenigen gegenüber nicht verantworten, deren Pensionen gekürzt werden, die in den letzten fünf Jahren keinen Inflationsausgleich bekommen haben, deren Gehälter eingefroren sind. Wir haben eine Erhöhung in den letzten Monaten

gehabt und ich halte es für notwendig - und die Diskussion wird sicher kommen -, daß mit den Wahlen auch über die Gehälter der Abgeordneten entschieden wird, und zwar innerhalb einer bestimmten Ziffer, Bandbreite, daß der Wähler das mitentscheiden wird. Das ist Voraussetzung für die Abkoppelung der Gehälter von jenen der Parlamentarier, die ich damit noch einmal befürworte und auch verlange. Aus all diesen Gründen auch ein Nein zu diesem Voranschlag, weil es einfach nicht zu verantworten ist, daß wir die Gehälter erhöhen, wenn andere nicht einmal die Inflationszulage bekommen bzw. Pensionen gekürzt werden und viele Familien zunehmend beim Existenzminimum sind.

PRÄSIDENT: Danke. Die Abgeordnete Zendron hat das Wort.

ZENDRON: Grazie alla cons. Klotz per avere avuto il coraggio di iniziare a parlare, anch'io voglio intervenire brevemente, però non mi sembra giusto che il bilancio del Consiglio venga approvato senza che noi consiglieri diciamo qualcosa. Credo che non si possa essere d'accordo.

Presidente Peterlini, quando abbiamo fatto la riforma delle indennità alcuni anni fa, lei ha detto che poi sarebbe diminuito il costo per il bilancio del Consiglio e questo non si è verificato. Oggi sul suo bilancio vediamo che il complesso della spesa prevista per le indennità dei consiglieri è inferiore a quella che viene spesa per i trattamenti di quiescenza dei consiglieri delle scorse legislature, quindi c'è una sproporzione per cui già quelli che sono andati costano di più.

Questo mette in evidenza in maniera molto chiara quello che è il problema delle indennità. Credo che in qualche modo sia giusto che un lavoro venga anche pagato, però è scandaloso che con una o due legislature, che poi due vuol dire incentivare, rimanere più a lungo, si abbia diritto ad un trattamento di tipo pensionistico, quando invece per tutti gli altri lavoratori dello Stato viene fatto in altro modo.

Ripeto la mia posizione di sempre che il trattamento di tipo pensionistico o assimilato tale non è giusto, uno dovrebbe pagarselo, se non ce l'ha di per sè, ma la maggior parte di noi credo, in modo privato o pubblico, ha comunque un trattamento pensionistico, pagano un'assicurazione e quindi non è giusto ci sia anche questa perpetrazione dell'impegno dei cittadini a favore di chi ha esercitato per un periodo, un mandato politico.

Per quello che riguarda l'indennità, Presidente, devo dirle che quest'aula ed anche un po' con il sostegno della Presidenza o la maggioranza in quest'aula non ha voluto attuare quegli interventi, a mio parere doverosi, per rallentare il rapporto che esiste con il Parlamento, cosicché due volte all'anno ci troviamo questi cambiamenti, queste modifiche sempre in aumento, che destano, ed a mio parere a ragione, lo scandalo e l'indignazione dell'opinione pubblica, perché lei sa quanto me, non sono di quelle che dicono: 'lavoriamo gratis', però stiamo arrivando a delle cifre che anche nella loro progressione non sono giustificate se sono paragonate a quello che tutti gli altri cittadini hanno dovuto subire in questi anni ed andare come contributo anche per lo sforzo complessivo di tutto lo Stato e quindi anche della nostra Regione per entrare in Europa o perlomeno nell'euro.

Sicuramente questo sforzo è stato condiviso da tutti i cittadini e vorrei dire ad esclusione di quelli che ricoprono mandati politici, nella nostra Provincia dall'ultimo cittadino al più ricco hanno pagato tutti, noi siamo gli unici che non hanno pagato nulla. Credo che questo non sia giusto e che avrebbe diritto ad avere un intervento immediato. Questa è la cosa che mi trova più critica sul suo bilancio, per il resto vediamo che non ci sono cambiamenti significativi, però questo è un aspetto molto negativo.

PRÄSIDENT: Danke, der Abgeordnete Leitner hat das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ich möchte nur zwei Dinge ansprechen. Einen Punkt habe ich schon in der Generaldebatte zum Regionalhaushalt angebracht, und zwar geht es um die Abkoppelung der Gehälter der Regionalratsabgeordneten von jenen der Parlamentariern.

Ich muß noch einmal meiner Entrüstung Ausdruck verleihen, daß erst vor kurzem in der ersten Gesetzgebungskommission mehrheitlich ein Antrag von Kollegen aus dem Trentino abgelehnt worden ist. Dieses Ergebnis ist den Leuten doch noch in bester Erinnerung und alle die dort verhindert haben, daß diese Abkoppelung zustande kommt, sollen auch die Verantwortung dafür übernehmen, wenn in der Bevölkerung entsprechende Proteste auftreten.

Zum zweiten hätte ich eine einzige Frage, Herr Präsident: Wie ist es möglich, daß immer noch das Kapitel für die Regionalratsabgeordneten im Ruhestand höher ist als jenes für die im Dienst sich befindlichen. Also, 17 Milliarden Lire Aufwandsentschädigung und Taggeld für die gewählten Abgeordneten und fast 18 Milliarden Lire für die Regionalratsabgeordneten im Ruhestand. Ich verstehe das Verhältnis nicht und ich glaube es ist nicht unbedingt ein normaler Zustand, daß wir mehr Gelder für die pensionierten Abgeordneten zahlen als für die, die im Dienst sind.

PRÄSIDENT: Danke. Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr, dann möchte ich in aller kürze antworten.

Was die Frage der Diäten betrifft, muß ich darauf hinweisen, daß es ein Gesetz gibt und das Präsidium hat natürlicherweise die Aufgabe dieses Gesetzes einzuhalten. Trotzdem möchte ich Ihnen sagen, daß ich stolz bin auf dieses Gesetz und auf die Reform, die wir damals durchgesetzt haben. Wir haben - und das findet der aufmerksame Leser, natürlich nicht der oberflächliche, in diesem Haushalt wieder - langfristig 5 Milliarden Lire im Jahr gespart. Wir haben damals eine Reihe von Zusatzrechten abgeschafft und haben besonders ein neues System für die Zukunft der Renten eingeführt, d.h. in Zukunft werden sich die Renten durch die Abgaben und durch die entsprechenden Fonds, die damit gespeist werden, selber speisen und das ist glaube ich ein großes Ziel, und wir haben es auch bei den Abfertigungen so gemacht.

Ab dieser Legislaturperiode werden die Abfertigungen aus den Abzügen bezahlt, die die Abgeordneten selber Monat für Monat zahlen müssen. Wir werden das am Ende dieser Legislaturperiode das erste Mal für diese neue Legislaturperiode merken. So können wir viele Aspekte aufzählen wo wir wirklich gespart haben und auch

das soll in der Öffentlichkeit gesagt werden, weil es keine gute Figur macht, wenn jeder Abgeordnete meint, er müßte der erste der Klasse sein und dann Gehälter anprangert, die er dann schön gemütlich Monat für Monat trotzdem einsteckt.

Wir haben diese Kraftanstrengung gemacht, vielleicht hätte man noch mehr sparen können, aber Sie wissen genau, daß damals das Maß auf Messers Schneide stand und Übertriebene hätten mit demagogischen Forderungen nur dafür gesorgt, daß das Ganze abgelehnt worden wäre, während mit unserer Reform 5 Milliarden gespart wurden und eine Reihe von Privilegien abgebaut worden sind, was mit breiter Mehrheit genehmigt worden ist. Da waren auch viele von Ihnen dabei, die heute noch kritisieren.

Was die Belastung betrifft, die im Haushalt aufscheint, so kommt das alte System zum Tragen. Es stimmt, für die ehemaligen Abgeordneten sind 17 Milliarden vorgesehen, die wir auch zahlen müssen, weil man ja nicht einfach die ehemaligen Abgeordneten und deren Familienangehörigen jetzt einseitig, ohne daß man die Gesetze berücksichtigt, auf Null sitzen lassen kann. Wohl aber versuchen wir es stufenweise abzubauen.

Was ist bisher passiert? Während wir ab dieser Periode von jedem Abgeordneten die Abzüge auf die Seite legen und in einen Fonds einzahlen und sich jeder sozusagen seinen eigenen Rucksack machen muß, um seine Rente zu zahlen, ist früher alles ausgegeben worden. Und somit, wenn der Magnago 40 Jahre lang eingezahlt hat oder der Abgeordnete Benedikter noch viel viel länger, dann ist das in den Regionalrat und in den Haushalt der Region eingeflossen und verschwunden, während wir das jetzt immer aufstocken. Deshalb haben wir heuer einen höheren Fonds vorgesehen als früher und werden immer auf einem Garantiefonds entsprechend diesem so viel kritisierten Gesetz Geld auf die Seite legen und bei Erreichen von etwa 250 Milliarden Lire im Garantiefonds die Selbstfinanzierung auch dieser alten Renten vornehmen.

Ich stehe zu dieser Reform und ich bin stolz darauf und ich glaube Sie können es auch sein, daß wir einen großen Schritt in diese Richtung gemacht haben.

Wir stimmen jetzt mit Handerheben ab. Wer mit dem Haushalt des Regionalrates einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Das dürfte die Mehrheit sein. Wer stimmt dagegen? Bitte zählen. 7 Gegenstimmen und wer enthält sich der Stimme? Eine Enthaltung und damit ist der Haushalt des Regionalrates ebenfalls genehmigt.

Wir haben damit trotz großer Anstrengungen die Arbeiten für dieses Jahr abgeschlossen und es bleibt mir nichts mehr anderes übrig, als Ihnen zu danken, auch für das lange Ausharren und ich bitte Sie, der Einladung Folge zu leisten, die der Herr Präsident Grand ausspricht, nämlich auf einen kleinen bescheidenen Umtrunk in der Bar, um uns noch Auf Wiedersehen zu sagen. Wir sehen uns dann noch im Landtag, aber zumindest den Trentiner Kollegen und Ihnen möchte ich schöne besinnliche Feiertage im Kreise der Familie wünschen. Das wünsche ich auch den Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter und danke ihnen, daß sie so lange ausgeharrt haben und den Journalisten auf der Presstribüne auch einen recht herzlicher Dank und eine Einladung zum Umtrunk.

Danke schön. Die Arbeiten sind beendet.

(ore 23.35)

INDICE

Disegno di legge n. 100:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1998 e Bilancio triennale 1998-2000 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Proposta di delibera n. 42:

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1998

pag. 127

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 100:

Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 1998 und dreijähriger Haushalt 1998-2000 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 42:

Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Haushaltsjahr 1998

Seite 127

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	pag.	1-125-131
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	11-130
TARFUSSER Ulrike <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	15
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	18-132
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	25-60
LEVEGHI Mauro <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	31
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)</i>	"	34-108
DALBOSCO Marco <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	39-45
BONDI Mauro <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	39
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	43-63-124
ALESSANDRINI Carlo <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	52-125
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	"	61
TAVERNA Claudio		

<i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	pag.	62-89
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	63
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	64-126
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i> 117	"	70-109-111-113-
MORANDINI Pino <i>(Forza Italia - C.D.U.)</i>	"	82
BOLZONELLO Marco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	86-117
CONCI-VICINI Paola <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	97
BINELLI Eugenio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	99
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	101-111
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	105
PANIZZA Luigi <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	117
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)</i>	"	120-125-129
PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	121